Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 23 marzo 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4463 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.390, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

L'ORA DELL'ALGERIA

La guerra in Algeria incominciò di sorpresa la notte sul primo novembre 1954. Fino allora, il paese era stato tranquillo, pur tra le agitazioni indipendentiste che scotevano Tunisia e Marocco; i militari francesi di guarnigione in Algeria si reputavano fortunati. Ma quella notte una serie di attentati ruppe il sonno del Governatore francese Léonard, e la quiete del paese. L'indomani, tutto il mondo seppe che in Algeria c'erano degli insorti, e che questi si chiamavano *fellaghas*.

Dapprincipio, i conflitti restarono localizzati nel massiccio dell'Aurès, fronteggiati da poche migliaia di paracadutisti e di legionari; e a Parigi si credette che tanto bastasse a soffocarli. Poi, nel 1955 si estesero nel Costantinese, nell'Oranese, nella Cabilia; gli insorti si diedero, sotto il comando di Krim Belkacem, una organizzazione militare regolare; e da Parigi si cominciò a mandare «laggiù» forze massicce; fino a duecentocinquantamila uomini, di cui, nel novembre, prese il comando Salan. Ma non giovò. Perchè la guerra, già crudele nel *bled*, sotto forma di guerra di bande, diventò atroce con gli attentati terroristici nelle città, e con le reazioni conseguenti sia della popolazione bianca (linciaggi) e dei reparti antiterroristi (torture). Ci fu — dal settembre '56 al settembre '57 — una vera «battaglia di Algeri», condotta dai paracadutisti di Massu, che riuscirono a smantellare, in Algeri, la organizzazione «fellagha». Inutile anche questa battaglia; così che nella primavera del 1958, la situazione «precipitava» in tutto il paese; i francesi di Algeria avevano netta la sensazione che i governanti di Parigi non avessero ormai più nè una idea, nè un piano; e, così, da Algeri partì il moto che portò nel maggio De Gaulle al potere.

* * *

E' certo che De Gaulle, prendendo il potere — anzi, [illegible] — aveva sulla situazione algerina idee molto più chiare di quelle di coloro che [illegible] a lui, e scandivano a gran voce, e in cadenza, la formula «integrazione», tanto sonora, quanto vuota. [illegible] della guerra algerina in poi, egli aveva avuto sugli altri personaggi militari e politici francesi un grande e raro vantaggio: quello di potere guardare alle cose algerine da lontano, senza responsabilità dirette, e di potervi riflettere sopra in solitudine, e con calma; metodo che, qualunque cosa dicano i frenetici del dinamismo politico, è sempre il migliore per capire qualcosa. Aveva una troppo larga esperienza politica acquistata durante la lotta della Liberazione, e la conoscenza diretta dell'Algeria, per non rendersi conto che la Francia si trovava di fronte laggiù, a una di quelle che i francesi chiamano «vagues de fond», a una «ondata di fondo»: quella stessa che aveva già investito Tunisia e Marocco, e tutta l'Africa Nera francese; e che era impossibile resistervi; sia moralmente che materialmente. Ma, nello stesso tempo, egli aveva una troppo alta concezione della grandezza, della dignità, della gloria del suo paese per ammettere che la Francia potesse subire la pressione armata dei *fellaghas*, e abbandonare al loro sorte i coloni francesi radicati laggiù da generazioni, e fare dinanzi al mondo una figura meschina. [illegible] quello della pacificazione algerina; [illegible]

Prima urgente necessità, per arrivare a questo fine, era quella di ristabilire la superiorità delle armi della Repubblica, in modo che il pericolo che i francesi fossero ributtati a mare — pericolo balenato nel 1956 — fosse definitivamente eliminato, e risultasse quindi ben ferma la possibilità da parte dei francesi, di «tenere» l'Algeria come volevano e quanto a lungo volevano; e a queste necessità fu provveduto con una serie di azioni, compiute nel 1959 dalle truppe sotto il comando del generale Challe. Seconda necessità era quella di indebolire l'oltranzismo algerino, strana congiunzione in cui si combinavano e fondevano l'esasperazione razziale di parte dei coloni, e [illegible] di parte dell'ufficialità; e a questo provvide direttamente De Gaulle stesso, con [illegible] di sostituzione dell'alto personale militare, e con le sue mosse risolute e decise contro ogni velleità barricadiera, e contro ogni tentazione di colpo di stato. Restava la terza difficoltà, la più ardua: quella di entrare in rapporto con gli uomini del GPRA, cioè del Governo provvisorio algerino, costituitosi al Cairo il 19 settembre 1959, per arrivare con essi a un accordo concreto.

Fu grande merito di De Gaulle quello di aprire e spianare la via per arrivare all'accordo, con un riconoscimento leale della dignità dell'avversario che la Francia si trovava dinanzi. Mentre prima di lui, tutti gli uomini politici francesi, sostenitori della resistenza in Algeria, avevano affettato di parlare dei *fellaghas*, cioè degli strenui combattenti dell'Aurès o della Cabilia, poco meglio che di una accolta di fanatici e di predoni, De Gaulle, pochi giorni dopo la sua ascesa al potere, e meglio ispirato, annunciò ch'egli vagheggiava l'accordo coi combattenti algerini come «*la paix des braves*», come una «pace tra valorosi». Quella frase memoranda, in cui De Gaulle, a nome della Francia, tributava un giusto omaggio al valore dei *fellaghas* algerini, fece sorridere e ironizzare tutti quegli europei che non hanno più il senso delle cose grandi e alte, e definiscono «retorica» tutto ciò che essi non sentono; ma fece la sua via, arrivò nelle caverne dell'Aurès e della Cabilia, si sparse per tutti i *douars* algerini, raggiunse i conciliaboli dei capi del GPRA a Tunisi e al Cairo, fece sentire a tutte le genti arabe che il nuovo Capo della Francia vedeva le cose in un modo alto e nuovo; e diede il primo avvio — lo avvio morale — se non alle trattative, allo stato di spirito che condusse alle trattative.

Dire quanto sia stato lungo e tortuoso il cammino per cui dai primi contatti segreti di emissari sconfessabili a un cenno, si arrivò all'invito del giugno 1960 di De Gaulle ai capi dell'insurrezione, «per trovare con loro una fine onorevole ai combattimenti», [illegible]

[illegible]

Giovanni Ansaldo

Il 28 marzo a Mosca una riunione dei satelliti

Londra, 22

Il 28 marzo si terrà a Mosca una riunione ad alto livello dei Ministri degli Esteri e della Difesa dei Paesi del blocco comunista. Parteciperà anche il [illegible] delle Forze armate [illegible]. Ne ha dato l'annuncio stanotte Radio Mosca, senza specificare quali problemi saranno in discussione.

---

550 MILIARDI IN CINQUE ANNI PER L'AGRICOLTURA

IL «PIANO VERDE» APPROVATO DALLA CAMERA CON 259 «SÌ» E 164 «NO»

Nel voto contrario comunisti e socialisti si sono ritrovati uniti - Altri 24 miliardi stanziati per le costruzioni navali e l'armamento

Roma, 22

La Camera con 259 voti favorevoli e 164 contrari ha approvato stasera il Piano verde, che stanzia 550 miliardi da spendersi in cinque anni, a favore dell'agricoltura, oltre le normali stanziamenti. Hanno votato a favore i democristiani, i socialdemocratici, i liberali, i repubblicani, i deputati del Movimento sociale e i demoitaliani; hanno votato contro i comunisti e i socialisti. Alla votazione finale si è arrivati dopo l'approvazione degli ultimi nove articoli. Sul piano ora dovrà pronunciarsi il Senato.

Le votazioni sono state precedute dalle dichiarazioni di voto. Il comunista CAPRARA ha sostenuto che la DC ha voluto dare «una soluzione di destra alla gravissima crisi delle campagne». I comunisti votano contro questo piano perchè esso non riflette, a loro avviso, la svolta iniziata con la riforma agraria, ma riflette la «politica centrista», di fronte alla quale «ancora una volta i partiti detti di centro-sinistra capitolano». Il socialista CATTANI ha detto che le deficienze del piano sono soprattutto rappresentate dalla mancanza di una definizione precisa del tipo di azienda agricola sul quale occorre puntare per la rinascita del settore in crisi e dalla mancanza di chiarezza sui nuovi compiti che il Governo intende assegnare agli enti di riforma e ai consorzi di bonifica. I socialisti, pertanto, votano contro.

Il socialdemocratico ORLANDI ha detto che il piano non produrrà certo effetti miracolistici, ma «aumenterà indubbiamente la produttività» ed aiuterà le aziende ad affrontare la nuova fase concorrenziale europea: per questo il suo gruppo vota in favore. Si sono quindi avute le dichiarazioni favorevoli del repubblicano MACRELLI e del missino SPONZIELLO. Quest'ultimo ha tenuto a rilevare che il suo gruppo, pur essendo all'opposizione, apprezza l'importanza di questo piano come sforzo per aiutare l'agricoltura, e quindi lo approva. Per i liberali l'on. BIGNARDI ha detto non essere vero che il Piano verde favorisca soltanto i grandi proprietari: ci sono articoli e articoli di esso dedicati ai piccoli e medi coltivatori, pertanto le accuse dell'estrema sinistra sono solo dei pretesti per delle polemiche.

Per ultimo il presidente del gruppo democristiano GUI ha detto: «Noi votiamo a favore del provvedimento perchè lo riteniamo rispondente alla finalità di soccorrere l'agricoltura italiana nelle presenti circostanze. Giudichiamo il piano positivamente anche perchè esso intende bonificare tutto il ciclo produttivo dell'agricoltura e non solo alcuni settori di essa; il Piano verde non è soltanto una legge che stanzia molti miliardi, ma è una legge che ha un preciso orientamento sociale in favore della piccola proprietà contadina, ed è perciò strano che i comunisti e i socialisti l'abbiano avversato».

Prima di arrivare alle dichiarazioni di voto l'Assemblea ha preso in esame gli ultimi articoli che ancora non erano stati approvati. Si trattava di norme tecniche alle quali erano stati proposti molti emendamenti. In particolare, gli articoli approvati oggi fissano i criteri per garantire i prestiti concessi ai piccoli coltivatori.

Un'altra delle norme approvate oggi stabilisce la definizione di coltivatore diretto. Lo è chi direttamente e abitualmente si dedica alla coltivazione dei fondi e all'allevamento del bestiame, se la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare non è inferiore a un terzo di quella occorrente per le normali necessità del fondo e per l'allevamento del bestiame. La «piccola azienda» viene definita come quella che richiede non più di 1500 giornate lavorative annue per la normale coltivazione e per l'allevamento del bestiame. E' «media azienda» quella che oltrepassa i limiti di impiego della piccola azienda ed è iscritta per non più di 80 mila lire di reddito imponibile dominicale e di reddito imponibile agrario.

Al termine della seduta, il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor, avvicinato dai giornalisti, ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono molto lieto di esprimere la mia soddisfazione, perchè si è conclusa in modo veramente felice la discussione del Piano quinquennale di sviluppo agricolo o Piano verde alla Camera dei deputati. Penso così che ci si avvicina al momento in cui si potranno attuare le provvidenze previste dal Piano, che consentiranno — con una più estesa articolazione ed organicità di interventi — un nuovo vigoroso impulso all'agricoltura italiana specialmente le aziende contadine bisognose di sostegno e di aiuto. Esprimo in particolare la mia fervida gratitudine ai gruppi parlamentari democristiano, liberale, repubblicano e socialdemocratico [illegible] contributo [illegible] della loro [illegible] discussione [illegible] intelligenti e [illegible] efficaci».

Il Senato ha accolto oggi la proposta del sen. Baracco, democristiano, presidente della Commissione Interni per la concessione di una proroga di un mese alla stessa della relazione sul progetto di legge presentato dal sen. Parri (PSI) e altri, concernente lo scioglimento del MSI. Pertanto il progetto in questione verrà discusso in aula nel corso del mese di maggio.

Il disegno di legge riguardante emodifiche e integrazioni alla legge 17 luglio 1954 n. 522 concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, presentato dal Ministro per la Marina Mercantile sen. Jervolino, ha concluso con l'odierna approvazione da parte della Commissione Marina mercantile del Senato il suo iter, dopo l'avvenuta approvazione da parte della Camera dei deputati.

La legge dispone lo stanziamento di 24 miliardi di lire a favore delle nuove costruzioni in aggiunta ai 104 miliardi 750 milioni di lire già stanziati dalla legge precedente. In sintesi, la nuova legge, mentre lascia inalterata la struttura fondamentale della legge 17 luglio 1954, n. 522, ne modifica tuttavia alcuni criteri rendendo la legge stessa idonea ad esercitare una [illegible] funzione [illegible]. I 24 miliardi [illegible] sono [illegible] finanziari [illegible] fino al 1965-66.

LA SITUAZIONE SI AGGRAVA NEL LAOS

24 ORE DI TEMPO DI KENNEDY A MOSCA

Oggi il Presidente americano annuncerà le decisioni degli S.U. - Un piano britannico?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Cosa annuncerà domani Kennedy al popolo americano? L'interrogativo nasce dalla grande sensazione destata dal rinvio della sua conferenza stampa da oggi a domani e dal fatto che anche l'ora prevista per l'incontro con i giornalisti è stata spostata dalle quattro alle sei del pomeriggio: e ciò per dar modo a tutte le stazioni radiotelevisive americane di trasmettere l'annuncio, che si prevede importante, del Presidente. Questa sesta conferenza stampa, assume, dunque, più il carattere di un vero e proprio discorso alla intera nazione (decine di milioni di radio e teleamatori saranno davanti ai loro apparecchi) che non quello del solito colloquio tra Kennedy e la stampa.

Alla Casa Bianca, il portavoce del Presidente ha detto di non sapere cosa Kennedy ha intenzione di dire in apertura della conferenza, ma ha ammesso che il rinvio è dovuto al fatto che egli vuole «prendersi ancora ventiquattro ore di riflessione prima di parlare del Laos e di rispondere alle eventuali domande su tale soggetto». Insomma, è evidente che la conferenza concernerà soprattutto il Laos e la politica che gli Stati Uniti intendono adottare in quella terra dove forze comuniste e truppe pro-occidentali stanno combattendo.

Kennedy ha cercato, finora inutilmente, di raggiungere un accordo con Kruscev per evitare una nuova Corea e per dichiarare il Laos «Paese indipendente e neutrale». Kruscev ha rifiutato la proposta e la Russia ha continuato a rifornire i comunisti. Kennedy è arrivato al limite della pazienza — a quanto si dice — e vuole dimostrare al Cremlino che se egli cerca un accordo non è per debolezza o per paura davanti alla posizione sovietica. Ventiquattro ore comunque vengono accordate a Nikita Kruscev.

Il discorso di Kennedy dovrebbe annunciare agli americani le misure che Washington ha stabilito di prendere per fronteggiare il comunismo in Asia.

Il giovane Presidente, che per la prima volta si trova a fronteggiare una «guerra calda» — benchè localizzata — nella quale geografia e ideologia si mescolano con eguale importanza (il Laos è una «nazione chiave» che può aprire le porte dell'intera Asia alla sovversione) potrebbe lasciare intuire, nel suo discorso, che gli Stati Uniti potrebbero un giorno, se spinti dalla necessità degli avvenimenti, mandare loro truppe a combattere in Asia. Questa previsione rende anche più ansiosa l'attesa per il discorso.

Altro argomento probabile: l'afflusso di volontari nel campo degli anticomunisti nel Laos. E' probabile che Kennedy rivolga un appello solenne ai Paesi asiatici alleati (e legati agli Stati Uniti con il patto della «SEATO» che è la «NATO» dell'Asia, organizzazione alla quale il Laos non ha aderito) perchè inviino «truppe volontarie» nel Laos al fine di rinforzare l'Esercito dei pro-occidentali che si batte laggiù. Tailandia, Pakistan, Filippine, sarebbero le nazioni più direttamente chiamate a collaborare ma non è escluso che anche l'Australia e la Nuova Zelanda mandino, se Kennedy rivolge codesto appello urgente, le loro forze volontarie. Il pericolo di una nuova Corea si delineerebbe, allorchè, essendo costretti gli Stati Uniti a intervenire più direttamente nella lotta, anche gli altri paesi europei della «S.E.A.T.O.» (Granbretagna e Francia), mandassero loro «corpi di spedizione» nel Laos.

Parallelamente alla presa di posizione per il Laos, Kennedy ha fatto conoscere al Congresso il suo piano di aiuti ai Paesi sottosviluppati. Egli chiede quasi cinquemila miliardi di lire per aiutare «la metà del sud della terra» durante cinque anni.

Si apprende intanto da fonte sicura che il Foreign Office ha incaricato l'ambasciatore a Mosca, Sir Frank Roberts, di consegnare al Ministero degli Esteri sovietico una nota «molto precisa» sulla questione del Laos.

S. T.

SABATO, NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

GRONCHI A MONTECITORIO CELEBRERÀ LA STORICA DATA

Nell'aula si troveranno riuniti senatori, deputati e il Governo al completo - Manifestazioni nelle scuole

Roma, 22

Il Capo dello Stato leggerà personalmente sabato mattina ai senatori e ai deputati, riuniti congiuntamente a Montecitorio, il messaggio celebrativo del centenario dell'Unità di Italia. La seduta sarà ripresa in trasmissione diretta dalla televisione. Restano ancora da decidere gli ultimi particolari. La solenne riunione sarà aperta alle 11.

La decisione è stata presa oggi da Leone e Merzagora in un colloquio. Subito dopo la Presidenza della Camera dei deputati e quella del Senato hanno diffuso il seguente comunicato: «Per conferire la maggiore solennità alla celebrazione del centenario della unità italiana, il Presidente della Repubblica leggerà personalmente ai deputati e senatori il messaggio di cui era già stato preannunciato l'invio. A tale scopo i Presidenti delle due Camere hanno concordato che i deputati e senatori si riuniscano nell'aula di Palazzo Montecitorio sabato 25 marzo, alle 11». La cerimonia dovrebbe durare una trentina di minuti.

Il Vicepresidente della Camera on. Targetti, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che la Costituzione prescrive tassativamente i casi nei quali i due rami del Parlamento si riuniscono per deliberare, e cioè l'elezione del Presidente della Repubblica, l'elezione dei giudici costituzionali e dei componenti il Consiglio superiore della magistratura. «Tuttavia — ha aggiunto Targetti — per solennizzare la ricorrenza è stato ritenuto opportuno promuovere una manifestazione unitaria dei senatori e dei deputati i quali ascolteranno direttamente dal Capo dello Stato la lettura del suo messaggio. E' questa una soluzione del tutto nuova, ma che prescinde dai casi previsti dalla Costituzione. Non sarà perciò — ha precisato Targetti — una seduta congiunta, ma una riunione di deputati e di senatori destinata a sottolineare l'importanza della celebrazione».

Il programma iniziale prevedeva due sedute distinte, una a Montecitorio e una a Palazzo Madama con la lettura, da parte dei due Presidenti, Merzagora e Leone, del messaggio del Capo dello Stato. In base alle decisioni odierne, sarà invece personalmente il Presidente della Repubblica a leggere il suo messaggio.

I particolari della cerimonia sono ancora in corso di definizione tra le presidenze delle due Camere e il Quirinale. A quanto si ritiene, Gronchi giungerà nella piazza di Montecitorio in auto pochi minuti prima dell'apertura della riunione. Sulla piazza sarà schierata la guardia d'onore che all'arrivo del Capo dello Stato lo saluterà con le note iniziali dell'Inno di Mameli. Il Presidente Gronchi sarà accolto, all'ingresso di Montecitorio, dai Presidenti Merzagora e Leone, che lo accompagneranno in aula, dove prenderà posto su un apposito seggio, affiancato dai Presidenti delle due Camere.

Per ospitare gli 845 parlamentari — 596 deputati e 249 senatori — saranno aggiunte nell'aula di Montecitorio numerose poltrone. Qualcuno dovrà però rimanere in piedi nei corridoi e sulle gradinate che dividono gli scanni. Al banco del Governo sarà presente il Presidente del Consiglio con tutti i membri del Gabinetto e con tutti i Sottosegretari. I gruppi invieranno a tutti i senatori e deputati l'invito di essere presenti alla manifestazione dato il carattere di solennità della seduta. Nella tribuna diplomatica saranno presenti i capi missione dei Paesi rappresentati a Roma.

Sarà questa la prima riunione del genere che si terrà nel Parlamento repubblicano. In passato, Camera e Senato si sono riuniti in seduta congiunta per eleggere i Presidenti della Repubblica Einaudi e Gronchi, per assistere al loro giuramento e per eleggere i giudici costituzionali.

Anche il Ministero della Pubblica istruzione ha impartito disposizioni ai Provveditorati di tutta la Penisola affinchè il centenario dell'unità d'Italia venga ricordato nelle scuole attraverso una serie di adeguate manifestazioni.

ANNUNCIATA DA GORBACH LA COMPOSIZIONE DEL GABINETTO

Gschnitzer estromesso dal nuovo Governo austriaco

Lo sostituirà il tirolese Steiner - Riaffermata la continuità della politica per l'Alto Adige - Ma a Bolzano si protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 22

A conclusione di una movimentata e burrascosa seduta del direttorio nazionale della Volkspartei, protrattasi per circa sette ore, il presidente dott. Alfons Gorbach, designato alla successione di Raab come Cancelliere federale, ha autorizzato la stesura e il licenziamento di un comunicato stampa in cui si sottolinea che in data 11 aprile egli presenterà al Presidente della Repubblica Scharf una lista di Ministri della Volkspartei così concepita: Klaus (Finanze) al posto di Heilingestzer; Schleinzer (Difesa) al posto di Graf; Kranzlmayer (Sottosegreteria di Stato agli Esteri) al posto del prof. Gschnitzer. I Ministri Drimmel, Hartmann e Bock, appartenenti al precedente Gabinetto sono stati pregati da Gorgach di rimanere in carica.

Le proposte del Presidente sono state approvate all'unanimità. Nel comunicato viene brevemente sottolineato che i rappresentanti della «Lega contadina» del gruppo tirolese della Volkspartei (i quali hanno condotto oggi una lotta accanita per sostenere la nomina di Gschnitzer nella nuova compagine ministeriale) prendono atto delle decisioni di Gorbach di voler chiamare al Sottosegretariato agli Esteri il dott. Ludwig Steiner, pure tirolese, il quale copre attualmente la funzione di Incaricato d'Affari presso la Legazione austriaca di Sofia sottolineando che: «La politica alto atesina della Volkspartei non subirà però mutamenti (questa sarebbe la assicurazione che Gorbach ha fornito — secondo indiscrezioni trapelate questa sera — nel corso del lungo dibattito che ha fatto seguito alla presentazione delle sue proposte di rimpasto, ai tirolesi).

Non viene precisato nel breve comunicato della Presidenza quali saranno gli incarichi precisi che verranno ora affidati al prof Gschnitzer, il quale si era notoriamente occupato esclusivamente del problema alto atesino. Si fa però presente che egli continuerà ad occuparsi di tale questione in qualità di «esperto del Ministero degli Esteri». Assumerà, si presume, il rango di «consigliere per le questioni sud tirolesi» senza per questo vincolare al suo nome la futura politica del Governo.

Ludwig Steiner, il nuovo Sottosegretario di Stato agli Esteri, l'uomo che la Volkspartei pone al fianco del socialista Kreisky per mantenere la «proporzione aurea», ha soltanto 39 anni essendo nato a Innsbruck il 15 aprile 1922, ed è diplomatico di carriera (nella sua relazione al direttori del partito Gorbach ha dichiarato oggi che i cambiamenti nella direzione dei Ministeri non debbono significare una critica all'operato dei Ministri, ma rispondono ad una impellente necessità del partito per rinfrescare i quadri con forze giovani).

Dopo la guerra è stato Segretario del primo Borgomastro di Innsbruck, dott. Melzer, e successivamente è entrato nella carriera diplomatica, dopo aver superato gli esami prescritti. E' stato addetto stampa e segretario dell'Ambasciata austriaca a Parigi, dove ha anche frequentato la Facoltà universitaria di giurisprudenza Chiamato a Vienna come Segretario di Gruber, è diventato in seguito Segretario del Cancelliere Raab, che ha accompagnato nei viaggi a Mosca e a Bonn.

Nel 1959 è andato a Sofia come Incaricato d'Affari (non col rango di Ministro Plenipotenziario, come detto nella prima notizia) e ha ricoperto sinora tale carica.

E' un po' prematuro fornire ora delle previsioni su quella che sarà la politica alto-atesina che il nuovo Governo Gorbach ha intenzione di seguire. Nel corso della sua intervista, apparsa ieri sulle colonne di questo giornale, egli ha notoriamente dichiarato che farà quanto è nelle sue possibilità per combattere tutte le forme di estremismi e di pressioni (l'allusione alla politica fino ad ora seguita da Innsbruck per ricattare il Governo centrale era più che chiara). Appare comunque evidente che un uomo come Gorbach che è riuscito a «buttar fuori» Gschnitzer malgrado la lotta condotta in seno al direttorio dai suoi sostenitori, deve avere anche il polso per rendere più duttile la futura politica alto-atesina del Governo che è stata fino ad ora caratterizzata dal diktat di un gruppo di fanatici tirolesi poco disposti ad accettare ordini o consigli dal Governo centrale.

Bruno Tedeschi

APPRENSIONE A BOLZANO negli ambienti della SVP

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 22

La destituzione di Gschnitzer dalla Ballhaus è considerata a Bolzano e a Innsbruck un vero colpo contro l'«irredentismo sudtirolese». Le voci di una nuova designazione erano già diffuse ma erano state smentite da personalità autorevoli della SVP. Oggi, peraltro, l'annuncio che prevede la presentazione del nuovo Gabinetto l'11 aprile prossimo, conferma le voci e smentisce le smentite.

Tre sono le conclusioni cui giungono gli ambienti di lingua tedesca a Bolzano dopo l'annuncio di Vienna. Si dice in primo luogo che Gorbach ha voluto rettificare decisamente la politica austriaca sulla questione dell'Alto Adige senza mutare la rotta (Steiner, il sostituto di Gschnitzer, è di Innsbruck), ma togliendo dalla direttrice di marcia l'ostacolo dell'intransigenza. Ciò provocherà, quasi sicuramente, il rinvio dei negoziati di Klagenfurt che, con Gschnitzer, erano destinati a fallire in partenza e che adesso, nelle prospettive di un nuovo atteggiamento da parte di Vienna, possono essere ritardati senza perdita di prestigio sia da parte austriaca che da parte italiana. In terzo luogo si crede di pensare che Gorbach abbia voluto differenziarsi decisamente da Raab nella politica verso l'Italia. Raab infatti lasciava fare agli altoatesini e ne subiva gli eccessi; ora Gorbach, che è tirolese preferirebbe condurre egli stesso una «sua» politica, più suscettibile di modificazioni e di compromessi.

A Bolzano, come si è detto, la notizia della destituzione di Gschnitzer è stata considerata come una sconfitta della SVP. La quale, si guardi la coincidenza, si riunisce a congresso a Villa Brigl, proprio dopodomani. La data era stata fissata in modo da far coincidere l'assise del partito «revanchista» altoatesino con il probabile inizio delle conversazioni di Klagenfurt dove italiani e austriaci si sarebbero trovati a discutere nuovamente gli stessi temi che avevano fatto fallire le riunioni di Milano del gennaio scorso. Ora il congresso della SVP di Bolzano, anche se voterà mozione «unitaria» (come si dice negli ambienti più vicini ai leaders) sarà probabilmente influenzato dal cambiamento di Governo a Vienna.

E' finito il tempo della dittatura del professore, si dice oggi a Bolzano, con un certo «rimpianto» negli ambienti filoaustriaci, e con sollievo fra la popolazione italiana. Gschnitzer però era un «duro», ma non un dittatore. La sua fede non aveva esitazioni, non ammetteva dubbi, ma si differenziava dalla «Weltanschauung» nazista. Era un ottimo combattente cioè, che concedeva all'avversario il diritto di sparare. In un certo senso era un avversario leale, anche se offuscato dalla passione e dalla convinzione che la sua causa era giusta. La SVP, perdendolo, perde forse il migliore e il più convinto — anche se non il più convincente — sostenitore di un diritto che sembra poter ormai essere discusso pacificamente.

A. M.

VIENNA PROTESTA per una violazione di confine

Vienna, 22

Le autorità austriache sostengono che truppe italiane hanno sconfinato in territorio austriaco.

Si afferma che undici soldati italiani sono stati visti allestire un campo nella regione di Nassfeld, in Carinzia, circa 500 metri in territorio austriaco.

(Telefoto al «Piccolo»)

Nuova Delhi: il cordiale incontro di Averell Harriman con il Premier indiano Pandit Nehru

La situazione

Il Parlamento si riunirà in seduta straordinaria sabato per celebrare il Centenario della Unità d'Italia. Senatori e deputati ascolteranno insieme nell'aula di Montecitorio la celebrazione che sarà fatta personalmente dal Presidente della Repubblica. Si è voluto organizzare una seduta congiunta del Parlamento a carattere straordinario e non previsto dalla Costituzione appunto per solennizzare maggiormente l'evento che inquadra la storia dell'Italia in un secolo di vicende alterne ma che comunque hanno contribuito ad avvicinare maggiormente gli italiani fino a fare dell'unità non un fatto formale ma concreto.

La questione del Laos è in primo piano. Gli americani hanno proposto ai russi di riconoscere con un preciso accordo la neutralità del Laos, ma i sovietici stanno cercando di prendere tempo nella speranza che le forze filo-comuniste laotiane riescano a prendere il sopravvento. Kennedy non è però disposto a farsi battere in tal modo. Ufficialmente ancora attende una risposta russa alla sua proposta; ma in pratica gli americani stanno esaminando la possibilità di un immediato aiuto, attraverso la SEATO, che è la NATO asiatica, alle truppe del Governo filo-occidentale del Laos che si trova in difficoltà. E' da ritenere che se entro pochi giorni i russi non risponderanno, gli Stati Uniti agiranno altrimenti, d'accordo con i loro alleati asiatici. Gromiko sarà ricevuto da Kennedy per un esame della questione.

I colloqui franco-algerini cominceranno dopo Pasqua. E' evidente che occorre un po' di tempo per la preparazione degli stessi, che si preannunciano complessi e difficoltosi al massimo.

Le elezioni tedesche avranno luogo in settembre. Adenauer avrà come avversario il socialdemocratico Brandt.

Il Presidente del Ghana N'krumak ha rivolto un appello a tutti i paesi perchè applichino le sanzioni politiche e economiche al Sud Africa per indurlo a revocare la politica razzista contro i negri. A quanto pare il Governo di Londra la pensa in modo diverso perchè ha fatto sapere che intende mantenere per il Sud Africa le agevolazioni economiche previste per i paesi facenti parte del Commonwealth. Si tratta di vedere come reagirà il Ghana alla decisione inglese.

Harriman ha presentato a Nehru un messaggio di Kennedy. Nel colloquio si è parlato anche della questione dell'ONU dato che i russi hanno ripreso gli attacchi contro Hammarskjoeld creando una situazione difficile al Palazzo di vetro.

A Vienna Gorbach ha annunciato la composizione del nuovo Governo austriaco che verrà presentato l'11 aprile. Il prof. Gschnitzer non farà parte del Gabinetto e verrà sostituito da un altro tirolese, Ludwig Steiner.

A COLLOQUIO CON REALE DOPO IL CONGRESSO SOCIALISTA

MORO CHIEDE AL P. R. I. DI NON CREARE DIFFICOLTÀ

Sulle valutazioni dei risultati di Milano i «convergenti» sono divisi — Nuovi incontri a Roma per la Giunta milanese e quella siciliana

Roma, 22

Il segretario della DC, Moro, si è recato a casa di Reale per esaminare col segretario repubblicano la situazione creatasi dopo il congresso socialista.

E' noto che il PRI si trova in contrasto con gli altri tre partiti della coalizione democratica rispetto alla valutazione da dare ai risultati del congresso di Milano, che sono positivi per i repubblicani e negativi per la DC, il PLI e il PSDI. [illegible]

[illegible]

ve assunte dalle proprie correnti e al controllo di alcuni organi di stampa. [illegible] nenti.

DISERTORE A VENEZIA

un ufficiale jugoslavo

Venezia, 22

Un ufficiale del pirocafo jugoslavo «Avana», giunto a Venezia da Bombay, ha disertato la nave e si è presentato alla Questura per chiedere asilo politico. [illegible] Trieste.

In visita ufficiale

E' GIUNTO A ROMA il Ministro Lange

Roma, 22

Il Ministro degli Esteri di Norvegia Halvard Lange, accompagnato dalla consorte, è giunto questo pomeriggio alle ore 15.40, all'aeroporto di Fiumicino per compiere una visita di due giorni in Italia, ospite del Governo. [illegible]

Nella saletta di arrivo, l'on. Segni ha rivolto all'ospite il saluto suo personale e quello del Governo italiano. [illegible] Segni.

In serata, il Ministro Lange si è recato al Quirinale per apporre la sua firma sul registro d'onore. Lasciato il Quirinale, il Ministro Lange si è recato all'Ambasciata di Norvegia, dove è rimasto ospite dell'Ambasciatore e della signora. Prenderà parte ad un pranzo intimo.

Colloqui italo-tedeschi sull'emigrazione in Germania

Roma, 22

Il Ministro del Lavoro della Germania federale, Blank, è stato ricevuto stamane al Ministero del Lavoro dal Ministro Sullo. [illegible]

CON LA PRIMAVERA E' TORNATO IL MALTEMPO

Nevica sull'Appennino Il mercurio va sotto zero

Piedimonte d'Alife, 22

[illegible]

abbattutosi stamane sul territorio di *Argenta*, in provincia di Ferrara, un fulmine ha colpito il campanile della chiesa di Boccaleone. Una parte del campanile è crollata rovinando sul tetto della canonica e sfondandolo. Fortunatamente nell'abitazione non c'era nessuno: il parroco era da poco uscito per le benedizioni pasquali e la domestica, Maria Cesari, di 58 anni, recatasi a suonare le campane per annunciare il temporale — secondo un uso locale — ha potuto fortunatamente salvarsi dalla rovina di pietre e calcinacci.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino, tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità. Sulle rimanenti regioni settentrionali, sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 11; Verona Villafranca 1, 14; Trieste 7, 12; Venezia 0, 12; Milano 4, 14; Torino —3, 13; Genova 8, 14; Bologna 2, 12; Firenze 7, 14; Pisa 4, 14; Ancona 7, 11; Perugia 3, 7; Pescara 8, 9; L'Aquila 2, 6; Roma 5, 15; Campobasso 4, 8; Bari 8, 11; Napoli 6, 14; Potenza 1, 8; Reggio Calabria 14 19; Messina 16, 20; Palermo 12, 15; Catania 14, 23; Alghero 10, 15; Cagliari 9, 15.

LA PROPOSTA DEL C.I.P. È STATA APPROVATA

Ridotte del 10 per cento le «interurbane» dal 1.o aprile

Sono previste riduzioni anche per comunicazioni telefoniche fra l'Italia e altri paesi europei

Roma, 22

Sotto la presidenza del Ministro dell'Industria Colombo e con l'intervento del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spallino, si è riunita la giunta del Comitato interministeriale prezzi per esaminare il provvedimento di riduzione delle tariffe telefoniche interurbane.

La giunta ha confermato la decisione già adottata dal CIP nella riunione del 14 marzo scorso, nella quale fu approvata la proposta di ridurre di circa il 10 per cento le tariffe ordinarie delle comunicazioni interdistrettuali sulla lunghezza da 400 chilometri fino a 600 e oltre.

La giunta ha altresì approvato la estensione, dalle ore 23 alle ore 7, del periodo notturno entro il quale le tariffe per le comunicazioni interurbane sono ridotte della metà. Il provvedimento avrà decorrenza dal 1.o aprile 1961.

A partire dalla stessa data sarà operata una riduzione variabile dal 25 al 50 per cento delle tariffe telefoniche in vigore tra l'Italia e altri Paesi dell'Europa Occidentale.

588 morti per incidenti sulle strade in gennaio

Roma, 22

Il numero degli incidenti stradali verificatisi nel mese di gennaio 1961 è risultato di 20.910 contro 16.346 nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, con un aumento del 27,9 per cento.

Il numero dei morti causato da tali incidenti è stato di 588 contro 450 dello stesso mese dell'anno precedente, con un aumento del 30,7 per cento, e quello dei feriti di 13.430 contro 10.694.

TRAFFICANTE DI STUPEFACENTI ARRESTATO

È finita a Roma l'avventura di un americano

Pedinato dalle polizie di mezzo mondo, a Piazza Venezia ha consegnato mezzo chilo di «marijuana» a due agenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

E' stato arrestato Harold «Marijuana». Non pare sia elemento di primo piano nel mondo di trafficanti internazionali di stupefacenti, ma certo non è l'ultimo arrivato. A quanto pare è riuscito a tenere in scacco le polizie di mezzo mondo, e, qui, a Roma, ci sono voluti una ventina di giorni di indagini minuziose prima che gli agenti della Mobile in collaborazione con un investigatore dell'Ufficio narcotici dell'FBI riuscissero a mettergli le mani addosso al momento buono. Non ha l'aspetto di un gangster, Harold Roger Frost, nato 24 anni or sono in un paesetto del Michigan. Al contrario. E' d'aspetto distinto, elegante e sobrio nel vestire.

L'arresto è avvenuto, diremmo così, pianamente. Harold è stato convinto fino all'ultimo istante che le due persone con le quali aveva appuntamento al caffè all'angolo di piazza Venezia fossero due acquirenti. Poi s'è visto circondato, ha visto che aveva attorno gente che non aveva intenzione di scherzare e si è arreso. «Okay» ha detto con un mezzo sorriso, ed ha seguito gli agenti nella macchina che lo ha portato difilato negli uffici della Mobile.

Nelle due valigette che aveva con sè c'erano mille sigarette alla marijuana e mezzo chilo di marijuana grezza. Una altre ingente quantità della droga è stata trovata in una terza valigia che l'americano aveva lasciato al deposito bagagli della stazione Termini.

Harold faceva parte — e non si sa se ne faccia ancora parte — di una grossa organizzazione americana. Lo ha dichiarato egli stesso, aggiungendo che un bel giorno ebbe sentore che il terreno cominciava a scottare sotto i piedi e prima di essere acciuffato con parecchi degli altri trafficanti riuscì ad eclissarsi. Vendette la macchina, realizzò quel po' di denaro che gli fu possibile ed espatriò raggiungendo la Svezia, dove trovò da lavorare come disegnatore tecnico presso due grosse ditte.

A Stoccolma, dopo qualche mese, conobbe un negro americano e, debitamente instradato da lui, tornò al suo lavoro preferito. Dalla Svezia, una volta rientrato nel «giro» degli affari, saltò a Londra e successivamente in Spagna.

Dalla Spagna eccolo a Milano dove lo raggiunge la sorella Susan. Qui conosce un tale James Strong, allenatore di pallacanestro, il quale gli fornisce due indirizzi a Roma: quello di una certa Lorenza che abita nella zona di San Giovanni e un altro del quale la Polizia tace. Ma tutto questo muoversi di Harold non sfugge all'Ufficio narcotici dell'FBI che non ha mai perso di vista lo studente-trafficante. Un investigatore viene mandato in Italia e prende contatti con i funzionari della Mobile.

Quando giunge a Roma, Harold è già atteso, dunque. A turno, agenti della Mobile lo seguono passo passo.

Alcuni giorni or sono Harold parte per Napoli. L'agente dell'FBI lo segue come un'ombra e gli è alle calcagna insieme con un sottufficiale della nostra Mobile.

I viaggi Roma-Napoli e ritorno si fanno frequenti. I due pedinatori fanno in modo di avvicinare l'americano, e ci riescono. E' una terza persona (della quale non si fa il nome) a presentare, a un tavolo del «Trocadero», Harold e i due agenti per l'occasione «rappresentanti di commercio». E l'americano cade in trappola. Si comincia a parlare di «polverine» e i due «rappresentanti» mostrano un notevole interesse a quel tipo di commercio. Alla fine si parla a chiare lettere. Harold non è in grado di fornire eroina, al momento, ma può vendere fino a diecimila sigarette alla marijuana al prezzo di cinquecento lire l'una, pagamento in contanti, naturalmente. I «rappresentanti» accettano il contratto, ma pretendono che la merce sia loro consegnata a Roma. Così resta stabilito. E tutti si presentano puntuali, all'ora dell'appuntamento — ore 15 del giorno 18 (la notizia è stata fornita dalla polizia soltanto a cose fatte) — in piazza Venezia. Si discute ancora per mezza ora, perchè il Frost non ha portato la merce con sè e vuole andare da solo a prenderla in un posto che sa lui. Il Frost crede di averla spuntata a modo suo, ma quando si allontana non s'accorge che due agenti lo seguono e un cineoperatore della Mobile riprende ogni sua mossa fino al momento che si china fra i ruderi antichi nei pressi del Palatino per tirar fuori dal nascondiglio la valigetta e poi torna verso piazza Venezia, dove altri operatori della polizia appostati ad alcune finestre riprendono la fase finale dell'operazione. Ecco: Harold allunga una mano per ritirare il rotolo di biglietti da diecimila mentre con l'altra porge la merce. Ha la mano appena a mezz'aria pronta ad afferrare il denaro che uno scatto metallico lo coglie di sorpresa. E' finita. Ammanettato Harold viene condotto verso una «1100» che sosta pochi passi lontano.

Naturalmente le indagini, non si sono fermate a questo punto. L'operazione continua poichè si crede che Harold non abbia detto tutto. Intanto è stato denunciato l'allenatore Strong per favoreggiamento. Si ha l'impressione che l'arresto di Harold «Marijuana» sia soltanto il primo atto di una ben più vasta operazione tesa alla scoperta di un giro che interesserebbe mezza Europa.

Carlo Landini

VENT'ANNI FA PER UN ATTERRAGGIO FORZATO

Tragica fine nel Sahara di cinque aviatori italiani

Morirono di sete e di fame accanto al bombardiere che doveva rifornire il presidio dell'oasi di Cufra

Roma, 22

Una spedizione di ricerche archeologiche ha ritrovato, per caso, nel deserto del Sahara, i resti di un apparecchio da bombardamento italiano che nel 1941, partito da un aeroporto della costa libica per l'oasi di Cufra per portare rifornimenti a quel nostro presidio, non era mai arrivato. Si pensò, allora, che il bombardiere fosse stato abbattuto dagli inglesi. Ma, dopo il ritrovamento è stato possibile ricostruire la tremenda fine dei cinque uomini dell'equipaggio che non fu abbattuto, ma morì di stenti e di sete in mezzo al deserto.

Secondo la rivelazione fatta da un settimanale, un improvviso guasto obbligò il bombardiere a un atterraggio in pieno deserto, a più di 400 chilometri dalla costa. Soli, in mezzo al Sahara, impossibilitati a comunicare con la base, i cinque uomini tennero consiglio. L'unica speranza di salvezza consisteva nel raggiungere un'oasi, relativamente poco distante, dove c'era ancora un piccolo presidio italiano. Bisognava camminare, sotto il sole accecante, per qualche giorno: l'impresa non era impossibile, era già riuscita in qualche altro caso. Ma viveri e acqua erano quanto mai scarsi, certamente insufficienti per tutti, se si fossero messi in marcia insieme. Perciò partì solo un ufficiale, il più robusto: gli altri si sdraiarono, immobili, all'ombra delle grandi ali che il nemico non era riuscito ad abbattere.

Ma l'ufficiale riuscì appena a percorrere una quarantina di chilometri poi, stroncato dalla sete e dalla fatica, si abbattè sulla sabbia. Di poco più lunga fu l'agonia degli altri quattro, spentisi anch'essi lentamente vicino all'aereo che era stato il fedele compagno di tante battaglie.

I nomi degli eroici caduti non possono ancora essere divulgati: è necessario che i resti, attualmente a Bengasi, vengano riportati in Italia e siano riconosciuti ufficialmente da una apposita commissione.

La pittrice Parigini ha dato alla luce una bimba

Roma, 22

La pittrice Novella Parigini è mamma dalle ore zero della notte scorsa. La gestante era entrata in clinica ieri mattina. Il parto, a quanto pare, è stato molto difficile. La neonata pesa tre chili e mezzo. Le verrà imposto il nome di Maria Novella Benedetta. La pittrice ha voluto vedere subito la sua bambina e se ne è mostrata entusiasta: «Sono molto contenta — ha detto dopo averla guardata a lungo teneramente — ha gli occhi viola e io adoro il viola».

Maria Novella Benedetta sarà registrata all'anagrafe come figlia di padre ignoto, per preciso desiderio della Parigini stessa, la quale vuol tenere gelosamente segreta l'identità dell'uomo.

Dal momento che s'è sparsa la voce che Novella era diventata mamma, il centralino della clinica è stato bloccato dalle centinaia di telefonate anche intercontinentali. Decine e decine di fasci di fiori continuano a giungere e stanno riempendo la stanza vicina a quella dove la puerpera si trova.

Proposta per i bancari la settimana di 5 giorni

Roma, 22

Alla sede dell'Assicredito ha avuto luogo oggi una nuova riunione per l'esame del problema dell'orario di lavoro nel settore bancario. Nel corso della riunione — secondo quanto si è appreso negli ambienti sindacali — l'Assicredito ha proposto di attuare la settimana lavorativa di 5 giorni in via definitiva, anzichè in via sperimentale, come richiesto in un primo tempo. Le organizzazioni sindacali si sono riservata la risposta.

SORDOMUTO TRAVOLTO e ucciso dal treno

Milano, 22

Un sordomuto, Giuseppe De Grada, di 52 anni, è stato investito e ucciso dal direttissimo Milano-Domodossola, del cui sopraggiungere non si era accorto a causa della sua menomazione fisica. La disgrazia è avvenuta ad un centinaio di metri dalla stazione di Certosa, alla periferia di Milano, nei pressi della quale il De Grada, dipendente di un'azienda agricola, stava lavorando.

UN'INTERVISTA DI QUADROS AL PRESIDENTE DELL'«ANSA»

Il nuovo indirizzo della politica brasiliana

Al ritorno a Roma il conte Riccardi in udienza da Gronchi

Roma, 22

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale il dott. Ludovico Riccardi, presidente dell'«Ansa», reduce da un viaggio nell'America latina.

A Brasilia il conte Riccardi è stato ricevuto, nel corso di un'udienza speciale, dal Presidente degli Stati Uniti del Brasile, Janio Quadros. Il presidente dell'«Ansa» è stato il primo rappresentante della stampa occidentale che sia stato ricevuto da Quadros dopo la sua nomina.

Nel corso di tale udienza il Presidente del Brasile ha risposto ad alcune domande postegli dal presidente dell'«Ansa».

DOMANDA: «Organizzazione degli Stati americani (O.E.A.) e posizione politica degli Stati Uniti del Brasile nei rapporti con gli altri Stati americani, con riguardo ai problemi più importanti dibattuti in seno all'O.E.A.».

RISPOSTA: «Il Brasile rimarrà fedele al sistema interamericano e farà di tutto per vitalizzarlo. Questa vitalizzazione — come è stata definita nell'atto di Bogotà che consacrò l'operazione panamericana — dipenderà sostanzialmente dal progresso economico. Dobbiamo passare dal piano delle enunciazioni teoriche all'applicazione di adeguate misure pratiche. Il mio Governo sta elaborando proposte obiettive a tale scopo. Il presupposto della politica continentale è il principio dell'autodeterminazione di tutti i popoli latino-americani. Questa è la linea politica del Brasile in seno all'organizzazione degli Stati americani. Tale linea ispirerà tutte le nostre votazioni in quel consesso».

D.: «Orientamenti e sviluppi delle intese tra i Paesi della America latina per la formazione di mercati regionali. Come pensa possano detti mercati cooperare con la C.E.E.?».

R.: «Il Brasile si è impegnato alla creazione nell'America latina di una zona di libero commercio capace di incrementare la prosperità della zona stessa. Accetta la tesi della specializzazione del commercio e del concentramento delle risorse in imprese di vasta portata. Ci interessa particolarmente la organizzazione di enti che permettano la divulgazione delle cognizioni tecniche, organizzazione che per un solo Paese risulterebbe troppo onerosa. Il Brasile non vede contraddizione tra questa azione e il collegamento con il Mercato comune europeo, collegamento che dipenderà sostanzialmente dalla indispensabile revisione dei meccanismi di finanziamento, finora sottoposti alla regolamentazione restrittiva della convenzione di Berna, restrittiva in particolare per ciò che concerne le esigenze mondiali di finanziamento a lunga scadenza».

D.: «Rapporti Est-Ovest e politica del disarmo».

R.: «Il Governo brasiliano è convinto che sono fruttuosi i contatti fra i paesi di diversa ideologia. Questi contatti si impongono come necessaria collaborazione per la riduzione delle tensioni internazionali e per il progressivo consolidamento della pace. Nel nostro caso questi contatti costituiscono anche una importante esigenza degli interessi commerciali del Brasile. Gli antagonismi ideologici non devono impedire la convivenza sincera, la coesistenza leale tra Oriente ed Occidente. Il Governo del Brasile è fautore di una politica obiettiva ed efficace di disarmo».

D.: «Come crede che possano stabilirsi le relazioni tra il Brasile e la comunità economica europea, tenendo conto delle assicurazioni ripetutamente date da parte italiana e delle proposte recentemente formulate da alcuni Paesi della comunità e tendenti a ridurre i dazi della tariffa esterna per determinati prodotti base, come il caffè?».

R.: «Le possibilità di un collegamento con la comunità economica europea dipendono dal fatto che non si interpreti la istituzione di questa area economica come uno strumento di protezionismo del mercato euroafricano. Nella definizione della sua politica la comunità economica europea non può perdere di vista che le nazioni dell'Africa e dell'America Latina sono naturali concorrenti nel settore delle esportazioni. In un momento in cui i problemi economici si pongono su scala veramente mondiale non sembra conveniente ristabilire il sistema delle aree privilegiate e dei patti di preferenza coloniale».

NON SARA' SEQUESTRATO IL COPIONE DI «TEMPO DI MUSICA»

IL RICORSO DI D'ANZA RESPINTO DAL PRETORE

Roma, 22

La Magistratura ha dato torto a D'Anza per la vertenza di «Tempo di musica». Infatti il Pretore di Roma ha rigettato il ricorso che il regista Daniele D'Anza aveva presentato lunedì per impedire che la terza puntata della rubrica «Tempo di musica» venisse messa in onda dalla Televisione questa sera.

Il Pretore avv. Giuffredi ha emesso un'ordinanza in cui si afferma che, letto il ricorso del dott. Daniele D'Anza, autore del copione televisivo dal titolo «Il tempo dell'atomica», scritto su commissione della RAI-TV e che, secondo le affermazioni del ricorrente, sarebbe stato sottoposto a tagli, rifacimenti e modifiche; letta la richiesta di provvedimenti cautelari ai sensi dell'art. 158 e seguenti della legge 24-4-1941, n. 633, quali la distruzione di tutti i copioni mutilati o modificati, la rimozione delle telecamere impiegate per la diffusione del copione modificato, l'ordine alla TV di astenersi dall'utilizzazione dell'opera scritta se non nella forma originale; letta la comparsa di costituzione della RAI-TV che si oppone all'accoglimento del ricorso; ritiene che esiste tra le parti un contratto di prestazione d'opera intellettuale, avente per oggetto la creazione di un'opera appartenente al genere della «rivista» e rispondente a determinate esigenze tecniche e di durata, connesse al mezzo di diffusione televisivo; ritiene inoltre che, in forza del contratto, la RAI-TV era espressamente autorizzata: a) a procedere, a suo insindacabile giudizio all'utilizzazione dell'opera per la diffusione televisiva, all'eventuale utilizzazione radiofonica e alle repliche, in tutto o in parte, dell'opera stessa, senza alcuna limitazione di tempo; b) ad apportarvi per mezzo del D'Anza o direttamente le modifiche e gli adattamenti che si rendessero necessari.

Il Pretore — aggiunge l'ordinanza — ritiene quindi che «non ricorrendo violazione alcuna del diritto di utilizzazione economica dell'opera, viene a mancare il presupposto per l'emissione dei provvedimenti di cui agli articoli 158 e seguenti della citata legge sul diritto di autore, e che, a prescindere dall'autorizzazione concessa alla RAI di apportare direttamente modificazioni e adattamenti al testo originale, il ricorrente non ha fornito la prova della lesione del suo diritto morale di autore, non avendo neppure specificato quali modifiche siano state apportate, l'incidenza di dette modifiche nell'economia dell'opera, il pregiudizio che da quelle modifiche potrebbe derivare alla sua reputazione artistica e letteraria o al suo decoro».

Il Pretore quindi ha deciso di rigettare il ricorso del D'Anza.

Le vicende della trasmissione saranno discusse alla Camera quando saranno all'ordine del giorno le interpellanze e le interrogazioni che su questo argomento sono state presentate. Lo on. Schiano (PSI) ha interpellato il Presidente del Consiglio per sapere se voglia riconoscere che la satira di quella trasmissione «costituisce un modesto, per quanto intelligente, contributo alla necessaria conoscenza di quel tristo, condannato periodo». L'on. Romualdi (MSI) ha presentato a sua volta una interpellanza per conoscere a quale criterio educativo o ricreativo si ispiri la trasmissione «che offende non solo i sentimenti e i ricordi di milioni di uomini e donne italiani a quel tempo legati, ma anche il buon gusto di milioni di spettatori e la dignità di un popolo intero».

BORSE E MERCATI

MILANO

Con l'inizio della nuova decade il mercato ha assunto una tendenza più riflessiva. Dopo una apertura sostenuta, le offerte si sono fatte prevalenti trovando un inadeguato assorbimento. Più colpiti i valori di massa, Lanerossi, Liquigas e talune azioni tessili. Ben disposte le Breda che conservano una buona plusvalenza da martedì. In rialzo anche le Aedes, Iniziativa e Risanamento. Migliori le Burgo. Le Liquigas e le Pibigas quotano da oggi optate. Leggermente cedenti i titoli di Stato; sostenuti per contro i Buoni del Tesoro. Irregolari, infine, gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 10 milioni; Buoni del Tesoro 41 milioni; obbligazioni 315.500.000; azioni 887.400.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (—), 3,50% 81,30 (81,45); Red. 3,50% 99,50 (—), 5% 102,30 (—); Ric. 3,50% 87,95 (—), 5% 100,45 (100,10); Rif. F. 5% 98,65 (98,70); Trieste 5% 99,90 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,10 (102,05), 1-1-'62 102,05 (101,70), 1-1-'63 102,30 (102,05), 1-4-'64 102,15 (101,95), 1-4-'65 102,25 (102,30), 1-4-'66 102,55 (102,425), 1-1-'68 102,50 (—), 1-4-'69 102,50 (102,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 108.800 (108.700), Gim 11.000 (11.240), Centrale 19.350 (19.400), Invest 5290 (5410), Bastogi 3725 (3720), Sviluppo 3751 (3755), Finmare 665 (661), Finelettrica 1898 (—), Finsider 1571 (1568), Breda 8060 (7880), Pirelli & C. 9220 (9250), Sifir 2505 (2515), Stet 4635 (4612), Italpi 6940 (6920), Generali 121.400 (121.330), Ras 49.400 (49.900), Incendio 21.350 (21.400), Assicuratrice 113.500 (114.000), An. Assic. 25.350 (25.500).

Trasporti: Nord Mil. 3900 (3850), Mittel 6600 (6245), Veneta 3300 (—), Ausiliare 4400 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.800 (36.000), Val Ticino 251 (247,50), Olcese 2820 (—), De Angeli 8580 (8540), Cucirini 16.470 (16.200), Linificio 1730 (1714), Rossari 41.880 (41.900), Rotondi 65.900 (—), Tosi 8600 (—), Coton. Mer. 1375 (1330), Unione M. 124.000 (123.500), Gavardo 6600 (6850), Lanerossi 7050 (7540), Tilane 625,50 (620), Fisac 920 (906), Cascami 11.300 (11.250), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 14.180 (14.000), Snia Viscosa 7750 (7863), Snia priv. 7200 (7300), Pacchetti 1840 (1850), Scotti 369,50 (360,50).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2250 (2261), Ilva 884 (885), Magona 1720 (1690), Metallurg. 7880 (—), Amiata 7550 (7220), Montecatini 4450 (4472), Monteponi 1680 (1693), Dalmine 2701 (2720), Siele 7950 (8000), Broggi Izar 2890 (—), Falck 15.530 (15.400), Trafilerie 3340 (3350).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1597 (—), Bianchi 770 (770,50), Fiat 2926 (2945), Fiat priv. 2370 (2390), Nebiolo 1398 (1379), Fr. Tosi 1565 (1580), Westingh. 1595 (—), Olivetti 13.420 (13.460).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2125 (2140), Cieli 5245 (5300), Dinamo 3720 (—), Edison 6648 (6773), Edisonvolta 3190 (3215), Bresciana 3976 (3980), Campania 2600 (—), Caffaro 522,50 (518), Valdarno 3950 (3940), Sarda 7743 (7755), Emiliana 3980 (—), Seso 3618 (3590), Appenn. C. 4050 (4060), Pugliese 2300 (2328), Subalpina 3900 (3985), Sip 2555 (2569), Vizzola 6190 (6130), Sme 2453 (2447), Orobia 3370 (3380), Romana 3859 (3860), Terni 754 (754,50), Unes 1669 (1652), Marelli 1243 (1238), Magneti 2220 (2205), Tecnomasio 5320 (5090), Teti A 4625 (4600), Teti B 4540 (4610), Sit 1420 (—), Alto Veneto 2920 (2970), Calabrie 2350 (2310), Lucana 3350 (3355).

Alimentari: Distillati 5835 (5880), Eridania 4700 (4800), Es. Molini 2100 (2230), Certosa 3700 (—), Motta 42.000 (42.260), Romana Zuccheri 494 (493).

Chimici: Anic 4170 (4215), Saffa 9090 (9050), Italgas 2308 (2301), Liquigas 350 op. (530), Napol. Gas 2070 (—), Pibigas 196 op. (217,50), Solgas 2340 (2339), Larderello 5300 (—), Mira Lanza 34.190 (33.500), Ossigeno 4155 (—), Rumianca 2720 (2725), Sarom 2300 (2360), Carlo Erba 21.900 (22.050), Brioschi 13.200 (13.250).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6650 (6410), Iniziativa 7700 (7460), Sagi 3200 (3180), Beni Stabili 7720 (7697), Gen. Imm. 1360 (1361), Milano C. 61.000 (62.000), Silos 6730 (6650), Bon. Ferr. 948 (—), L'Edificio 8800 (8975), Risanamento N. 9050 (8930).

Diversi: Baroni 1315 (1300), Binda 59.970 (—), Burgo 35.900 (35.550), Ginori 1340 (1360), Ciga 8550 (8720), Italcementi 27.100 (27.350), Cementir 8380 (8320), Cer. Pozzi 1675 (—), Eternit 7630 (7550), Rejna A. 2308 (2307), Smeriglio 680 (685), Linoleum 5890 (—), Pirelli S.p.A. 9790 (9840), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 887 (886), C. Acqua 1020 (1006), De Ferrari 2000 (2030), Elettrocar. 121.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622,58; doll. canadese 628,875; franco svizzero libero 144,16; sterlina 1742,375; franco francese 127,06; marco Germania occ. 156,85; franco belga 12,49; fiorino olandese 173,285; corona danese 90,18, svedese 120,62, norvegese 87,13.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,50; franco svizzero 144,80; sterlina 1746,50; franco belga 12,13; franco francese 126,85; marco 157,55; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,87; dollaro canadese 631,60; fiorino olandese 173,85; corona danese 90,45, svedese 120,75, norvegese 87,25; dinaro taglio grosso 0,68, taglio piccolo 0,75; lira egiziana 1190.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5875-6000, c. n. 5850-5950; marengo svizzero 4750-4950; oro 705-715; argento puro 19,80-20.

TRIESTE

Dopo i riporti, la quota si mantiene praticamente sulle posizioni di martedì. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 1000 Snia e 2000 Liquigas.

Generali 122.000 (121.300), Ras 50.000 (—), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 35.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

BRESCIA A VENT'ANNI

ENTRAI in Brescia a vent'anni. Venivo dalla tumultuosa Milano, dove avevo compiuto le amare esperienze di uno studente in cerca di indipendenza economica; e quella pace che improvvisa mi avvolse, lo ricordo, la sera stessa del mio arrivo, mi stupì, mi acquetò e mi affascinò.

La vita d'una città di provincia era per me una rivelazione. Ignoravo che potesse essere così schietta, bonaria e intelligente. Ignoravo l'incanto delle cose reali riportate alla loro calma e misura, le strade che allora non rimbombavano di motorette, il giornale provinciale dove venivano gli amici a discutere, i vantaggi anche morali di una vita ordinata in orari giusti, senza indolenza e senza febbre, la verità delle cose di formato modesto. Era l'agosto del 1924; la «Sentinella», dove ero entrato come stenografo, era un quotidiano liberale, coraggiosamente avverso al fascismo che non era ancora regime. Il mio direttore, Marziale Ducos, era un uomo alto, dal volto fine e bello, dal portamento tal quale il suo nome; discendeva infatti da un colonnello francese venuto in Italia con Napoleone; ed era per di più nobile e buono. Scriveva in modo incantevole. Gli ero, più che devoto, affezionatissimo, sebbene non avessimo scambiato più di cinquanta parole.

L'adolescenza di allora era, esattamente come l'attuale, quella di un dopoguerra; la generazione dei giovani era stata scossa dallo spettacolo e dalla esaltazione della morte, e la società che era uscita da una lunga notte cedeva agli impulsi aberranti e anarchici che caratterizzano i nostri giorni. C'era però un'altra forma di esaltazione erotica, legata a un sentimentalismo torbido, ma sempre umano: la sensualità non aveva quel qualche cosa di disanimato e di triste che ha la odierna sessualità. Gli approcci fra giovani e ragazze erano ancora difficili; e più di un giovane coltivava ancora il mito della donna come bellezza spirituale e superiore, come ispiratrice e stimolatrice di grandi imprese; io, per esempio, sentivo questo mito, e la poesia della donna e dell'amore mi salvava da contatti spesso un po' torbidi che mi sarebbero apparsi degradanti. Coltivavo con tenacia la speranza d'incontrare «lei».

Per qualche giorno mi domandai se non l'avessi trovata. Andavo tutte le sere, fra le undici e mezzo e l'una, nel vecchio Caffè alla Rosa, dove mettevo a profitto il lungo intervallo fra le due ultime telefonate. Vi portavo un testo letterario francese sul quale mi esercitavo a fare la doppia traduzione. Ogni mese o due appariva accanto agli anziani padroni una fanciulla che sembrava venuta di lontano in terra a miracol mostrare; e per la sua compiuta avvenenza, e per il senso di perfezione che ne emanava, e per una intelligente distinzione; interrogato un vecchio cameriere, seppi che abitava coi genitori a Montecarlo; ma era bresciana e i padroni erano suoi zii. Sulla Costa Azzurra, azzurra come lei, non spacciava bibite e paste come gli zii bensì, frine, cappellini e ninnoli; parlava con facilità tre o quattro lingue, era istruitissima. Non dico che me ne innamorai, ma che assai mi piaceva; era forse lei l'attesa, la gentile e soave in ogni aspetto, di alti pensieri e che non avrebbe mai appagato il mio sogno con una parola dura o una voce aspra? (Le donne dovrebbero conoscere meglio questi ideali degli uomini; non solo da fanciulle, ma soprattutto da sposate). Certo, bisognava sentirla discorrere per giudicare. La guardavo mentre ritraducevo in francese Bossuet; ed ella non potè non notare la mia trepidazione intermittente dei miei sguardi. Il cameriere che mi aveva iniziato a farmi avanti, dovette farne motto alla bella; o questo è un pensiero temerario. Fatto sta che una sera, ritirati che si furono gli zii, la divina e io rimanemmo soli nel grande caffè. E allora accadde una cosa sconcertante. Fosse annoiata dei miei sguardi, o impaziente che il mio silenzio cessasse, quella creatura alta e fine, superbamente bella e sicura di sè, si alzò dal posto dove stava leggendo, venne diritta e decisa all'estremità del banco come vicina al mio tavolo e si piantò lì, eretta, ferma, guardandomi negli occhi, come sfidandomi. Sorpreso, sconvolto, agghiacciato, la lingua mi divenne tremando muta. Avrei forse potuto dire delle parole banali a una divinità? Tutto finì lì. Qualche giorno dopo ella ritornò a Montecarlo. Io lasciai Brescia per Parigi. Il caffè alla Rosa fu demolito.

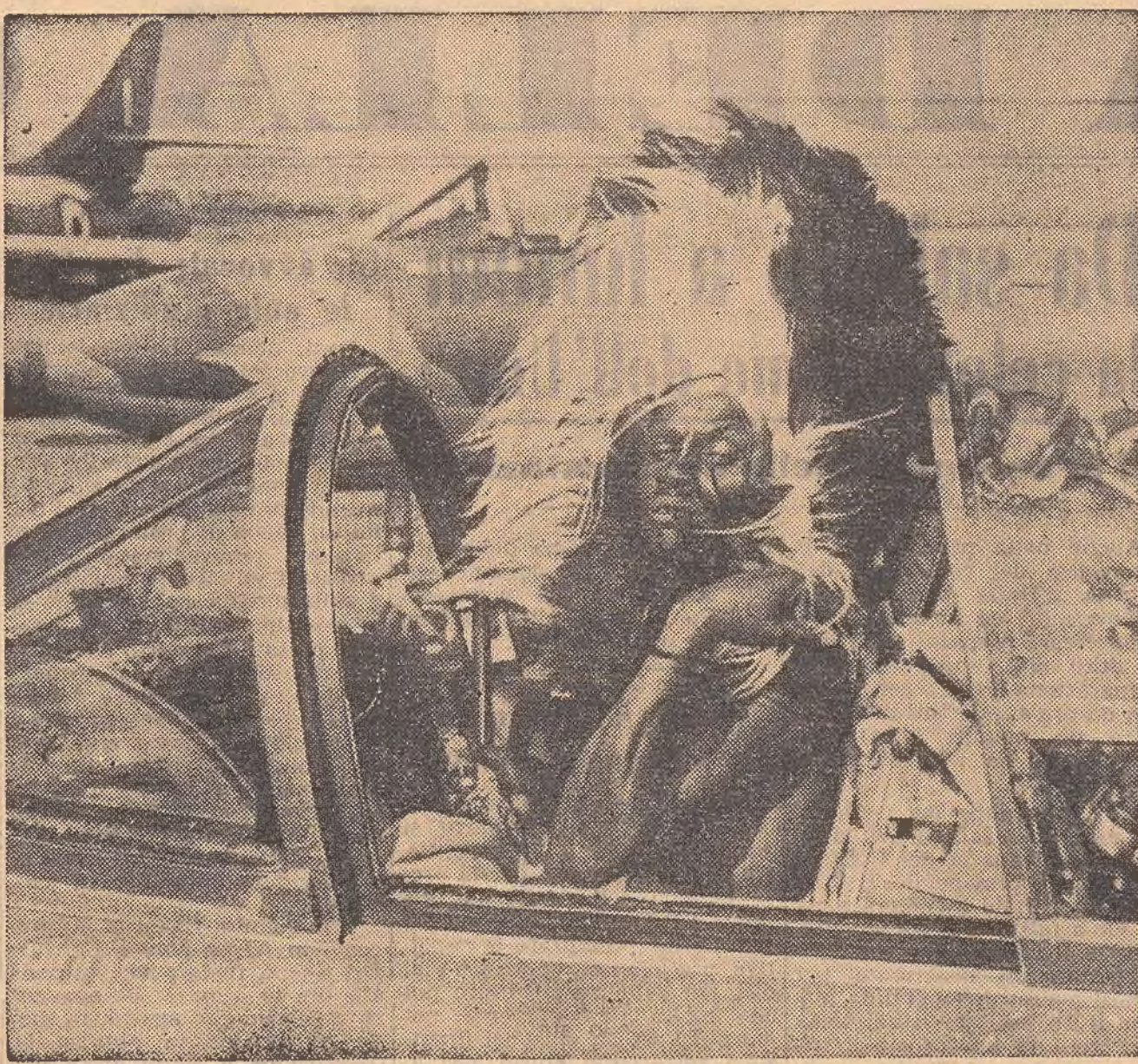
Lo so, non è questo un ritratto di città. Eppure credo che sto ritraendo veramente l'anima di Brescia; quella sua cattolicità intensa e calma attraverso il drammatismo di ogni vita interiore; con la sua devozione che non è bigotteria, bensì accettazione piena della fede e della guida offerta dalla rivelazione cristiana, presentata e ricordata loro dai sacerdoti. Brescia è una città dove l'uomo di Dio ha ancora un posto attivo nella società, una funzione sociale genuina; perchè essa, non solo vi è riconosciuta, ma sentita. Ecco perchè quella caratteristica di Brescia che infastidisce certi forestieri, cioè la frequenza con cui s'incontrano per le strade suore e preti, è un lineamento normale e direi tipico di una società dove la Cristianità, cessata come ordine sociale in tutta l'Europa, conserva ancora un'esistenza astratta ma vera. E forse questo substrato di fede schietta e forte, senza grandi trasporti ma sincera, ferma, volontaria, spiega ancora la giocondità di Brescia, quella serenità e quella pacata letizia, come le dà solo la pace con Dio.

La piazza della Loggia, dove non so se siano più dolcemente amabili il palazzo della Loggia stessa, venezianamente brioso e aggraziato, o la lunga e bassa facciata prospiciente, con l'orologio e i Mori che sono una immediata derivazione di quelli di San Marco a Venezia e le antiche case in fila meridionale come a Venezia, raccoglie nel modo più compiuto questa voce calda, umana, ragionata, teneramente e sobriamente sentimentale, che per ogni dove ha Brescia. Il Broletto trecentesco mette una nota di grazia e di delicatezza aerea nella vasta e nuda piazza, d'un tranquillo squallore medievale, in cui campeggia, isolato e massiccio, il Duomo secentesco; non bello, ma con una nobiltà vellutata di vecchio signore; accanto al quale il meraviglioso vecchio Duomo romanico evoca con forza i tempi in cui la Cristianità esisteva.

Ma una delle grazie più squisite e più vere di Brescia sono le strade strette e curve, ondeggianti come ogni cosa che vive, non mai geometricamente rettilinee, spesso tutto un seguito di palazzi e di case secolari entro le quali s'aprono piccoli chiostri, ruvidi giardini cespugliosi e talvolta amabilmente trascurati, lussureggianti di piante e di erbe diverse, minuti parchi pieni ancora di quel raccoglimento e intensità interiori e di quella soavità di silenzi siti di fronte alla vita che mi sembra così caratteristica di questa città intraprendente e pudica, piena di talenti e di generosità, di slanci quasi fanciulleschi. Ho conosciuto qui amministratori d'imprese, industriali, avvocati civilisti; professioni che portano quasi sempre a una tecnica fatta di cifre e di cose, sofisticate, sfiduciate e talvolta tristi. Ebbene, invece, a Brescia, mi è accaduto quasi sempre che il loro animo si aprisse con una vena di cordialità lombarda e di ottimismo morale; dalle loro parole traspariva il rispetto per chi dedica la propria attività al pensiero o all'arte, e una valutazione elevata e rigida di certe leggi dell'anima, e un senso di nascosta spiritualità.

Direi, per questo, che Brescia è una piccola Milano fanciulla, una città dell'Italia settentrionale che al culto del lavoro, della serietà e dell'onestà aggiunge un filone germanico di romanticismo. Non sono per niente mistici. E tuttavia c'è in loro una vena che porta, disciolta in tutto il sangue, alcune goccie potenti di misticismo. Quando si dice che i bresciani sono buona gente, un po' rudi nel tratto, poco complimentosi, non svelti nell'apprendere, non dei più agili intellettualmente, e dal cuore pronto e largo, si dicono cose vere e banali, ma si dimentica quella più importante: Brescia è un lembo superstite di un'antica Cristianità, che ne conserva l'inquadratura normativa, una struttura, una facciata, un certo stile e molti freni; e quell'etere sottile, quel non so che di invisibile di cui dicevo, è il segreto della sua freschezza e della sua limpidità. Brescia mi rassicura e mi restituisce a me stesso restituendomi a Dio. Vi trovo la pace come a vent'anni.

Riccardo Forte

Domenico Modugno con i due comici Franco Franchi e Ingrassia partecipano alla lavorazione del film «L'onorata società»

Il capo tribù dei Masai (Kenia) prova un aeroplano durante una recente visita a Nairobi

A LENINGRADO PRIMO INCONTRO CON LA RUSSIA

La tristezza di una città sconfitta nella Prospettiva Nevski senza luci

Ma superata la prima sorpresa e il convenzionale disappunto quest'atmosfera drammatica appassiona nella sua dolorosa bellezza

DAL NOSTRO INVIATO

Leningrado, marzo

Il mio primo contatto con la Russia avvenne a Leningrado, e mi lasciò nell'animo una lunga impressione di tristezza: di una tristezza che si rinnova intensa — anche adesso che ho avuto occasione di conoscere Mosca e altre città della URSS, e di apprezzare vari aspetti positivi dell'organizzazione sovietica — ogni qual volta ripenso a quella splendida capitale decaduta.

Ma diciamo le cose come stanno. Anzitutto: Leningrado non è Leningrado, è sempre Pietroburgo, sebbene non sia più vivificata, neanche minimamente, da quelli che dovettero essere la sua potenza, il suo splendore, la sua eleganza.

Essa è, e rimane, Pietroburgo. L'aver cambiato il nome alla capitale di Pietro il Grande (il sovrano quasi rivoluzionario che oggi la Russia, anzi l'intera Unione Sovietica, onora) è stato peggio che una mancanza di gusto; è stato un errore, forse anche politico. Lo avere poi intitolato a Lenin non una città del tutto o prevalentemente nuova, che desse il senso di quella proiezione nell'avvenire che vuole essere la ragione stessa di vita del regime da Lenin instaurato, bensì l'ex capitale gravida di fasti zaristi, di albagia di corte e di ricordi a volte pesantemente imperiali: la ex capitale amareggiata da troppe aspirazioni deluse, se non da nostalgie miste al risentimento, piuttosto acceso, contro Mosca (la capitale, antica e nuova, che non ha fatto la rivoluzione, ma che ne ha colto i vantaggi più cospicui; che non ha sofferto il tremendo assedio stretto dai nazisti — novecento giorni di bombardamenti e di fame —, ma che ha trionfato dopo la vittoria finale); l'aver intitolato a Lenin non una città proletaria, ma una città spiccatamente aristocratica, in cui la vita operaia mai riesce ad assestarsi, dando la impressione di svolgersi in casa altrui (ancor oggi, a oltre quarant'anni dalla rivoluzione), è stato uno sbaglio ancor maggiore, perchè difficilmente rimediabile.

E' vero che a Leningrado ha avuto luogo, agli ordini di Lenin (ma non va dimenticato, come si fa ancor oggi nella URSS, l'altro capo, Trotzkij), la fase decisiva della rivoluzione bolscevica, ch'è stata quella iniziale, durata due soli giorni: dalla prima cannonata, a salve, sparata il 25 ottobre 1917 dalla fortezza dei Santi Pietro e Paolo, sino alla presa, poche ore dopo, del Palazzo di Inverno, ove sedeva il governo Kerenskij, e all'annuncio conseguente della conquista del potere, dato da Lenin alle due e dieci del ventisei. Però le suggestioni della città, nonostante la prepotenza di queste memorie, permangono zariste, perchè zarista è l'elegante e grandioso scenario creato sul gusto francese da architetti in prevalenza italiani per Pietro I, per Caterina II e per Alessandro I. E bisogna dire che persino gli insorti d'Ottobre, oltre a quelli di Febbraio, ne sentirono in qualche modo il fascino, se, come è detto in una guida stampata a Mosca nel '59, le truppe del Comitato militare rivoluzionario non si decidevano ad aprire il fuoco per non danneggiare il palazzo imperiale.

Suggestioni rivoluzionarie

Le suggestioni rivoluzionarie e leniniane sono ancor vive, invece, all'ex Istituto Smolny, dove ebbe sede il quartier generale dell'insurrezione, e dove viene conservata intatta la stanza in cui abitò e lavorò in quei giorni Lenin. Tali suggestioni sono anzi tanto vive lì, da indurre a domandarsi perchè mai i sovietici non abbiano allestito nel palazzo Smolny un unico, completo museo della rivoluzione, o delle rivoluzioni (illustrando e documentando tutto, dal primo moto, troppo aristocratico e intellettuale, del dicembre 1825, a quelli del 1905 e alle insurrezioni del Febbraio e dell'Ottobre 1917), anzichè scompaginarne e disperderne i cimeli in differenti musei, che portano per lo più il nome di Lenin, nelle maggiori città della Unione. (Si è indotti a domandarselo per modo di dire, perchè è evidente che tali musei sono sparsi qua e là a scopo propagandistico, o, quanto meno, didascalico).

Comunque, il palazzo Smolny, che, assieme all'attiguo convento di Santa Elisabetta, forma uno splendido, imponente e strano complesso architettonico, metà barocco (architetto Rastrelli) e metà neoclassico (architetto Quarenghi), è soltanto una parte, un angolo di Leningrado, anche se ebbe un ruolo così importante nella storia del nostro secolo; e le sue suggestioni non possono pervadere l'intera città, la quale è e rimane — lo ripeto — la capitale di Pietro il Grande, completata da Caterina II e dai suoi successori.

Questo fatto è talmente vero per tutti, è talmente avvertibile anche da parte dei sovietici, che essi si sono risolti a chiamare Petrograd — lo si può constatare dalle guide ufficiali — se non la intera città, almeno gran parte del suo vecchio centro: quella che abbraccia l'isola dei Santi Pietro e Paolo, con la fortezza, la Zecca e la Cattedrale — cioè il primo nucleo di costruzioni fatte erigere da Pietro —, nonchè tutta la zona adiacente, sulla riva destra della Neva. Sopravvive dunque, limitato a un quartiere di Leningrado, il nome di Petrograd.

Giunsi a Leningrado dalla Svezia, con un piroscafo russo. E già a bordo mi piacque osservare l'equipaggio e le cameriere che ci servivano a tavola, e non meno ogni atto che si compiva sui ponti. Chi va oltre cortina frange veramente un limite; e non senza emozione, specie s'egli piomba di colpo non in uno dei paesi satelliti, ma nell'Unione Sovietica. Quel piroscafo, benchè costruito nella Germania orientale, era un lembo di Russia. Anzi lo era a tal punto che si astenne dal fare il tradizionale saluto marinaro (la bandiera nazionale che viene issata per qualche attimo sull'albero di maestra) allorchè incrociammo una nave della Germania di Bonn, mentre il saluto venne fatto regolarmente al passaggio di altro naviglio, anche minimo, come un rimorchiatore e una chiatta.

Allo sbarco, e subito dopo, nell'attraversare la città, e infine all'albergo, riportai già quella sera alcune impressioni che non mi si sono più cancellate: gentilezza un po' timida, e anche lievemente antiquata, dei russi; tristezza di Leningrado, per quella sfasatura tra la vita scintillante e anche teatrale cui era destinata (grazie a un susseguirsi di scenari sin troppo ricchi e impegnativi) e l'opacità e la monotonia dimessa dell'attuale vita proletaria; lentezze quasi incomprensibili dovunque, e impacci burocratici, nonostante la buona volontà di chi deve attenersi ai regolamenti.

Sul molo, a ricevere nel crepuscolo piovigginoso alcuni russi che rientravano con la nostra nave dall'estero, c'erano uomini e donne in impermeabile, a gruppetti. Gran parte degli uomini aveva la aria, la leggera compunzione, e anche l'imbarazzo mal vinto, d'impiegati in sottordine; e alcuni di essi reggevano in mano, come fidanzati del 1880, un mazzetto di fiori: piccole dalie, credo, che scaturivano, rosa, rosse e bianche, da un involto di carta; e le alzavano per offrirle alle signore in arrivo.

Fuori dalle gru, dalle rotaie, dai magazzini e dall'ombra delle grandi navi inerti della stazione marittima, incontrammo prima un tram e poi un altro tram: gialli e rossi, correvano rumorosi portando una luminosità e un calore quasi domestici nelle vie ormai buie e già deserte; ma apparivano, quasi fossero gli ultimi tram della notte, completamente vuoti. Ricchezza e inappuntabilità di servizi — dovevo notare l'indomani — in una città che, vista col nostro occhio d'occidentali, in certe ore sembra quasi non vivere.

Mole gigantesca

Uscii dopo cena nella piazza su cui dava il mio albergo, in faccia alla gigantesca mole neoclassica, dalle cupole d'oro, di Sant'Isacco (che mi richiamava, più che vagamente, la cattedrale di San Paolo nella City di Londra), per raggiungere, oltre la vicina piazza dei Decabristi, le rive della Neva.

Da quella solenne visione del grande fiume alle foci (si intravvedevano, oltre lo scintillio notturno dell'acqua quasi ferma, facciate di palazzi — colonne, timpani e cuspidi — e, più a monte, in un solo addensarsi oscuro, gli spalti della fortezza e la guglia della cattedrale nell'isola dei Santi Pietro e Paolo), passai a costeggiare, sempre sul lungofiume, la facciata barocca (architetto Rastrelli) del Palazzo di Inverno, e poi quella dell'Ermitage (non so se il Vecchio, il Nuovo o il Piccolo, perchè gli edifici di quello che fu il museo di corte sono più di uno). Di là, imboccando un sottopassaggio e rasentando un canale (che fu caro, appresi in seguito, alle passeggiate serali di Puskin), costeggiai quel complesso d'edifici sul retro, e venni a trovarmi, nel silenzio e nella solitudine della notte, in una piazza che già conoscevo.

Una pagina stupenda

L'avevo vista, quella piazza, e, più che vista, sentita (vi ero stato dentro, insomma), leggendo una pagina stupenda di Tolstoi. Quella in cui la folla in delirio acclama l'imperatore apparso al balcone del palazzo, e Pierre Bezucov, contagiato dall'entusiasmo cui aveva tentato di resistere, finisce per slanciarsi, quasi in un corpo a corpo, sotto il balcone, per raccogliere, fanaticamente, alcune briciole di un biscotto caduto allo zar.

E' una piazza vastissima, che, allargandosi a semicerchio con due ali di edifici neoclassici (architetto Rossi) interrotti nel mezzo da un grande arco di trionfo, proprio in faccia all'ex palazzo imperiale, non può non ricordare la struttura di piazza S. Pietro. Tanto più che nel suo centro si erge un obelisco: quello innalzato in onore dello zar che combattè e vinse Napoleone portando le sue truppe sino a Parigi. «Ad Alessandro I — si legge sotto — la Russia riconoscente».

Di là, prima di rientrare all'albergo raggiunsi e imboccai la Prospettiva Nevski. Ciò che tornò a colpirmi in quella larga e dirittissima via, lunga più di quattro chilometri (ma essa non rasenta la Neva, come molti credono), la quale potrebbe, coi suoi palazzi della fine del Settecento e del primo e dell'ultimo Ottocento, nonchè del primo decennio del nostro secolo, essere una delle vie più eleganti e più vive di Europa, fu qualcosa di manchevole nella illuminazione: un'illuminazione — mi parve — non proprio incerta, nè disordinata, ma come velata, senza vivacità, tutta ugualmente moderata, quasi povera, che già mi aveva sorpreso e immalinconito nel tragitto tra la stazione marittima e l'albergo, passando per grandi strade, attraversando ponti e costeggiando canali, frammezzo a scenari molto spesso imponenti. Eppure, osservando meglio, vidi che i globi sospesi a tre a tre, a intervalli uguali e piuttosto brevi, sull'uno e sull'altro lato della Prospettiva, erano tutti accesi. Quell'impressione di poca luce veniva dunque da qualcos'altro: dalla mancanza delle insegne luminose cui le grandi città ci hanno assuefatti, in quella via che a quell'ora mi sarebbe parso giusto vedere animata come i Champs Elisées e come Broadway; e dall'assenza delle luci che provengono dagli interni: da vetrine illuminate tutta la notte, da bar, da caffè, da ristoranti, da locali di varietà, da ritrovi d'ogni genere. Mancava tutto ciò (sebbene sulla Prospettiva ci siano parecchi cinema), e mancava, inoltre, non soltanto quell'andirivieni e quel formarsi di capannelli che animano, agli ingressi dei vari ritrovi, la vita notturna nel centro delle grandi città, ma persino un traffico notturno appena appena normale. Non passava una macchina, come non si udiva da nessuna parte una nota di musica, nè la voce di una radio o di un «juke-box»; e la Prospettiva, sin dove arrivava lo sguardo, appariva poco meno che deserta.

Ferveva una certa vita, una certa animazione altrove, dato anche che i russi, come già sapevo, amano restare alzati a lungo la notte! Posso crederlo; ma, se c'era, essa doveva allietare i nuovi quartieri operai dalle immense residenze fitte di abitazioni d'una, di due, di tre stanze. Se c'era un'animazione notturna, essa vibrava laggiù alla periferia, nella vera Leningrado: non più nell'antica, ormai storica Pietroburgo.

Ma ecco, una volta superata la prima sorpresa, e anche il primo, quasi convenzionale disappunto, proprio quella calma senza fine, quel silenzio doppiamente notturno e quella tristezza di città sconfitta e abbandonata cominciarono a piacermi in modo sempre più sottile e profondo. Mi appassionava quell'atmosfera, drammatica nella sua quiete apparente, che aggiungeva un'estrema bellezza, tra dolorosa ed estatica, a quella che rimarrà nei secoli la capitale di «Guerra e pace».

P. A. Quarantotti Gambini

ANCHE SE OPPRESSI DAL REGIME DI PANKOW

Se continuano a ridere non hanno ceduto l'anima

Così dicono i tedeschi di Bonn di quelli d'oltre Elba tastandone la vitalità attraverso i motti di spirito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, marzo

Oppressi, come sono, dal regime di Pankow, i tedeschi dell'Est si ribellano alla dittatura comunista o con l'evasione fisica, vale a dire cercando scampo nella Repubblica Federale, o con quella speciale «obiezione di coscienza» che ricorre sotto tutte le tirannie: l'umorismo politico. Ogni tanto, una barzelletta filtra attraverso la linea di demarcazione, dando agli abitanti della Repubblica Federale una nuova conferma che i fratelli di oltre Elba rimangono spiritualmente vivi: «Se continuano a sorridere dei fantocci di Mosca — qui si dice — non hanno ancora ceduto la loro anima al diavolo rosso».

Il «diavolo rosso» è Ulbricht, il temuto segretario della SED. Contro di lui sono appuntati aneddoti e giochi di parole che intendono porre in evidenza il disprezzo da lui suscitato perfino tra le classi umili, la cosiddetta «avanguardia» socialista. Ad onor del vero, anche sul conto di Adenauer fioriscono quotidianamente nuovi motti di spirito, coniati dai tedeschi dell'Ovest, ma si tratta di battute salaci rivolte bonariamente alle innocue manie del Cancelliere, ai suoi puntigli, alla sua veneranda età.

Chi vorrà un giorno tracciare un serio raffronto tra la vita che si conduce nell'una e nell'altra Germania, potrà ricavare ampi motivi di meditazione dalle opposte maniere di celiare sui rispettivi governanti.

Su Ulbricht e i gerarchetti che lo circondano, ecco una serie di aneddoti recentemente «esportati» dalla Zona Est. Benchè le assonanze verbali siano difficili da tradursi, tenterò di offrire al lettore un'idea dello spirito che le pervade.

Si racconta che in una scuola del Mecklenburg un'insegnante invitò i suoi allievi a fornire qualche esempio di un «luttuoso evento». Il piccolo Fritz si alzò, e disse la sua: «Se mi viene rubato il portamonete, per me è un luttuoso evento». «Ti sbagli», lo corresse la maestra, «sarebbe soltanto una perdita». Dall'ultimo banco, Karl interviene nel dialogo: «Se le galline del vicino invadessero il mio orto e mangiassero la lattuga, quello sì che sarebbe un luttuoso evento». «E' errato», replicò l'insegnante, «in quel caso si parlerebbe di un danno». «Forse», azzardò un terzo scolaro, «sarebbe luttuoso evento la morte di Ulbricht?». «Corretto!», esclamò la maestra rivolgendosi all'intera classe, «un tale evento non potrebbe essere considerato nè una perdita nè un danno».

Sempre al segretario della SED è dedicato il seguente aneddoto. Due operai s'incontrano nella «sotterranea» di Berlino Est. Uno di essi chiede all'altro: «Conosci la differenza che passa tra questa stazione e Ulbricht?». Alla risposta negativa del suo interlocutore, egli prosegue: «Questa stazione rimarrà al suo posto, ma Ulbricht dovrà andar via». Il secondo operaio, che evidentemente non ha apprezzato la battuta, propone, di rimando, un altro quesito: «Sai dirmi la differenza che passa fra te e questa stessa stazione?». Prima che il suo compagno formuli una risposta, incalza: «Questa stazione rimarrà al suo posto, ma tu verrai con me al primo posto di polizia».

L'umorismo politico della Zona Est non rivolge i suoi strali soltanto contro Ulbricht e gli altri capi di Pankow, ma deplora gli eccessi dell'indottrinamento imposto alla popolazione, e la crescente penuria di generi alimentari.

Questa barzelletta viene da Lipsia, la città della grande fiera industriale. Un funzionario statale rincasa prima del consueto, perchè il partito ha decretato un'improvvisa festività. Egli bussa ripetutamente alla porta, ma nessuno va ad aprirgli. Con molti sforzi si arrampica sul davanzale di una finestra aperta, e riesce a penetrare nell'abitazione, dove ha la amara sorpresa di scoprire che sua moglie è in intimo colloquio con uno sconosciuto. Il funzionario investe la donna con la sua ira: «Mentre tu perdi in questo modo il tuo tempo — grida invelenito — allo spaccio H-O sono in vendita le arance!».

Si potrebbe continuare per un bel pezzo, sullo stesso tono. La creazione delle «fattorie collettive» nella Germania orientale ha offerto lo spunto per alcuni aneddoti sulla resistenza opposta dai contadini alla perdita della loro autonomia. Un ottuso «commissario del popolo», facendo la sua periodica visita di controllo ai poderi che rientrano nella sua giurisdizione, si accorge che in un porcile sono morti sei maiali. «Compagno Blank — egli dice al contadino che un tempo era proprietario dei suini e che ora deve allevarli nell'interesse della comunità — sarai chiamato a rispondere della tua incuria. Quanti maiali morivano, senza apparente motivo, prima che il tuo terreno venisse collettivizzato?». «Nessuno», risponde timidamente l'interpellato. «Vuoi dunque dirmi quale infezione li ha uccisi, adesso?». «Nessuna infezione — risponde il contadino con mestizia — si sono suicidati».

Sui corsi di «storia del comunismo», resi obbligatori dal regime di Pankow, circola nella Zona Est quest'altro aneddoto: un minatore di Cottbus si reca alla sede del partito, per chiedere l'iscrizione. Il segretario della «cellula» rionale gli chiede: «Conosci Marx?». «No». «Conosci Engels?». «No». «Conosci Lenin?». «No». «Come puoi allora pretendere l'iscrizione?». Il minatore rimane per un attimo come imbambolato, poi chiede a sua volta al funzionario: «Conosci Hans Feldmann?». «No». «Conosci Fritz Mueller?». «No». «Conosci Ernie Blau?». «No». «Come vedi, tu non conosci i miei amici, ed io non conosco i tuoi. Ma questo non c'impedirà di far parte dello stesso partito».

Di tutt'altra marca, perchè privo di acrimonia e di sottintesi dolenti, è l'umorismo politico nella Repubblica Federale. Mancando il fenomeno della disoccupazione, e con il marco (da qualche giorno rivalutato) in continua ascesa, la carestia non può trovarvi posto. Le barzellette qui imbastite sulla miseria e sull'avidità del denaro prendono di mira gli stranieri, alla ricerca di «aiuti» tedeschi. La scorsa settimana apparve in un giornale una vignetta che dipingeva il Vicecancelliere e Ministro dell'Economia Erhard, come una sirena messa a guardia dell'antro fluviale in cui è custodito «l'oro del Reno». E mentre Erhard, vigile, scrutava l'orizzonte, si approssimavano con affanno, i postulanti: chi a bordo di uno sfavillante «yacht» (evidente l'allusione agli Stati Uniti, ansiosi di sanare la loro bilancia dei pagamenti), chi remando su barchette e canotti, chi infine annaspando a nuoto con fiacche bracciate.

Ma il bersaglio preferito dei «cartoonists» tedeschi rimane Adenauer, sempre teso come un arco che stia per lanciare i suoi dardi, impettito e solenne, col volto coperto da una ragnatela di rughe ogni giorno più fitte. Gli aneddoti sul Cancelliere sono tanti da aver già riempito alcuni volumi. I più recenti sono quelli che hanno tratto spunto dal suo ottantacinquesimo compleanno. Avvicinandosi quella ricorrenza, Adenauer fu colpito dalla «grippe» e i suoi familiari si videro costretti a convocare il medico. «Nelle prossime settimane dovrò andare a Londra e a Parigi — gli disse il Cancelliere; «mi faccia guarire in tre giorni». La perentoria richiesta lasciò il sanitario sconcertato: «Non sono uno stregone; altrimenti, le restituirei d'un colpo la giovinezza». «E chi glielo ha chiesto?» borbottò il degente; «non voglio tornar giovane, desidero solo diventare vecchio».

Ad uno statista straniero che poco tempo fa, in una pausa di importanti discussioni politiche, gli chiedeva come fosse riuscito a mantenersi così agile a dispetto degli anni, il Cancelliere spiegò: «La ricetta è semplice: non mangiare troppo, non bere troppo, non riposarsi troppo, non passeggiare troppo, ma lavorare molto».

E ad funzionario dei servizi di sicurezza che avrebbe voluto scortarlo in una passeggiata domenicale attraverso il centro di Rhoendorf, il villaggio renano in cui sorge la sua dimora privata, Adenauer disse: «Non si preoccupi. Ottenni il permesso di uscire solo, molto prima che lei nascesse».

Luigi Forni

Libri ricevuti

Nel quadro dell'Opera Omnia di Luigi Sturzo, che la casa editrice Nicola Zanichelli viene stampando, è uscito in questi giorni uno dei libri fondamentali dello scomparso pensatore siciliano: *La Società, sua natura e leggi - Sociologia storicista* - (pagg. 296, lire 1600). Pubblicato dapprima in Francia, col titolo di «Essai de Sociologie» (1935), poi negli Stati Uniti («Inner Laws of Society - A new Sociology), durante il lungo esilio dello scrittore antifascista, questo importante saggio doveva apparire nella traduzione italiana soltanto quattro anni dopo la fine della guerra. La seconda e definitiva edizione che ora viene alla luce, riveduta dall'autore, rappresenta l'ultima fatica cui Luigi Sturzo abbia potuto attendere prima della morte. Il sacerdote ne consegnò infatti il testo all'editore soltanto tre giorni prima del collasso che doveva portarlo alla tomba. Aveva espresso, in quell'occasione, il proposito di ampliare alcuni capitoli, sviluppando in particolare il tema dell'arte e del suo valore sociologico. La sopraggiunta fine gli ha purtroppo impedito di realizzare tale intento, testimonianza estrema del suo profondo scrupolo di studioso, della sua fervida vivacità d'intelletto. Il libro ripropone alla meditazione e al giudizio degli italiani quell'originale teoria sociologica del pensatore cattolico, che così vasta risonanza suscitò negli anni passati per il suo lucido equilibrio, per la sua penetrante acutezza, per la sua organica sistematicità. Convinto che la base del fatto sociale sia «da ricercarsi solo nell'individuo umano preso nella sua concretezza e complessità e nella sua originaria irrisolvibilità», Sturzo vedeva nella società «una specie di proiezione multipla, simultanea e continuativa delle attività individuali», e nella sociologia, di conseguenza, «una vera antropologia sociale». Ben diverso dallo storicismo degli idealisti, lo storicismo sociologico di Sturzo «è la concezione sistematica della storia come processo umano, realizzantesi in virtù di forze immanenti, unificato nella razionalità, però da un principio e verso un fine trascendente assoluto». Esposte nelle limpide pagine introduttive le linee della sua sociologia storicista, Luigi Sturzo affronta l'argomento suddividendone la trattazione in due parti distinte. Nella prima, egli esamina le varie forme della socialità: da quella familiare a quella politica, da quella religiosa e quelle «secondarie» (l'economia, la comunità internazionale, le società particolari). La seconda parte del volume è dedicata alle sintesi della socialità: autorità e libertà, morale e diritto, dualità e diarchia, la tendenza verso l'unificazione e lo stato moderno, risoluzione e trascendenza. Sturzo giunge così ad allacciarsi al tema di un altro suo libro, che di questo è in un certo senso lo sviluppo e il completamento: «La vera vita, sociologia del soprannaturale». «Il cristianesimo — sottolinea, concludendo, lo scrittore — ha rivelato una società superiore, soprannaturale, fra noi e Dio e noi e gli altri»: tale società «è per i cristiani fede che si consuma nella visione, speranza che si conchiude nel possesso, amore che si purifica nell'eterno amore... In Dio trova il punto stabile di ogni autorità, che è simbolo dell'ordine sociale; trova la sua ragion d'essere la libertà, che è principio dell'autonomia personale; trova la sua base la morale, che è la razionalità dell'agire; trova appoggio il diritto, che è giustizia nell'uguaglianza».

O

Gian Piero Bona - *Il soldato nudo* - Lerici Editori — Gian Piero Bona, già noto come poeta, è ora alla sua prima esperienza narrativa. In una letteratura spesso evasiva, che rifugge dal trattare temi scottanti o, facendolo, non sempre è sorretta da un reale impegno ideologico o umano, *Il soldato nudo* acquista una luce particolare. L'immersione di un giovane borghese, ricco, vissuto sempre al riparo da contatti immediati e «reali» con gli uomini, in un mondo crudo e vero come pochi altri, quello della vita militare; la frattura che si crea nell'animo del protagonista, la lenta ma costante presa di coscienza di verità morali e umane; la sicura descrizione dell'ambiente, sorretta da un sentimento continuo di comprensione e, al tempo stesso, di rivolta; tutto ciò conferisce al romanzo un sapore di concreta «novità». Libero da residui di cronaca e da velleità documentaristiche *Il soldato nudo* è un'opera veramente «realista» ove s'intenda il termine nel suo significato più genuino.

O

Ioha Gunther - *Africa nera* - Garzanti.

O

L. L. Matthias - *Mondo moderno* - Garzanti.

PADOVA RICORDA Ippolito Nievo

Padova, 22

La città di Padova si appresta a ricordare solennemente il centenario della morte di Ippolito Nievo. Il comitato d'onore, di cui fanno parte tutte le autorità cittadine, ha deciso di ricordare il grande padovano il 27 marzo, nello stesso giorno in cui si celebrerà il Centenario dell'Unità d'Italia. In piazzetta Colonna, nei pressi della casa natale, verrà inaugurata una stele di sei metri, in memoria del Poeta. Nella mattinata il prof. Giuseppe Toffanin, dell'Università di Napoli, terrà, nel Palazzo della Ragione, la commemorazione ufficiale. Nel corso della manifestazione, una corona d'alloro verrà posta sulla lapide nella facciata della casa di via S. Eufemia.

CRONACA DELLA CITTA'

DILAGA IL FENOMENO DELLE CASE INCOMPIUTE

Borghi «autosufficienti» deserti perchè inabitabili

Molto rumore nella Capitale per ritardi edilizi che ripetono i casi di S. Luigi e Borgo S. Sergio

Spesso situazioni che vengono portate alla ribalta della cronaca fanno molto rumore. In queste occasioni si muovono un po' tutti, si preannunciano provvedimenti, si accendono polemiche. Poi tutto torna magari nell'ombra, con buona pace di chi si è visto attribuire delle responsabilità. Questo è quanto suggerisce lo scalpore suscitato nei giorni scorsi a Roma dalla scoperta, fatta da alcuni giornali, che nella Capitale vi sono più di quattromila alloggi ultimati da tempo e che non possono essere abitati. Perchè? Perchè non hanno luce, acqua, gas, strade. Si è verificato cioè anche a Roma, in proporzioni maggiori, l'inconveniente da noi denunciato già nel mese di agosto per le case di Chiadino-San Luigi e più recentemente per il Borgo San Sergio.

La cosa, ovviamente, ha fatto molto rumore, e se ne sono interessati il Presidente del Consiglio, Fanfani, ed il Ministro dei Lavori Pubblici, Zaccagnini: sono stati annunciati provvedimenti urgenti per sbloccare l'assurda situazione, mentre da parte sua l'Ina-Casa, per conto della quale gli alloggi sono stati realizzati, ha invocato l'approvazione della nuova legge sull'edilizia popolare, per eliminare questi grossi inconvenienti. In particolare la nuova legge demanda all'Ina-Casa la facoltà di realizzare non solo le abitazioni, ma anche i servizi pubblici e i centri sociali, modificando così l'attuale situazione, per cui ci sono più enti che concorrono alla realizzazione dei nuovi complessi edilizi. Le interferenze fra gli enti, afferma l'Ina-Casa, provocano gli inconvenienti denunciati, per cui avviene che mentre le case sono ultimate in breve tempo, gli alloggi non possono essere occupati per la mancata contemporanea realizzazione delle strade, degli allacciamenti alle reti dell'acqua, luce e gas e delle fognature. Inoltre, dove sorgono nuovi borghi, avviene spesso che nei primi mesi, e qualche volta nei primi anni, mancano scuole, chiesa, mercati.

In tutta Italia, secondo dati forniti dall'Ina-Casa, ci sono ben 10 mila alloggi pronti e disabitati per questa poco felice situazione, e la cosa non può non impressionare, data la necessità di nuove abitazioni. Sempre secondo l'Ina-Casa, i diecimila alloggi inabitabili si trovano «soprattutto nell'Italia centrale e meridionale». Date queste premesse, si corre quindi il pericolo di veder applicati gli annunciati provvedimenti straordinari soltanto alle zone centro-meridionali, mentre il fenomeno è ben presente, purtroppo, anche da noi.

A Borgo San Sergio solo fra un mese diverranno abitabili circa 150 alloggi ultimati l'estate scorsa, e fino ad ora privi dei servizi pubblici. A Chiadino San Luigi ci sono più di 300 alloggi ultimati in tutte le rifiniture fin dallo scorso mese di giugno, e potranno essere abitati solo fra qualche mese. Logica quindi la richiesta di risolvere con urgenza anche le difficili situazioni determinatesi a Trieste.

Ma a questo proposito c'è da fare ancora qualche osservazione. E' nota la lunga e dibattuta storia della scuola elementare di Borgo San Sergio, per la quale verrà adottata una sistemazione provvisoria. Vi è poi il caso del borgo «autosufficiente» di Chiadino San Luigi che è costituito da una settantina di case piuttosto distanti dalle vecchie abitazioni, per cui quando gli assegnatari prenderanno finalmente possesso degli alloggi non avranno a portata di mano negozi, nè ci saranno la scuola, l'asilo, il mercato, il centro sociale, la chiesa. I relativi progetti sono già stati elaborati dal Comune, ma non ancora realizzati. Ovvia quindi la necessità di accelerare i tempi anche in questo senso.

Infine c'è da fare ancora una considerazione. Nei giorni scorsi la sezione agricoltura della Camera di commercio ha dato parere favorevole alla destinazione di alcuni terreni della zona sottostante Barcola per la realizzazione del complesso edilizio di Barcola-Boveto. La città avrà quindi fra qualche tempo un nuovo borgo autosufficiente. Dati gli inconvenienti verificatisi nei primi due borghi satelliti, sarebbe auspicabile una più stretta collaborazione fra gli enti interessati per evitare il determinarsi di situazioni paradossali, ciò che deve essere fattibile anche al di là delle molte remore burocratiche esistenti.

ECHI DELLA LEGGE SUGLI EX G.M.A.

Sveltiti i concorsi per i Vigili urbani

Forse solo un provvedimento speciale assicurerà la continuità del servizio

Con la concreta applicazione della legge per la sistemazione degli ex GMA, una singolare situazione è venuta a determinarsi sul fronte della Polizia amministrativa, con imprevedibili riflessi sui servizi ad essa affidati, in particolare per la regolamentazione del traffico cittadino. A rigor di logica infatti da ieri il corpo della Polizia amministrativa si è volatilizzato, perchè su 193 componenti ben 151 hanno presentato domanda per il passaggio agli impieghi civili. Ovviamente il passaggio dei primi agli impieghi civili e dei secondi alle forze di P. S. non sono immediati, ma avverranno gradualmente, nei limiti posti dalla legge, che prevede l'inquadramento degli ex GMA entro 180 giorni dalla promulgazione della legge, e quindi entro il mese di luglio.

Questo stato di cose dà adito a due considerazioni, una di ordine giuridico, l'altra di ordine pratico. In sostanza, interpretando alla lettera la legge, i 151 vigili della Polizia amministrativa che hanno presentato domanda di passaggio agli impieghi civili dovrebbero essere considerati «civili» a tutti gli effetti. La questione «pratica» sta poi in questi termini: con lo scioglimento di fatto del Corpo della P. A. i suoi appartenenti dovrebbero passare ai ruoli civili o alla P. S. entro il mese di luglio. Si pone quindi il problema della loro sostituzione.

Dato però che la ricostituzione del Corpo comunale dei vigili urbani non è ancora avvenuta, nè, a quanto sembra, potrà avvenire in così breve lasso di tempo, si profila il pericolo di una carenza di potere nell'azione di Polizia comunale e nella disciplina del traffico. E' evidente però che le autorità non potranno permettere che ciò avvenga, per cui è da ritenere che il Commissario generale di Governo emetterà un decreto con il quale sarà disposto che gli appartenenti alla P. A. rimangano nei posti attuali, con le attuali funzioni, fino a che non sarà operante il nuovo Corpo comunale dei vigili urbani. Intuibili le conseguenze di questo stato di cose sulla posizione degli ex GMA che fanno parte della Polizia amministrativa, i quali con tutta probabilità saranno «inquadrati», ed avranno quindi regolare sistemazione, per ultimi.

Intanto il Comune sta affrettando i tempi per la ricostituzione del Corpo comunale dei Vigili urbani. Il concorso privilegiato riservato alla Polizia amministrativa, come ci ha dichiarato l'assessore al personale dott. Venier, è in fase di ultimazione, mentre è stato avviato anche il concorso privilegiato riservato alla P. C. Quanto prima sarà varato anche il concorso pubblico, in modo da addivenire alla ricostituzione del Corpo in breve tempo.

Tutela delle attività complementari dell'edilizia

Presso la Camera di commercio, industria e agricoltura si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti degli industriali e degli artigiani, che svolgono la loro attività nei settori complementari dell'edilizia, quali falegnami, installatori di impianti idraulici, sanitari e di riscaldamento, elettricisti, parchettisti, pittori, cementisti, vetrai, ecc., appartenenti all'Associazione degli industriali, alla Federazione delle medie e piccole industrie ed all'Associazione degli artigiani.

Nel corso della riunione, presieduta dal comm. Carlo Frandoli e dal prof. Piero Florit, della Giunta camerale, sono stati ampiamente trattati e discussi i problemi attuali delle categorie ed è stata concordemente posta in particolare rilievo la necessità di un sollecito intervento presso gli enti appaltanti lavori pubblici e gli organi di controllo, onde ottenere una adeguata tutela delle possibilità di lavoro per le locali aziende produttive e per i loro dipendenti.

Gli industriali ed artigiani presenti, mentre hanno concordato un piano per l'attività da svolgere con carattere d'urgenza presso i competenti uffici, si sono ripromessi di concertare anche in futuro l'azione delle loro associazioni per ogni problema riguardante la valorizzazione e la tutela della produzione locale.

Intensa preparazione del Congresso geografico

Dal 4 al 9 aprile avrà luogo nell'Università degli Studi di Trieste il 18.o congresso geografico italiano al quale sono già iscritti oltre 700 docenti universitari e di scuola media, studiosi e cultori della geografia. Il congresso è organizzato sotto gli auspici dell'Ateneo triestino da un Comitato ordinatore presieduto dal prof. Giorgio Roletto; ne fanno parte i professori Barbieri, Valussi, Cuccagna, Degasperi, Marussi e Schiffrer. Il comitato ha ormai messo a punto la complessa preparazione scientifica e logistica che tale manifestazione richiede e sta provvedendo all'allestimento delle mostre di cartografia storica della Venezia Giulia e del Friuli, di fotografie del paesaggio del Carso triestino, dell'Istituto geografico militare e dello sviluppo urbano della città di Trieste. Il programma scientifico dell'assise geografica, che ospiterà anche studiosi di altre nazioni, è del massimo interesse.

INTERESSANTE TEMA AL CONSIGLIO MUNICIPALE

Una scuola di Muggia si trasformerà in albergo

Costituita una commissione comunale per lo sport

Ieri sera al Consiglio comunale di Muggia buona parte della riunione è stata spesa nella discussione di un problema nuovo per il Consiglio, ma da noi già trattato su queste colonne, e che ha trovato interessati tutti i settori del consesso. La proposta della Giunta riguardava la trasformazione del vecchio edificio scolastico di piazza della Repubblica in albergo. Un impresario ha infatti richiesto di poter trasformare il primo e secondo piano dell'edificio in albergo da poter gestire limitatamente ai quattro mesi della stagione estiva. Lo stesso locatario provvederebbe alla sistemazione iniziale ricavandone trentasette stanze, quasi tutte a due letti, con circa quindi una settantina di posti letto. Il Comune ne ricaverebbe un importo di affittanza di 40.000 lire annue, mentre alla scadenza del contratto — dodici anni — il tutto diverrebbe proprietà comunale.

Molti sono stati gli interventi, specialmente da parte dei consiglieri democristiani e socialdemocratici, richiedenti delle clausole cautelative da poter far valere quando tra anni lo albergo potrà essersi assestato [illegible] La delibera infine è stata approvata con alcune raccomandazioni al Sindaco [illegible]

E' stato quindi deciso di istituire una commissione comunale per lo sport con i compiti di incrementare e diffondere questa disciplina specie fra i giovani, di coordinare le attività sportive delle locali società, aiutando le stesse con i mezzi che saranno a sua disposizione, senza peraltro entrare nel campo specifico di ogni singola società. A far parte della commissione, accanto all'assessore Giuseppe Robba sono stati nominati i signori Paolo Nicolini, Mario Cicogna, Luciano Cicogna, Dario Robba jun., Oscar Pecchiari, Cesare Scheriani, tutti proposti dalla maggioranza, ed i signori Cirillo Cociani su proposta del gruppo sporti[vo] Fortitudo, il sig. Aurelio Braini su proposta della U. S. Muggesana il sig. Campanato su proposta del Circolo della Vela e i signori Giorgio Menguzzato per il PSDI e Carlo Domeneghetti per la DC. Il Consiglio ha infine approvato il bando di concorso per il posto di vicesegretario e ragioniere comunale, lasciato libero dal rag. Perini, trasferitosi in altro Comune. Il bando relativo al concorso, da effettuarsi per soli titoli, sarà affisso all'albo comunale. La prossima riunione del Consiglio avrà luogo [illegible] lunedì 27 marzo [illegible] dell'Unità d'Italia. [illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,3, minima 7; umidità 18 per cento; pressione mb. 1016,3 in rapido aumento; temperatura del mare 11,4; vento km. 38, NE.

Oggi: San Fedele. Il sole sorge alle 6.04, tramonta alle 18.21. La luna nasce alle 10.20, tramonta domani all'1.19.

Servizio notturno delle farmacie: INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, Campo San Giacomo [illegible] Montorsino [illegible] piazzale Valmaura [illegible] piazza della [illegible] Barcola;

[illegible] oggi alle [illegible] «Lloyd Triestino»: [illegible] prec. 10.

Da sabato a lunedì la celebrazione dell'Unità

Il programma delle manifestazioni

Anche nella nostra città la ricorrenza del centenario dell'Unità d'Italia avrà solenne celebrazione, ed in questi giorni fervono i preparativi da parte degli enti impegnati nella preparazione delle cerimonie. Fin da ora può tuttavia tracciarsi un quadro abbastanza completo delle manifestazioni programmate.

La celebrazione del centenario avrà inizio sabato, con la seduta straordinaria del Consiglio comunale e provinciale. Il Consiglio comunale intitolerà alcune vie a fatti del Risorgimento, mentre il Consiglio provinciale delibererà un contributo per l'allestimento della grande mostra di Torino. La cittadinanza sarà invitata ad esporre il tricolore, mentre il Sindaco pubblicherà un manifesto.

Nella giornata di domenica e di lunedì il Sindaco dott. Franzil parteciperà alle solenni manifestazioni che si svolgeranno al Quirinale ed in Campidoglio anche con il gonfalone della città. Sarà presente anche il presidente della Provincia dott. Delise.

Lunedì dalle 8.30 alle 9.15 nella caserma di via Rossetti si svolgerà una solenne cerimonia militare, mentre subito dopo i rappresentanti del Comune, della Prefettura e delle Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma saranno ricevuti dal Commissario generale del Governo dott. Palamara anche per la presentazione del libro sulla storia del Risorgimento, scritto per l'occasione.

Alle 10.45 il senatore Tiziano Tessitori, Ministro della Riforma burocratica, terrà il discorso celebrativo ufficiale al teatro «Verdi». Dopo questa cerimonia le autorità e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma si recheranno in corteo al sacrario di Guglielmo Oberdan e quindi a rendere omaggio ai Caduti sul colle di San Giusto. Il corteo sarà preceduto dalle bande dei ricreatori cittadini, mentre a San Giusto suonerà la banda dell'82.o fanteria.

Dalle 19 alle 20.30 in piazza Unità sarà di scena la fanfara della Legione dei Carabinieri di Udine, mentre una fiaccolata partendo dal molo Audace raggiungerà San Giusto, rievocando simbolicamente lo sbarco dei bersaglieri e la liberazione della città. Le fiaccole saranno portate dagli atleti della Ginnastica Triestina e dai giovani della GIAC.

Il nome del sen. Facchinetti alla sezione del PRI

Convocato dalla presidenza dell'assemblea, si è riunito ieri sera il nuovo consiglio direttivo del PRI, eletto nel corso della ultima assise annuale. Il consiglio ha approvato, anzitutto, un ordine del giorno in relazione alle attuali celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia.

«In queste giornate — è detto nell'ordine del giorno — della riaffermazione dell'unità della Patria, cui la ideologia repubblicana e gli uomini che a questi ideali si sono ispirati hanno recato un contributo determinante, il consiglio direttivo delibera di intitolare la sezione al nome di Cipriano Facchinetti, primo deputato repubblicano di Trieste redenta ed invia un devoto omaggio al Capo dello Stato ed ai Presidenti delle due Camere, simbolo del popolo italiano unito dall'Adriatico alla Sicilia».

Il consiglio direttivo, dopo aver vagliato i principali problemi di attualità sul piano nazionale e su quello cittadino, alla cui soluzione si dovrà uniformare la linea di condotta della nuova segreteria, ha deliberato di riconvocarsi per domani sera per la nomina del segretario politico e delle altre cariche previste dallo statuto.

Entro il giorno 31 la denuncia Vanoni

Per evitare gli inutili assembramenti degli ultimi giorni, si rammenta che il 31 corrente, scade il tempo utile per la presentazione della denuncia Vanoni. Tutti coloro, che ancora non hanno presentato le rispettive pratiche, si apprestino al disbrigo delle stesse, tanto più che molto probabilmente nei giorni 29, 30, 31, gli uffici finanziari resteranno chiusi per lo sciopero del personale.

DA OGGI A SABATO

Gli avvocati disertano le aule giudiziarie

Oggi, domani e dopodomani gli avvocati e i procuratori di Trieste si asterranno, come annunciato, dalle udienze civili, penali e amministrative, secondo la decisione dell'Ordine presa, in analogia con le agitazioni indette negli altri Fori d'Italia, in segno di protesta contro i nuovi provvedimenti fiscali attinenti all'attività giudiziaria e sulla modifica del sistema di riscossione dell'IGE.

E' pertanto previsto che tutte le cause fissate per la giornata di oggi, per domani e sabato siano rinviate a nuovo ruolo. E' possibile tuttavia che alcune cause vengano discusse ugualmente, dato che i difensori nominati d'ufficio — ad esempio — non potrebbero astenersi dall'incarico se non rischiando di incorrere in sanzioni.

Per quanto riguarda il processo in Assise contro Lionello Dri — già fissato per stamane alle ore 10 — pare che esso sarà regolarmente aperto, in modo da consentire almeno la costituzione a Parte civile dei familiari della vittima.

L' INIZIATIVA DELL' UNIVERSITA'

Forse sull'Hermada l'Istituto nucleare

Interessamento del Principe Della Torre e Tasso

La candidatura di Trieste a sede dell'Istituto internazionale di fisica teorica in campo nucleare ha impegnato anche il Consiglio comunale di Duino-Aurisina nella sua ultima seduta. In particolare dalla discussione è scaturita la notizia che l'edificio destinato ad ospitare il nuovo importante istituto dovrebbe sorgere nella zona dell'Hermada, su di un'area di 10-15 mila metri quadrati, che a quanto si è appreso apparterrebbero al principe Della Torre e Tasso. In attesa della realizzazione dell'edificio il principe Della Torre e Tasso ha offerto ospitalità agli scienziati italiani e stranieri impegnati nell'Istituto.

Riuniti in assemblea i cinematografari triestini

Ha avuto luogo stamane, col concorso di numerosi rappresentanti degli esercizi cittadini, l'assemblea ordinaria della Sezione territoriale di Trieste dell'AGIS, Associazione generale italiana dello spettacolo. Presiedeva il cav. Ermanno Sommeregger, il quale ha svolto un'ampia relazione illustrando l'attività del consiglio direttivo e riferendo sui contatti avuti con le competenti autorità centrali e con il Ministro on. Folchi per vari problemi di attualità e specialmente in ordine alla vessata questione dell'introduzione dell'imposta di superbollo sui biglietti di ingresso nelle sale cinematografiche, avverso alla quale la categoria è pronta ad entrare in agitazione proclamando la serrata degli esercizi.

Il cav. Sommeregger ha informato che sono stati segnalati alla presidenza nazionale i nomi del cav. Enrico Woelfler e del sig. Lorenzo Proto, che vantano oltre cinquant'anni di ininterrotta attività nel settore degli esercizi cinematografici nonchè quelli di non pochi associati, che hanno superato i 25 anni, per il conferimento del premio «Anziani del Cinema», che sarà accompagnato pure da uno speciale attestato di benemerenza per i lavoratori più anziani.

Le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno dato per risultato la riconferma all'unanimità — quale riconoscimento dell'attività e della abnegazione di cui hanno dato prova anche nei bienni trascorsi — del cav. Ermanno Sommeregger quale presidente, del comm. Carlo Frandoli quale vicepresidente, dei signori Sergio Bartoli, dott. Romualdo Filippini, Vladimiro Guiducci, Lorenzo Proto, Vito Verroca e dott. Theo Vizzini quali componenti del consiglio direttivo. Revisori dei conti sono stati riconfermati i signori Lorenzo Proto, Sergio Bartoli e Adolfo Revere

IL NOSTROMO PORTAVA UN CHILO DI STUPEFACENTI

Nel viaggio verso Trieste abbandonò a Venezia la droga

Tornato poi nella Serenissima a ritirare la valigia è stato bloccato dalla Tributaria presso il bagagliaio

Un fitto velo di riserbo continua a circondare il traffico di stupefacenti che è stato scoperto giorni or sono a Venezia, con l'arresto del marittimo triestino,

Si tratta di un nostromo che — come abbiamo già pubblicato — sabato scorso, alle 11, si apprestava a ritirare dal deposito bagagli della stazione ferroviaria di Santa Lucia una valigetta contenente un chilogrammo di stupefacenti. Due ufficiali della polizia tributaria del Comando generale della Guardia di Finanza, assieme ad alcuni agenti, hanno bloccato l'uomo (lo stavano attendendo al varco) e lo hanno tratto in arresto, prendendo subito in consegna la valigetta con il prezioso contenuto. Il marittimo è stato identificato nel nostromo Matteo Sepini di 57 anni, domiciliato nella nostra città in via Cristoforo Colombo 12. Egli è stato subito sottoposto ad uno stringente interrogatorio, dal quale però — a quanto sembra — non sarebbe emerso alcunchè di utile ai fini delle ulteriori indagini. Il Sepini — un vecchio lupo di mare, molto apprezzato negli ambienti della marineria — doveva consegnare la preziosa valigetta ad una persona residente a Mestre, per il successivo inoltro a Milano.

Il nostromo era imbarcato sull'«Ausonia», che fa servizio sulla linea Trieste - Venezia - Brindisi - Alessandria - Beirut Bari - Venezia - Trieste. La scorsa settimana, all'arrivo della nave nel porto di Venezia, egli si sarebbe subito precipitato al deposito bagagli della stazione per collocarvi la preziosa valigetta. Aveva l'impressione di essere tenuto d'occhio e con tale mossa si era liberato provvisoriamente di un bagaglio il cui possesso poteva metterlo nei guai. Risalito sull'«Ausonia» proseguì poi il viaggio fino alla nostra città, dove si intrattenne alcuni giorni in famiglia.

La nave infatti giunse a Trieste mercoledì scorso, per ripartire quindi, verso Venezia alle 8 del mattino di venerdì 17. Il giorno dopo, sabato 18, alle 13 — due ore cioè dopo l'arresto del nostromo — l'«Ausonia» è ripartita puntando la prora verso il porto di Brindisi.

Il nostromo Matteo Sepini

Qualche minuto prima di essere bloccato dagli agenti della tributaria, alla stazione di Santa Lucia, egli ha imbucato una lettera diretta alla moglie.

Fu proprio nel viaggio di ritorno dell'«Ausonia» che il Sepini ridiscese alla Marittima di Venezia e si affrettò a raggiungere il deposito bagagli per ritirare la valigetta.

Pare che in parte la droga venisse istradata anche verso gli Stati Uniti. Grandi quantitativi, peraltro, sarebbero collocati a Milano e a Roma. Le indagini sarebbero state estese oltre che a Trieste anche a Monfalcone.

«Non riesco a capire come sia potuto cadere in un simile pasticcio», ci diceva ieri la moglie con un nodo in gola. «La Tributaria, quando mi ha interrogato, mi ha chiesto se ne sapevo qualcosa, quanto denaro portava in casa, se aveva qualche donna. Tutto ciò che so è che mi consegnava quasi tutta la busta paga e che eravamo felici nella nostra modesta condizione economica». Matteo Sepini conduceva infatti una vita tranquillamente agiata, senza lussi ma anche senza angustie. Nativo di Cherso, egli ha nel sangue la costanza nel lavoro e nel risparmio e ha un carattere gioviale, anche se un po' chiuso, tipico della gente di quell'isola.

Da Cherso, nel 1946, ha portato a Trieste la sua residenza, seguito nel 1951 dalla moglie e dal figlio Matteo, pure lui marittimo.

A Trieste, nel novembre del 1955, con un mutuo acceso presso la Cassa di Risparmio, egli ha acquistato un appartamentino di due stanze all'ottavo piano di via Cristoforo Colombo 12. A poco a poco lo ha allestito, acquistando degli elettrodomestici per sollevare la moglie dalle fatiche del governare una casa. Nella quieta casa di via Colombo è entrata ora l'angoscia. Sabato sera, due agenti della Tributaria hanno effettuato una perquisizione, frugando in ogni angolo; hanno vuotato tre pacchetti di sigarette e aperto persino una scatola di detersivo in polvere, Ma non è stato trovato nulla.

VIVACE DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA DEL COLLEGIO

Autostrada, aeroporto e Molo VII ricorrenti problemi dei costruttori

A un anno esatto di distanza dall'elezione del direttivo in carica, si è svolta ieri sera presso l'Associazione degli industriali l'assemblea ordinaria dei costruttori edili. Abbastanza numerosi i presenti, esauriente la relazione presidenziale, piuttosto vivaci le discussioni che sono seguite; questi in sintesi i dati più appariscenti emersi dall'assemblea, nella quale gli interessi dei singoli costruttori, pur essendo divergenti, riescono a trovare un denominatore comune sul piano della difesa dei comuni interessi. E pur nel conflitto che potrebbe scaturire da tale situazione, il Collegio si accolla il compito di tutelare con ogni mezzo l'attività dei propri associati,

Dopo la relazione finanziaria letta dall'ing. Marassi e la relazione sull'operato dei revisori dei conti, presentata dall'ing. Malossi, il presidente del Collegio, ing. Francesco Faccanoni, ha letto la relazione sull'attività svolta dall'aprile 1960 al marzo 1961. Prima di riferire dettagliatamente sull'opera svolta, è stato comunicato che il direttivo del Collegio ha nominato soci onorari il dott. ing. Giusto Muratti e l'arch. Renato Buri, in riconoscimento delle benemerenze acquisite nel campo dell'edilizia. All'ing. Muratti, presente alla riunione, è stata consegnata personalmente la medaglia d'oro offerta ai due nuovi «onorari».

Minuziosa addirittura la relazione del presidente ing. Faccanoni, che ha toccato tutti i settori intorno ai quali ruota l'attività dei costruttori edili.

Per quanto riguarda i problemi locali, sono stati ricordati dall'ing. Faccanoni i rapporti con le amministrazioni pubbliche. In particolare è stata biasimata la mancata istituzione di una sezione autonoma a Trieste dell'Ufficio per le opere marittime, come promesso dall'allora Ministro Togni. «Era stato assicurato — ha detto l'ing. Faccanoni — che lo spunto per dare autonomia a Trieste sarebbe stato preso in occasione dell'esecuzione di un lavoro molto importante. Riteniamo che il lavoro del molo VII potrebbe rappresentare questa occasione e che sia giunto il momento di esaudire le giuste aspettative dei triestini».

Ancora una volta è stato lamentato il ritardo nei pagamenti, malanno che è forse il più sentito dai costruttori locali, poichè compromette la regolarità dell'esercizio produttivo di ogni impresa. E' stata inoltre segnalata la carenza di manodopera specializzata, per cui si rende sempre più urgente il funzionamento della progettata scuola edile. Pure lamentato il ritardo nella concessione dei permessi di fabbrica. In merito all'autostrada Trieste-Venezia con la diramazione per Udine (Tarvisio), è stato precisato che l'ANAS ha approvato 7 lotti, per un valore medio di 570 milioni; all'esame dell'ANAS sono inoltre quattro lotti relativi al tratto Palmanova-Mestre, per l'ammontare di un miliardo ciascuno. A proposito dell'aeroporto giuliano, nell'attesa che il progetto possa entrare finalmente nella fase esecutiva, è stato auspicato l'effettivo concorso delle imprese locali. Infine, è stata sottolineata la necessità che i progetti di gruppi di case siano coordinati nei servizi pertinenti, a evitare gli insostenibili ritardi del completamento dei lavori come è accaduto a San Luigi e a Borgo San Sergio.

La relazione dell'ing. Faccanoni è stata approvata all'unanimità, dopo gli interventi degli ingegneri Scarpa, Canarutto (il quale aveva caldeggiato un più approfondito interessamento del direttivo del Collegio su diversi problemi) e Crismani. Hanno parlato pure il dott. Albanese, direttore dell'Associazione degli industriali e l'ing. Muratti, il quale ha letto il rendiconto sul fondo ing. Zampieri. E' stata decisa l'attribuzione di una borsa di studio allo studente del «Volta», Gilberto Fabbri.

STATO CIVILE

al giorno 22 marzo 1961

Nati 11, morti 6

NATI: Ricatti Brina, Gregoretti Fulvio, Umach Moreno, Vretenar Maurizio, Pacchialat Claudio, Contento Marina, Barbarino Franco, Galata Rossana, Illini Franca, Measso Franco, Bari Maria.

MORTI: Marcucci Cesare anni 73, Derman Leonardo a. 55, Arata Pietro Domenico a. 81, Kovacic Rodolfo a. 65, Pietersek Giuseppe a. 58, Morlek ved. Kosiorowski Giuseppina a. 74.

Comunicasi che presso la sala di scrittura della Posta centrale sono in vendita i nuovi tariffari P. T. aggiornati a tutto il 31-12-1960.

VERSO IL SECONDO CANALE TELEVISIVO

Sopra i tetti spunterà un'altra fungaia di antenne

Previsioni sui programmi ampliati dall'1 novembre
Come potranno venire adattati i vecchi apparecchi

Questa televisione: sono pochi gli anni di vita che conta, e già ci si prepara a potenziarla con la creazione di un altro canale, sul quale sarà irradiato il Secondo programma. Mancano ancora vari mesi all'innovazione — l'appuntamento è infatti per il 1.o novembre di quest'anno — ma già, assieme al lavoro dei tecnici, ferve quello dei dirigenti della RAI-TV, impegnati in discussioni a non finire sui programmi che il Secondo dovrebbe accogliere. Sebbene la voce più corrente propenda per trasmissioni di carattere leggero, dagli spettacoli di rivista ai quiz così di moda da qualche tempo a questa parte, non è escluso comunque che si debba assistere al fenomeno contrario: l'accentramento, infatti, sul nuovo canale delle trasmissioni comprendenti le maggiori opere del repertorio italiano e straniero, le più qualificate produzioni di prosa, ampi servizi di attualità (il processo Fenaroli, comunque, a Dio piacendo sarà finalmente concluso), tutta una serie di programmi, in definitiva, concernenti un maggior impegno culturale, artistico e informativo.

A quanto finora è dato di sapere, il pomeriggio sarà impegnato sul Primo per Telescuola, mentre il Secondo avrà finalmente la possibilità di accontentare la gran massa degli sportivi italiani, per i quali, le Olimpiadi di Roma hanno rappresentato il canto del cigno della TV sportiva. Quanti, infatti, finora gli incontri di calcio non trasmessi o mandati in onda a qualche ora di distanza dalla fine della partita, quando già era a tutti noto il relativo risultato? Quanti ancora gli incontri di pugilato che non sono apparsi sul video, pur contando questo sport numerosi appassionati, e non soltanto tra il cosiddetto sesso forte?

Le trasmissioni serali non dovrebbero cominciare prima delle 21, dopo cioè la lettura del notiziario e le informazioni d'attualità. Altro argomento estremamente interessante per l'utente è quello riguardante le innovazioni da apportare agli apparecchi per ricevere il Secondo programma. Tranne qualche eccezione, per coloro che sono in possesso di televisori di vecchio tipo — costruiti cioè fino ai primi mesi del '59 — la soluzione più radicale (ma anche più costosa) consiste nel sostituire il proprio apparecchio con uno nuovo; chi non può permettersi una simile spesa ha la possibilità di far adattare all'apparecchio il dispositivo per il Secondo, che non risulta eccessivamente ingombrante e può venir applicato sia internamente che esternamente al televisore. Nessuna difficoltà, invece, per coloro che hanno un apparecchio di recente costruzione, dato che quelli attualmente in commercio sono praticamente dotati del particolare dispositivo atto a captare i canali del Secondo programma.

Ciò che si rende necessario è però un'antenna cosiddetta supplementare, di dimensioni però molto ridotte rispetto alla prima, e di conseguenza anche di costo minore, a quanto è dato di prevedere. Una seconda fungaia di antenne sorgerà così sui tetti. Spostando il discorso dal campo eminentemente pratico a quello prevalentemente tecnico, è da rilevare che tale novità ha presentato, fin dal suo sorgere, difficoltà di gran lunga maggiori e di più delicata soluzione rispetto al primo, sia per il tipo di onde cui saranno affidate le trasmissioni sia per la non sempre semplice acquisizione sul mercato internazionale delle necessarie apparecchiature. Dodici nuovi trasmettitori si preparano sin d'ora ad entrare in funzione il 1.o novembre prossimo onde permettere una ricezione nitida, ma non è detto che, almeno per i primi tempi, le immagini riusciranno a raggiungere i video di tutta Italia. A confronto del 96 per cento attuale di diffusione, il Secondo riuscirà all'inizio a servire soltanto l'80 per cento del territorio nazionale; comunque già sin d'ora è pronto il necessario raddoppio di tutta la catena dei «ponti». Dei dodici trasmettitori citati, nove risultano preparati per entrare in funzione, e precisamente quelli di Roma - Monte Mario, Monte Venda, Torino, Monte Penice, Monte Beigua, Monte Serra, Monte Faito, Monte Pellegrino e Pescara; alcuni di questi stanno già irradiando l'immagine del monoscopo, quel disegno composto di circoletti e linee che appare prima di ogni inizio di trasmissione, e che rappresenta la guida per regolare l'apparecchio onde ottenere la ricezione perfetta.

Il Secondo programma non si avvarrà solamente dei «ponti» installati dalla RAI-TV ma anche della rete di cavi coassiali dello Stato, dei quali oggi sono pronti quelli che riguardano i tratti Milano - Trieste, Milano - Roma e Roma - Napoli e ritorno: come si può notare, la nostra zona si trova in una situazione di privilegio, essendo già dotata del trasmettitore di Monte Venda e del cavo coassiale sulla Milano - Trieste e ritorno.

Oltre alle apparecchiature tecniche per la trasmissione e diffusione, il Secondo programma TV ha anche bisogno di studi convenientemente attrezzati, ma su questo punto, a quanto sembra, i dirigenti nutrono molte perplessità, in quanto la creazione di uno studio comporta un lavoro che non è possibile portare a compimento in breve spazio di tempo, e il problema si fa ancora più delicato quando si pensi che non va disgiunto dal reperimento dei fondi di una certa consistenza. Quella del 1.o novembre, in ogni caso, è ormai la data su cui si sono pronunciati sia responsabili politici che massimi dirigenti della RAI-TV: l'appuntamento dovrebbe dunque venir rispettato, per consentire anche ai teleabbonati di poter scegliere, secondo i propri gusti e preferenze, quei programmi che, sperabilmente dovrebbero soddisfare finalmente le aspettative dei telespettatori.

Ferito nello scontro tra autotreno e tram

Un violento scontro è avvenuto ieri mattina fra un tram ed un autotreno. Mancavano pochi minuti alle otto, quando l'autotreno targato GE 113982, guidato dall'autista Giuseppe Pastore, di 35 anni, residente a Genova in via Landi 11, giunto in corso Cavour, all'altezza della Banca d'Italia, stava iniziando una conversione per poter parcheggiare al di là del marciapiede alberato di quella zona. Purtroppo, essendo parcheggiato in quel tratto un altro veicolo, l'autotreno non ha potuto raggiungere la meta, di conseguenza si è dovuto fermare sulla sede tranviaria proprio nel mentre stava per sopraggiungere una motrice della linea «8», che manovrata da Marino Barducci, di 31 anni, abitante in via Mauroner 10, che percorreva il corso Cavour diretto al capolinea di Campo Marzio. Il tram, nonostante la brusca frenata del manovratore, è andato a sbattere violentemente contro la parte posteriore del massiccio autoveicolo. In questo frangente un passeggero del convoglio, l'agente di commercio Antonio Sirovich, di 57 anni, domiciliato al n. 12 di via degli Apiari, compresso contro una parte metallica della motrice ha riportato ferite da schiacciamento con sospette lesioni ossee all'anulare.

Sciopero delle autolinee

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale da valere per i dipendenti delle aziende esercenti autolinee in concessione svoltesi a Roma nei giorni 16 e 17 marzo sono state rotte, per cui le organizzazioni sindacali hanno proclamato su tutto il territorio nazionale uno sciopero di 24 ore a partire dalle ore 0 di martedì 28 marzo.

DOLOROSO INFORTUNIO SUL LAVORO

MANO COMPRESSA FRA I RULLI ROTANTI

Vittima di un incidente sul lavoro è rimasto ieri il 23enne Bruno Zecchinel, abitante in via del Trionfo 3. Lo Zecchinel, che è occupato presso lo stabilimento «Pettinatura triestina» al Porto industriale di Zaule, ieri mattina intorno alle 6 stava eseguendo in un padiglione dello stabilimento la pulizia di una macchiana «pettinatrice» in lento movimento. Senonchè a un certo momento lo sfortunato operaio è rimasto con la mano destra compressa tra i due rulli rotanti della macchina stessa. Nell'infortunio lo Zecchinel ha riportato violente contusioni con sospette lesioni ossee all'arto e, adagiato su un'autolettiga della CRI, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese.

Sul lavoro è rimasto infortunato ieri pure il falegname Claudio Scorovich, di 18 anni, domiciliato al n. 54 di San Rocco. Il giovane verso le 17, mentre nella falegnameria Radin sita in via San Maurizio 11 stava azionando una sega circolare, accidentalmente si feriva alla mano destra. Successivamente raggiungeva l'astanteria, dove il medico di turno, dopo avergli riscontrato una ferita lacero-contusa al dorso dell'anulare della mano destra con lesioni ai piani profondi, lo faceva accogliere nella prima divisione chirurgica. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Raggiunto l'accordo alla Pettinatura di Trieste

La Camera confederale del lavoro comunica che iersera, presso l'Associazione industriali, è stato firmato l'accordo con la direzione della Pettinatura di Trieste, che prevede quanto segue: ad ogni addetto alla lavorazione a contatore, la tariffa punto ora viene elevata da lire 1,20 a lire 2, fermo restando il minimo garantito di lire 18 orarie da calcolarsi sulla media annuale delle giornate lavorate; premesso quanto sopra, viene garantito un minimo mensile non inferiore al per cento del minimo tabellare di categoria; per ogni addetto alla lavorazione non a contatore il premio orario attuale di lire 20 viene elevato a lire 24; il personale che sostituisce temporaneamente i colleghi assenti riceverà un premio aggiuntivo di lire 250 per giornata.

INCONTRO E SCONTRO NOTTURNO IN VIA CAVANA

Nervi a fior di pelle tra panettiere e agente

Assolto il giovane imputato per insufficienza di prove

E' stato trattato davanti ai giudici del Tribunale penale il caso di un giovane panettiere che la notte dello scorso 29 maggio, alle ore 3.30, transitava lungo la [illegible] diretto al panificio per iniziare il turno di lavoro, quando era stato fermato da un agente che gli aveva chiesto il documento d'identificazione. Sfortunatamente il giovane ne era sprovvisto; aveva infatti dimenticato la carta d'identità a casa. «Ma la tessera dove l'hai dimenticata?», gli aveva chiesto il poliziotto. [illegible] così offeso, il giovane aveva replicato: «Anche se [illegible] documento, non lo [illegible] ubriaco». [illegible]

Il panettiere [illegible] ventenne Sergio [illegible] abitante in S. M. M. [illegible] era stato di conseguenza denunciato all'autorità [illegible] quale responsabile [illegible] contravvenzione per il rifiuto di indicare la propria [illegible] personale, nonchè di [illegible] resistenza a pubblico ufficiale. Nel corso del dibattimento, su richiesta del P. M., [illegible] infine contestata l'imputazione di lesioni [illegible] emerso che l' [illegible] riportato nella co[illegible] ferite guaribili [illegible] giorni. La Pubblica [illegible] chiesto la condanna [illegible] alla pena co[illegible] un anno e due [illegible] reclusione e 6 mila lire [illegible]

La Difesa [illegible] l'imputato [illegible] assolto da [illegible] il rifiuto [illegible] propria identità [illegible] era in [illegible] mento [illegible] non si [illegible] pregand[illegible] lavoro. [illegible] zioni è [illegible] assoluzione [illegible] ti da [illegible] ortodoss[illegible] ufficiale [illegible]

I giudici [illegible] to il Gi[illegible] imputazion[illegible] insufficienza [illegible] per l'a[illegible] statagli [illegible] dichiara[illegible] mancan[illegible]

Presidente [illegible] Visalli; [illegible] avv. Padovani.

Fiamme in un ufficio delle Ferrovie

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri mattina per spegnere un disastroso incendio che si era sviluppato in un ufficio del secondo piano del palazzo delle Ferrovie dello Stato di piazza Vittorio Veneto 3. Pochi minuti dopo le 7 nella caserma di Largo Nicolini uno squillo di telefono avvertiva i vigili del fuoco del violento incendio che stava divampando nel suddetto palazzo. Si portavano velocemente sul posto due squadre al comando del capitano Sgorbissa. La prima ha raggiunto l'ufficio in fiamme, l'altra ha provveduto a innestare gli idranti alla presa di acqua stradale per alimentare i nebulizzatori. A mezzo di funi sono state portate nei locali incendiati le pistole ad alta pressione, facendole passare attraverso le finestre. Grazie all'efficace opera dei vigili alle 7.45 è stato possibile dare il cessato pericolo e la squadra ha potuto rientrare in caserma. La seconda invece si è trattenuta sul posto ancora una oretta per poter rimuovere il materiale combusto.

Dagli accertamenti fatti risulta che le fiamme hanno danneggiato otto metri quadrati di pavimento, distruggendo tutto l'arredamento d'ufficio, per un danno complessivo di 250.000 lire. Con tutta probabilità l'incendio è stato causato dal surriscaldamento di un fornello elettrico con la spina inserita nella presa di corrente.

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri pomeriggio nei pressi del porticciolo di Cedas a Barcola, dove verso le 14.35, per cause sconosciute si erano incendiati 2 mila metri quadrati di erba secca. L'opera di estinzione è durata una mezz'oretta.

Un'autolettiga alla CRI donata dal Lloyd Adriatico

In considerazione delle sempre crescenti necessità cittadine dei servizi sanitari urgenti, il Lloyd Adriatico di Assicurazioni, nella ricorrenza del XXV anniversario della sua fondazione, ha deciso di donare alla CRI di Trieste un'autolettiga «Coriasco», debitamente attrezzata. La generosa, benefica offerta del Lloyd Adriatico di Assicurazioni andrà ad incrementare gli ottimi servizi della nostra Croce Rossa e coronerà degnamente la felice ricorrenza della Compagnia di assicurazioni triestina.

Il 28 corrente verrà inaugurata al pianterreno del Palazzo Pitteri, in piazza dell'Unità di Italia 3, di fianco al «Caffè Nazionale», una mostra dopolavoristica degli impiegati della compagnia. Detta mostra comprenderà una sintesi delle attività extra aziendali del gruppo ENAL del Lloyd Adriatico di Assicurazioni e durerà fino al 9 aprile.

RIEVOCATO UN INCIDENTE MORTALE

Sbalzato nel fosso il pedone non sopravvisse

Pioggia e scarsa visibilità all'origine della sciagura

E' stato rievocato ieri in Tribunale un mortale incidente stradale verificatosi lo scorso dicembre sul vialone di Zaule, nel tardo pomeriggio di una giornata — il 29 — di pioggia fittissima e ininterrotta. Verso le 19.40 il radiotecnico Bruno Sardo, di 32 anni, abitante in campo S. Giacomo 18, si dirigeva da Trieste verso Muggia alla guida dell'autofurgoncino targato TS 34102; procedeva in mezzo agli scrosci coi fari anabbaglianti regolamentari e il tergicristalli in azione. Giunto all'altezza della stazione ferroviaria di Aquilinia — la strada in quel punto è priva di illuminazione — egli si accingeva a incrociare un filobus della linea «20», quando percepiva un violento tonfo; frenava di colpo e si arrestava pochi metri più avanti. Scendeva e si accorgeva di aver investito con la parte anteriore destra del proprio veicolo un pedone che camminava nella pioggia stretto sul lato destro della carreggiata. Questi era stato sbalzato nel fossato laterale; quando l'automobilista l'aveva raggiunto per prestargli soccorso, lo sventurato pedone era ormai spirato: era il 66enne Francesco Bonazza, residente a Stramare di Muggia 898. Il Sardo l'aveva travolto in pieno non essendo riuscito a scorgerlo.

Quest'ultimo è comparso pertanto davanti ai giudici per rispondere di omicidio colposo: secondo l'accusa, non aveva guardato con la dovuta diligenza dinanzi a sè e non aveva tenuto una velocità moderata come sarebbe stato consigliabile in considerazione dell'inesistente illuminazione stradale e della forte pioggia. E' stato condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, a 4 mesi di reclusione, ottomila lire di multa e alle spese processuali, con tutti i benefici.

Presidente Edel; P.M. Pascoli; canc. Rachelli. Difesa avv. Amodeo.

A porte chiuse

Davanti alla Prima Sezione del Tribunale penale, presieduta dal dott. Edel, è stato discusso a porte chiuse una causa per reati previsti dalla legge Merlin. Si tratta del procedimento a carico della signora Elvira Skerl ved. Lerscen, di 55 anni, la quale era accusata di favoreggiamento nonchè di contravvenzione al regolamento di P. S. per l'affitto di camere. La donna era stata incriminata in seguito a una perquisizione eseguita nella sua abitazione di via Solitario 4 ad opera della polizia. Ritenuta colpevole di entrambe le imputazioni, la donna è stata infine condannata alla pena complessiva di un anno, nove mesi e dieci giorni di reclusione e 4 mila lire di ammenda.

Assemblea del Vespa Club

Venerdì 24 marzo, presso l'Albergo «Jolly», corso Cavour 7, alle ore 20.30 in prima ed alle 21 in seconda convocazione si terrà l'assemblea dei soci del Vespa Club Trieste per la nomina del consiglio direttivo 1961. L'assemblea di quest'anno assume particolare importanza poichè si orienterà verso un'attività turistico sportiva adeguata alle esigenze attuali. Si ricorda a coloro che non avessero ancora regolato la loro posizione di passare quanto prima nella sede provvisoria di via San Francesco 44, durante le ore d'ufficio.

LE ORE DELLA CITTA'

Festa ellenica

Il R. Consolato di Grecia a Trieste informa che sabato prossimo, 25 marzo, in occasione della Festa nazionale ellenica, verrà celebrato nella chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, alle ore 11, un Te Deum. Alla funzione religiosa seguirà un ricevimento che avrà luogo alle ore 12 circa nella sede del R. Consolato di Grecia (via C. Battisti 10), al quale sono invitati tutti i membri della locale colonia ellenica.

Per i Caduti della strada

Domani venerdì 24 marzo, alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, una Messa in suffragio delle vittime della strada. La funzione religiosa viene indetta a cura della famiglia di un giovane che perdette anni fa la vita in una tragica sciagura.

La «Dante» a Muggia

Oggi alle ore 17, presso la scuola elementare De Amicis di Muggia, il preside della locale scuola media prof. Giuliano Angioletti concluderà il ciclo delle conferenze indette dalla Dante Alighieri a Muggia con la trattazione del tema «Consigli e suggerimenti sulla scelta della scuola».

Al Monte pegni

Sabato 25 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui anelli con brillanti, macchine da scrivere, macchine da cucire, apparecchi fotografici, cineprese, binocoli, aspirapolvere, lucidatrici, radio, radiogrammofoni, fonovaligie, registratori a nastro, fisarmoniche, un frigorifero, una lavatrice, pellicceria e vari altri oggetti, che salvo riscatto o rinnovazione del pegno, saranno venduti nel pomeriggio.

Il bucato gratis

Continua presso il negozio *«Marcuzzi elettrodomestici»* la campagna di dimostrazioni delle famose lavatrici AEG, da parte di un'incaricata della Casa. La ditta è lieta di offrire alle signore la possibilità di evitare la fatica di un bucato in casa, fornendo una dimostrazione a domicilio completamente gratis; la dimostrazione consisterà appunto in un bucato completo, con la nuova lavatrice AEG. Basterà una telefonata al 41-493 per ottenere questo utile servizio. Le richieste potranno essere fatte anche in seguito. *«Marcuzzi elettrodomestici»*, via Donadoni 37 (ang. via Settefontane).

Tessuti Modello Paternost

I tessuti più belli d'Italia. Via S. Lazzaro 20, II p. (ang. via Carducci).

I Tessuti Più Belli D'Italia

Tessuti Modello Paternost.

Ristorante «da Dante»

Una cucina di classe a prezzi eccezionalmente modici.

La «Dieta del Nessuno»

L'Unione degli istriani ha deciso di ricordare solennemente il primo centenario della «Dieta del Nessuno» che cade quest'anno. A questo scopo è stato formato un comitato organizzatore, presieduto dal prof. Elio Predonzani e del quale fanno parte il sig. Elio Giorio in rappresentanza della «Famiglia parentina», il dott. Vasco Boico, il prof. Benedetto Lonza ed il dott. Luciano Mazzaroli.

Al Circolo Ufficiali

Sabato, con inizio alle 15.30, si svolgerà al Circolo Ufficiali un torneo di bridge a coppie libere, con le solite modalità».

Torneo di canasta

Il Circolo del Bridge e della Canasta organizza nelle sale dell'Albergo Regina, via Fabio Filzi 14, per mercoledì 29 marzo, con inizio alle ore 15.30, un torneo di canasta. Sarà gradita la partecipazione anche dei non soci.

Hotel Riviera

Nell'incantevole e suggestiva baia di Grignano, l'*Hotel «Riviera»* riaccoglie da sabato 25 marzo gli affezionati clienti, riaprendo loro le sue sale e la terrazza bar.

Alla Comunale

S'apre oggi, alle 18.30, nella Sala comunale d'arte, una interessante mostra di Maria Chiacigh e Giovanni Polvi, comprendente venti opere, dieci per ciascun artista. Orario di apertura dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; giorni festivi dalle 10 alle 13.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita sciatoria pasquale a San Martino di Castrozza. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di largo Pitteri 1, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte le iscrizioni per la gita sociale che avrà luogo domenica 26 corrente, con la traversata da Canèbola per Malga Porzus a Canalutto di Torreano e salita sul monte Joanaz di Cividale. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, seralmente dalle ore 19 alle 21, Largo Pitteri n. 1, telef. 35240.

SEGNALAZIONI

«Ci è stato detto che gli studenti sloveni hanno scioperato nei giorni scorsi. Siccome le autorità scolastiche stanno prendendo dei provvedimenti disciplinari a carico degli studenti italiani che hanno disertato le lezioni ai primi di febbraio si chiede se gli studenti sloveni avranno il medesimo trattamento. P. M.».

Dovrebbe essere così. Attendia- [illegible]

[illegible] Egli riesce, infatti, ad incrementare l'emissione dei francobolli e il movimento postale. Il che non è poco, specie in un paese come quello che il nostro corrispondente definisce come nostro. E con ciò, pensieri in vacanza: buone ferie!

Riceviamo dal sig. Virgilio Fabbro: «La Radio locale slovena ha meritoriamente trasmesso lunedì 13 corr., alle ore 20.30, «Nozze istriane» del nostro Smareglia, esecutori l'Orchestra sinfonica e coro di Milano della Radiotelevisione italiana, sotto la direzione del maestro Pietro Argento. Siccome dopo varie sollecitazioni da parte del locale Comitato istriano di liberazione nazionale, la direzione generale della RAI-TV s'è lasciata indurre a includere nel programma lirico del 1960-61 appunto quel gioiello che è l'opera in parola, desidererei sapere da voi se la trasmissione quasi clandestina di lunedì debba considerarsi appagamento definitivo delle promesse fatte dalla RAI-TV».

A quanto ci consta, le «Nozze istriane» saranno trasmesse prossimamente dalle stazioni del Programma Nazionale e, successivamente, dalla stazione di Trieste nel corso dei programmi locali del pomeriggio. E' da rilevare inoltre che il presidente del Patronato nazionale dell'Opera profughi giuliano-dalmati, ing. Gianni Bartoli, ha inviato al Ministro per il Turismo e lo spettacolo, al Ministro delle Telecomunicazioni, al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e al presidente della RAI-TV una lettera in cui, a nome degli istriani e del mondo musicale triestino, li si invita a voler intervenire presso le direzioni generali dello spettacolo e della RAI-TV, affinchè nella programmazione delle manifestazioni musicali per il «Centenario dell'Unità d'Italia» venga inclusa l'opera «Abisso» del compositore istriano Antonio Smareglia, il cui patrimonio operi- [illegible] *vita del maestro, ridotto, negli ultimi anni della sua esistenza, in povertà e cecità.*

«Abito in via dei Minti a Roiano e vi scrivo a nome di tutti gli abitanti. Giorni fa abbiamo scritto al Comando dei vigili urbani, senza ottenere finora alcun esito. Vorremmo sapere se quel fondo che esiste in detta via, dove si vendono materiali da costruzione, può lasciare tutti i giorni correre acqua sporca lungo la strada, malgrado sia già stato richiamato di continuo. Ci si può rivolgere all'Ufficio igiene? A. C.».

Siamo certi che il Comando dei vigili urbani interverrà quanto prima per ovviare all'inconveniente, unitamente all'Ufficio d'igiene, in quanto, date anche le condizioni atmosferiche di questi giorni, l'inconveniente lamentato può portare a delle conseguenze negative dal lato igienico per le persone che vi transitano e per quelle che in quella via hanno l'abitazione.

«Giorni fa ho letto nella rubrica „Segnalazioni", una risposta data ad una massaia riguardante i generi alimentari SPAR, la qual cosa mi ha molto interessato. Ora io e moltissime altre massaie sappiamo ben poco di questa organizzazione, e non sappiamo dove si trovano i negozi di commestibili che praticano questi sconti speciali sui vari generi alimentari. Gradirei sapere qualcosa in merito. L. S.».

Alla SPAR appartengono parecchi negozi di alimentari, distribuiti nei vari rioni della città. Ora l'elencarli tutti diverrebbe un lavoro non comune: possiamo dire che, i commestibilisti, i quali appartengono a questa cooperativa, hanno dei manifesti affissi nei negozi, che riportano il regolamento di detta associazione. Del resto non è poi tanto difficile sapere dove si trovano detti negozi, basta informarsi presso l'associazione stessa, o pres- [illegible]

[illegible]

†

Il giorno 20 corr. ha cessato di vivere

Matteo Paicurich

A tumulazione avvenuta, con animo profondamente addolorato ne dà il triste annuncio la moglie ALICE nata JAHNEL unitamente alle famiglie avv. SPEHAR, JAHNEL e LEBAN.

Il caro Estinto verrà traslato in seguito nella tomba di famiglia a Fiume.

Un grazie particolare di cuore al dott. Mileno Prelog per le assidue ed amorevoli cure prestate al caro Defunto.

† Il giorno 21 corr. si è spento

Rodolfo Kovacic
odontoiatra

Ne danno l'annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

† La nostra cara mamma

Maria ved. Revini

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli in unione alle nuore, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro amatissimo

dott. Ettore Cattaruzza

la moglie, i figli, e i genitori lo piangono con immenso dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani venerdì 24 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di Roiano.

† Ieri 22 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Diviacco ved. Gasperini

La piangono i figli ORESTE, GIUSEPPE, GIOVANNI (assente), VITTORIO, MARIO, le sorelle, i fratelli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 23 corr., alle ore 16.45, partendo da via San Marco 51.

† E' cristianamente mancato, ieri mattina,

Edoardo Verzegnassi
di anni 85

Lo annunciano, addolorati, la moglie ELENA, i figli GIOCONDA e RODOLFO, il genero DOMENICO RIGONAT, i nipoti LUCIO con la fidanzata SERENA COLLEDAN, GIULIANO, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 23 corr. alle ore 16, muovendo dall'abitazione di Villa Vicentina.

Villa Vicentina, 23 marzo 1961
(Preschern, Gradisca - telef. 9155)

Profondamente commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al mio caro

Attilio

ringrazio in particolar modo il Presidente dott. Ugo Irneri, la Direzione e i colleghi del Lloyd Adriatico, l'Autorità Militare, il dott. Marino Marcon e tutti coloro che hanno preso parte al mio dolore.

PAOLA CONTE

Nel tristissimo XX anniversario della morte del nostro caro

Marino

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

Famiglie PIPPAN - ZORN - PALMA

23.3.1941 - 23.3.1961

I familiari commossi ringraziano sentitamente tutti gli amici e conoscenti che presero parte al loro grande dolore per la perdita del caro ed indimenticabile

Gino Capriati

NELLA CIRCOSCRIZIONE VENETO-GIULIANA

Presenza triestina al convegno dei bibliotecari

Fattiva collaborazione con gli scrittori

Si è svolto domenica 19 a Venezia il secondo convegno dei bibliotecari della circoscrizione giuliana - Veneto orientale al quale sono state degnamente rappresentate le biblioteche cittadine.

In apertura hanno porto il saluto del Ministero l'ispettore Carlo Frattarolo e quello dell'Associazione scrittori veneti, il vicepresidente Neri Pozza. Specialmente significativa la presenza ufficiale dei rappresentanti di quest'ultimo organismo, come testimonianza di quella fattiva collaborazione che per la prima volta in Italia sarà qui realizzata fra bibliotecari e scrittori. Il Soprintendente bibliografico, prof. Renato Papò, nella sua relazione ha, fra l'altro, annunciato la prossima pubblicazione del periodico «Lettere venete» a cura, congiuntamente della predetta associazione e della Sezione A.I.B. Fine di questa rivista, promossa dell'élite culturale dell'Italia nord-orientale, sarà anche quello di propagandare nelle biblioteche e per mezzo delle biblioteche le opere degli scrittori viventi.

E' appena il caso di porre qui in rilievo come le biblioteche della nostra città — nativamente sensibili e aperte alla produzione letteraria contemporanea — appaiano le più qualificate a dare concreto contributo alle istanze che sono alla base di quest'iniziativa culturale.

Ogni fascicolo di «Lettere venete» si articolerà in due diversi e differenziati notiziari, uno dei quali, fin dall'imminente primo numero sarà dedicato ad alcune rubriche fisse in cui sarà documentato il movimento per le biblioteche tanto vivo a Trieste. E non sembra inopportuno preannunciare che, fra l'altro, nel prossimo numero l'attività delle biblioteche triestine sarà illustrata in una panoramica relativa alla loro vita dello scorso anno, e in altri saggi.

In questo caloroso clima gli scrittori e i bibliotecari hanno ricordato il nostro carissimo Giani Stuparich al quale è stato, anzi, inviato un affettuoso telegramma augurale.

Nel pomeriggio si è riunita l'assemblea dei soci della Sezione veneto-giuliana dell'A.I.B. nel corso della quale ci si è sforzati di recare un costruttivo contribùto all'unità del massimo sodalizio bibliotecario nazionale, oggi afflitto da una da tutti deplorata crisi. A larga maggioranza si è approvato la autonomia della Sezione e, su proposta, fra gli altri dei soci Carlo Battisti e Guido Manzini, l'assemblea ha all'unanimità raccomandato al comitato direttivo sezionale di favorire con ogni mezzo la più rapida soluzione della crisi e la rinascita di un'A.I.B. unita e democraticamente rispettosa degli interessi di ogni categoria di bibliotecari.

Prima che i lavori fossero chiusi da Bepi Mazzariol, energico presidente dell'assemblea, Renato Papò ha portato il suo saluto conclusivo e Carlo Frattarolo, con felice spunto, ha formulato l'augurio che fra Ministero e biblioteche la collaborazione sia sempre più organicamente tesa al raggiungimento di quel servizio bibliotecario nazionale che resta sempre meta da raggiungere ancora.

Trieste al convegno sull'automobilismo

Dal 24 al 26 marzo si terrà a Milano, al Circolo della Stampa, sotto la presidenza di S. E. Francesco Cigolini, Procuratore generale della Repubblica presso la Suprema Corte di Cassazione, il 1.o Convegno nazionale sull'automobilismo. Verrà discusso il tema: «La sicurezza nella circolazione stradale».

Ai lavori parteciperà anche una rappresentanza della locale sezione dell'Associazione tecnica dell'automobile (A.T.A.) con il presidente dott. ing. comm. E. de Antonellis.

SPETTACOLI

Oggi il GAD «Duse» al Concorso Triveneto

Il GAD «Duse» superata brillantemente la prova del «Palio delle Maschere» si presenterà oggi alle ore 20.45 al Concorso Triveneto dei GAD, con un lavoro di grande impegno: «Miracolo», 3 atti di Manzari, rappresentazione che avrà luogo al Teatro Vittorio Veneto, con la regia di Eugenio Artico.

La felice scelta del lavoro da modo alla Compagnia di sfruttare al massimo le possibilità e le singole individualità del complesso tanto da ottenere una omogenea coralità nella recitazione. Il lavoro non è a protagonista e la responsabilità degli interpreti è condivisa tra Umberto Giorgomilla, Eugenio Artico, Aurelio Quaia, Italo Maiola, Fiorella Vorini e gli altri attori, che non sono figure di contorno ma pesano nell'equilibrio dell'opera in maniera evidente.

Una recita di concorso è sempre spettacolo di eccezione, specie poi quando trattasi di aspirare ad una meta ambita, quella di essere ammessi al Concorso nazionale dei GAD di Pesaro.

Le molte prenotazioni promettono un intervento non consueto, il che darà incentivo agli attori di manifestare il massimo delle loro doti.

TRE OPERE IN UN ATTO

DOMANI AL VERDI

SONZOGNO, MENOTTI, MASCAGNI

Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di tre opere in un atto: «Passeggeri» — novità assoluta — di Giulio Cesare Sonzogno, libretto di Ciro Fontana, tratto dall'omonima commedia di Antonio Greppi. Scena su bozzetto di Nino Perizi. Regia di Ciro Fontana. «Amahl e gli ospiti notturni» — nuova per Trieste — parole e musica di Giancarlo Menotti con la regia dell'autore e «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Regia di Vladimiro Cecchi. Maestro concertatore e direttore Alberto Zedda. Maestro del coro Adolfo Fanfani.

Interpreti principali per «Passeggeri»: Limbania Leoni, Marcella Reale, Mario Ferrara, Ferrando Ferrari, Lino Puglisi, Leo Pudis. Per «Amahl e gli ospiti notturni»: Giovanna Fioroni, Antonino Di Minno, Agostino Lazzari, Guido Mazzini, Leo Pudis. Per «Cavalleria rusticana»: Gigliola Frazzoni (in sostituzione di Fedora Barbieri, che, per indisposizione vocale, ha dovuto rinunciare all'impegno), Giovanna Fioroni, Ferrando Ferrari, Lino Puglisi.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per lo spettacolo di domani.

Prolusione alle opere

Questa sera alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo n. 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la settima ed ultima prolusione alle opere liriche della stagione 1960-1961.

Il maestro Bruno Bidussi, commenterà l'opera di Giulio Cesare Sonzogno «Passeggeri» e l'opera di Giancarlo Menotti «Amahl e gli ospiti notturni», che andranno in scena domani venerdì 24 marzo al Teatro Verdi, integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale.

L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

«Il Gabinetto del dr. Caligari» all'Istituto germanico

L'Istituto Germanico di Cultura comunica che venerdì 24 marzo alle ore 21 nell'Auditorium di via del Teatro Romano verrà proiettato il film muto «Il Gabinetto del dott. Caligari» (versione italiana), un classico della cinematografia tedesca di Robert Wiene (1919). Il film è stato eccezionalmente concesso dall'archivio storico della Cineteca italiana di Milano. Precederà il documentario «Kunst und Technik des Balletts» (versione originale). L'accesso a questa manifestazione sarà concesso soltanto previa esibizione della tessera sociale.

Esecuzioni di musiche del m.o Orazio Fiume

Due composizioni sinfoniche del maestro Orazio Fiume, direttore del locale Conservatorio, hanno riscosso recentemente fervido successo all'estero. L'orchestra municipale di Strasburgo, diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, ha eseguito il 15 marzo l'ouverture per orchestra e la critica ne ha unanimemente riconosciuto il valore. Qualche sera dopo, a Lubiana, Mario Rossi alla guida dell'Orchestra filarmonica di quella città, ha diretto la sinfonia in tre tempi. L'autore presente all'esecuzione, è stato ripetutamente evocato al proscenio e la stampa ha condiviso in pieno la favorevole valutazione del pubblico.

Il violoncellista Fournier alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei Concerti, suonerà il violoncellista Pierre Fournier con la collaborazione del pianista Urs Voegelin. Il programma comprende la «Sonata in la magg. op 69» di Beethoven; «Sonata op. n. 8» per violoncello solo di Z. Kodaly; «Tre pezzi fantasia op. 73» di Schumann e «Variazioni su un tema rococò op 33» di Tchaikovsky.

Cinema del ragazzo

Oggi (giovedì) alle ore 16 ed alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano verrà proiettato il film «Dagli Appennini alle Ande» tratto dall'omonimo racconto mensile del «Cuore» di De Amicis. I biglietti si possono acquistare presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TRE ATTI DI DARIO FO AL TEATRO NUOVO

«AVEVA DUE PISTOLE CON GLI OCCHI BIANCHI E NERI»

Dario Fo e Franca Rame

Comica e pantomima allo stato evoluto anche in questa commedia di Dario Fo, «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri», presentata ieri sera al Nuovo con notevole successo. La trovata è antica, meccanica e sentimentale al tempo stesso: si tratta del personaggio (cattivo) cui capita di avere uno sosia (buono); dei divertenti e aggrovigliati scambi di persona; del sottofondo — appena accennato — dove giocano gli slanci dell'anima, più puri del mondo in cui nascono e che li circonda. Giovanni Gallina è una specie di gangster degli anni '20, che viene sopraffatto da un sosia, smemorato seminarista, dopo una catena di avvenimenti in cui il primo sfrutta il secondo ai propri fini banditeschi. E poichè nessuno agli inizi si accorge della sostituzione, ecco la singolare crociata che fa sparire la delinquenza, fino al paradosso di assottigliare le forze dell'ordine perchè ormai inutili. La morale? Tante e nessuna, e comunque un po' confuse, ma forse non rientrano nelle intenzioni altro che nei limiti enunciati dal coro che apre il primo atto: «Qui comincia la nostra lezione — sul buon senso contro la ragione». Insomma significati a ruota libera, per chi ne vuole; precisazione di un linguaggio, di un ambiente e di un'epoca per chi ha bisogno di contorni storici; il resto tuffo nel surrealismo comico e dinamico, nelle invenzioni umoristiche, nella formula di teatro-rivista da camera di cui Dario Fo sta facendo non da ieri un grosso capitolo personale e addirittura commovente per la passione e la fiducia con le quali l'ha abbracciato. Oggi che il genere particolare si è affermato e va (grazie soltanto a Fo), rimbalzano meglio agli occhi dello spettatore attento i suoi valori, la sua sostanza, il sudore e l'impegno intellettuale che costa. Come rimbalza, generosa, la fatica corale che richiede: anch'essa di intelligenza e di dedizione.

Se insistiamo su questi rilievi di carattere generale è per aiutarci a riaffermare che il teatro di Dario Fo — sul palcoscenico meglio che sulla carta — possiede voce propria e autonomia. Dice la didascalia iniziale di «Aveva due pistole...» che l'azione si svolge in un ambiente irreale e con un andamento volutamente assurdo e improbabile; ma ciò è vero solo in parte, è una difesa mettendo le mani avanti. Perchè se il divertimento prevale, la ricerca di un significato non è meno divertente, e così l'adozione dei personaggi principali, specie di quello femminile di Luisa, che sta in mezzo ai trucchi e agli spari, patetico nella sua balordaggine e nel suo disarmo materiale (attenti: non morale, che all'incontro esiste ed è positivo).

«Aveva due pistole...» è così denso di episodi, così imprevisto ed enigmatico nei suoi successivi sviluppi che rende superfluo un racconto anche sommario del suo canovaccio. Quando s'è detto che è comica «impegnata» se ne avrà steso il complimento più pertinente. Dario Fo è mattatore come suole; inoltre alla sua carica di vitalità aggiunge il «fasso tutto mi» della regia, delle scene e dei costumi (maschili), caricaturali nel clima «ruggente» in cui si svolge la storia (si comincia nel '18, si termina nel '25). Franca Rame, grazie al personaggio di cui si è detto, ha invece la maggior carica di umanità, al di fuori e al di dentro dei panni che volta per volta la coprono e scoprono. Gli altri, tra cui Giuseppe Marchese, Mimmo Graig, Antonio Cannas, le graziose Laura Ambesi e Mina Marcucci, tutti rodati e consapevoli del posto che occupano nel complesso meccanismo. Le musiche — funzionali — sono dell'esperto Fiorenzo Carpi, l'assistenza alla regia del giovane triestino Fulvio Tolusso. Gli applausi e la simpatia sono stati molti, insistenti e calorosi per tutti, dal pubblico benestante e benpensante accorso numeroso ieri sera. Da oggi le repliche.

ma.

Ammissione al liceo della scuola militare

L'Ufficio Stampa del Ministero della Difesa, comunica che con la circolare n. 29 del Giornale militare ufficiale in data 14 gennaio 1961 è stato bandito un concorso per 60 posti al primo anno del Liceo classico e 45 al secondo anno del Liceo scientifico presso la Scuola militare «Nunziatella» in Napoli.

Possono partecipare al concorso i giovani che siano in grado di conseguire, nelle sessioni di esame dell'anno 1960-61, l'ammissione al Liceo classico ovvero la promozione alla seconda classe del Liceo scientifico. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 marzo.

Per informazioni particolari gli interessati possono rivolgersi al Distretto militare di residenza.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI - Il giuoco in questa ruota può essere impostato sul gruppo 2, in ritardo da 5 settimane. In buona fase la cinquina dispari 81, 83, 85, 87, 89 in ritardo da 66 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è quello contreddistinto dal segno 2; infatti esso è limitatamente all'ultimo periodo, sensibilmente sperequato. Per quanto riguarda i ritardi, mancano indicazioni utili.

FIRENZE - In questa ruota conviene tentare il giuoco sul gruppo X, in ritardo ormai da 5 settimane. Per quanto riguarda i ritardi, anche in questa ruota mancano indicazioni utili.

GENOVA - Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e sul gruppo X. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 52 settimane. Nel gruppo X spicca la cinquina dal 36 al 40, in ritardo ormai da ben 102 settimane.

MILANO - Conviene impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI - In questa ruota conviene tentare il giuoco sul gruppo 1, in ritardo da 4 settimane e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 65 settimane. Nel gruppo 2 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

PALERMO - Il ritardo di 10 settimane raggiunto dal segno X, consiglia il giuocatore a tentare il giuoco sul gruppo corrispondente. Altro elemento che depone a favore del gruppo X, è il ritardo di ben 105 settimane (il maggiore in senso assoluto di tutte le ruote) raggiunto dalla cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40.

ROMA - Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla 1, X, 2.

TORINO - Il ritardo di 6 settimane raggiunto dal segno X lascia prevedere l'estrazione di un numero compreso nel gruppo X. Per quanto riguarda i ritardi mancano ancora indicazioni utili.

VENEZIA - Il gruppo 1, sensibilmente sperequato, ed in ritardo da 6 settimane, merita senz'altro le preferenze del pronostico. Per quanto riguarda i ritardi, nel gruppo 1 si pone in evidenza la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 56 settimane.

NAPOLI II - In questa ruota il gruppo 1 sembra debba preferirsi agli altri. Infatti tale gruppo è il più sperequato esistente in tutte le ruote. Comunque, in via subordinata, si può tentare il giuoco anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 78 settimane. Nel gruppo 2 in buona fase la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 54 settimane.

ROMA II Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina pari 22, 24, 26, 28, 30, in ritardo da 49 settimane; nel gruppo X in buona fase la cinquina dal 41 al 45, in ritardo da 42 settimane.

LOTTO - Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**: cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari**: cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**: cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Genova**: 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**: cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Napoli**: figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84). **Palermo**: cadenza di 4 (come a Firenze). **Roma**: figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). **Torino**: 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia**: cadenza di 9 (come a Bari).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	2		
FIRENZE	x		
GENOVA	1	x	
MILANO	1	x	2
NAPOLI	1	2	
PALERMO	x		
ROMA	1	x	2
TORINO	x		
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	2	
ROMA 2.o	1	x	

GRAN GALA DOMANI AL «SUPERCINEMA»

Sarà presentata a Trieste una novità sensazionale

Domani sera, alle 21.15, avremo modo di assistere per la prima volta a Trieste, al Supercinema, alla programmazione di un film dalla tecnica assolutamente nuova e tale da destare senzazione. La novità riguarda sia la parte visiva, sia quella sonora, e per programmarlo è necessario dotare il locale di uno speciale impianto. Il film, che è di Cole Porter, s'intitola «Can-Can», e conta tra gli interpreti Frank Sinatra, Shirley McLaine, Maurice Chevalier e Louis Jourdan. La tecnica di questo lavoro, chiamata «Todd-Ao», è un magnifico sistema di alta fedeltà con sei piste magnetiche per l'effetto sonoro; dà inoltre senso stereoscopico all'immagine e comprende tutto il campo visivo dell'occhio umano. Anche il costo del materiale del film può essere un elemento indicativo della sua eccezionalità: esso è di circa dieci volte superiore a quello di una normale pellicola in «cinemascope»; tanto che ne vengono prodotti pochissimi esemplari (in tutta Italia saranno disponibili tre o quattro copie).

Lo spettacolo sarà preceduto da un défilé della famosa Casa di mode «Swan Original» di Milano, con omaggi alle signore dei «parfums Balenciaga». C'è stato un gran fervore di preparativi nei giorni scorsi al «Supercinema»; e la serata di domani si preannuncia eccezionale. Le prenotazioni dei posti e l'acquisto dei biglietti si fanno presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sarà gradito l'abito di sera.

Richiesta di lavoratori per Svizzera e Olanda

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste comunica che è aperto un reclutamento per la Svizzera di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche professionali: personale femminile non qualificato da adibire nei reparti di montaggio di materiale elettrico, per conto della «Standard Telephon und Radio A. G.» di Zurigo. Il capo del personale della ditta in parola si troverà a Trieste il 16 e 17 marzo per intervistare le candidate.

Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 21 ai 35 anni, nubili. Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 17 corrente mese, dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro, Sezione emigrazione, piazza Oberdan n. 6 p. I, stanza 9, dove riceveranno tutte le informazioni inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

Il Trieste Alumni Group, in collaborazione con l'USIS, presenterà lunedì 27 marzo alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano «The Nun's Story» di Fred Zinnemann nell'edizione originale inglese. Gli inviti si possono ritirare, durante le ore di ufficio, presso la Biblioteca americana dell'USIS di via Galatti 1, venerdì 24 c. m.

Conversazioni religiose all'Ospedale maggiore

Tutto il personale di assistenza sanitaria è cordialmente invitato alle conversazioni che padre Leopoldo dott. Del Fabbro, francescano, terrà per loro nella cappella dell'Ospedale maggiore in preparazione alla Comunione pasquale. Tenendo conto delle esigenze di servizio, l'orario delle conversazioni è stato così fissato: oggi, giovedì, alle ore 20.30; venerdì, alle ore 12.30 e 20.30; sabato, alle ore 12.30 e 20.30.

Sospesi i corsi ENALC per le feste pasquali

L'Unione commercianti informa le ditte interessate che in occasione delle prossime feste pasquali i corsi di qualificazione professionale per apprendisti in atto presso l'ENALC cesseranno il 24 corrente e saranno ripresi il giorno 4 aprile.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30, prima rappresentazione: «Passeggeri» di Giulio Cesare Sonzogno. Novità assoluta. «Ahmal e gli ospiti notturni» di Gian Carlo Menotti. Nuova per Trieste. «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Direttore il m.o Alberto Zedda. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, la Compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenta: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri». Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria centrale (telefono 36372).

ARCOBALENO. 16: «L'erba del vicino è sempre più verde», technicolor techniramа, con Cary Grant Robert Mitchum, Deborah Kerr e Jean Simmons.
EXCELSIOR. 15.30, 17.35, 19.45 e 22: «Il sicario». Un film attuale, con Belinda Lee, Sylva Koscina e Pietro Germi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio; sarà comunque sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 15 minuti. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «La valle dei mohicani». Un avventuroso western in cinemascope eastmancolor, con Randolph Scott e Nancy Gates.
FILODRAMMATICO. 16. Esaltato dalla critica di tutti i Paesi: «Alles kaputt!», l'agghiacciante tragedia del quartiere Teresni ordinata dal colonnello delle S.S. A. Eichmann, di cui dovrà rispondere l'11 aprile prossimo a Tel-Aviv. Un film di A. Radok, con B. Waleska, O. Krena.
GRATTACIELO. 16. Prima visione di un gigantesco e spettacolare cinemascope a colori, Titanus: «Il ladro di Bagdad». Protagonisti: Steve Reeves, Giorgia Moll e la concittadina Edy Vessel.
SUPERCINEMA. Oggi chiuso, per l'allestimento degli speciali impianti del Todd-AO per la presentazione in esclusiva di «Can-can». Domani, alle ore 21, gran galà.

ALABARDA. 15.30: «Costantino il Grande», spettacolare technicolor cinemascope. La più grande realizzazione dell'anno, con Cornel Wilde e Christine Kaufmann.
AURORA. 16.30: «Sanremo: la grande sfida». Il Festival della canzone: la storia, i retroscena, i personaggi. Tutti i più noti cantanti, le orchestre più famose, le più belle canzoni. Grande successo.

CRISTALLO. 16. Alan Ladd e Carolyn Jones, in: «Imputazione omicidio». Potentissimo e drammatico film Dear.
CAPITOL. 16: «Alla conquista dell'infinito» (la storia di Von Braun) con Curd Jurgens, Vittoria Shan e Gia Scala.
GARIBALDI. 15.30. La più grande interpretazione di Belinda Lee, recentemente scomparsa: «I magliari», con Alberto Sordi e Renato Salvatori. Vietato ai minori. Ultimo definitivo giorno.
IMPERO. 16: «Via Margutta», con Antonella Lualdi, G. Blain e F. Fabrizi. I segreti, i drammi, gli scandali di una celebre via romana. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «A casa dopo l'uragano» capolavoro M. G. M. in colorscope, giudicato da tutti il miglior film della stagione, con Eleanor Parker, Robert Mitchum ed un formidabile cast di attori. Regia di V. Minnelli.
MASSIMO. 16: «Duello fra le rocce», avventuroso, sensazionale colorscope, con A. Murphy e F. Farr.
MODERNO. 15.30. Alfred Hitchcock presenta il suo capolavoro: «Psyco», con Anthony Perkins e Janet Leigh. Vietato ai minori.
VIALE. 15.30. Orson Welles ed Eleonora Rossi Drago sono i meravigliosi interpreti dell'imponente e spettacolare film in technicolor cinemascope: «David e Golia», in un capolavoro d'amore e passione.
VITT. VENETO. Oggi prosa. Domani, un film di Mario Monicelli: «Risate di gioia», con Totò, Ben Gazzara, A. Magnani e Fred Clark.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Clark Gable e Burt Lancaster in: «Mare caldo». Un capolavoro Dear.
ALDEBARAN. 16: «Julie», una movimentata tragicomedia con Pascale Petit e Daniel Gelin.
ARISTON. 16: «Al Capone». Un nome leggendario nella storia del «Sindacato del delitto». Successo, con Rod Steiger, F. Spain, J. Gregory. Viet. ai minori. Ult. giorno.
ASTORIA. 16: «Soledad», in scopecolor, con Fernando Fermar e Gomez Pilar. Grande successo.
ASTRA. 16.30: «Il cavaliere del castello maledetto», con M. Serato e I. Tunc. Colossale technicolor.
IDEALE. 16: «Le sorprese dell'amore». Una stupenda sfilata di bellezze e di gioventù con Walter Chiari, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero e Sylva Koscina.
MARCONI. 16: «F. B. I. contro Al Capone». La vera storia dell'uomo che terrorizzò l'America, con Robert Stack e Neville Brand. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Le colline dell'odio». Capolavoro Metro, con Robert Mitchum ed Elisabeth Mueller.
RADIO. 16: «Il maestro», con Aldo Fabrizi e i piccoli Marco Paoletti ed Edoardo Nevola.
SAVONA. 16: «La trappola degli indiani», con J. Ireland, L. Bridges.

LUMIERE. 17: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino». Un divertentissimo technicolor in cartoni animati di Walt Disney.
ODEON. 16. Lana Turner, John Gavin e Sandra Dee in: «Lo specchio della vita», cinemascope techn.
SERVOLA. 16, ultima 20. A richiesta ultimo giorno: «I dieci comandamenti», in technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Spionaggio al vertice», con E. Borgnine e K. Matthews.

CONFERENZE

→ Sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri» presso la Scuola elementare «E. De Amicis» di Muggia, via D'Annunzio 10, oggi alle ore 17 il prof. Giuliano Angioletti, Preside della Scuola media di Muggia parlerà su: «Consigli e suggerimenti sulla scelta della scuola».

→ Questa sera alle ore 18.45 per il ciclo di conferenze degli studenti organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» nell'aula magna del Liceo classico «D. Alighieri», via Giustiniano 5, la studentessa Marisa Parovel dell'Istituto magistrale «G. Carducci» parlerà su: «Il riscaldamento ad alta frequenza e sue applicazioni».

→ Domani sera alle ore 19 nella sala dell'Istituto di anatomia patologica di via Pietà 2/3 avrà luogo la XIV seduta scientifica della Associazione medica triestina. Parlerà il prof. dott. Marino Lapenna su: «L'odierna concezione delle radiazioni jonizzanti nella terapia».

→ Attività al V.A.L. Una permanenza di quattro anni nell'Indonesia offre la possibilità di raccogliere documentazioni estremamente precise sul complesso delle isole che fanno corona all'India posteriore. E' stata questa permanenza l'argomento con il quale la dott.ssa Evi Valenti Rovis ha intrattenuto il pubblico del V.A.L. per due martedì consecutivi. Oltre alla precisa e puntuale parola che rivela uno studio approfondito, la dott.ssa Rovis dispone di una collezione di stoffe preziose e di oggetti indonesiani, collezione che ha suscitato grandissimo interesse nel numeroso pubblico.

→ Il problema della tonsillectomia è stato acutamente sviscerato dal dott. Antonio Chebat nel corso d'una riunione indetta dall'Associazione integnanti italiani della Venezia Giulia, presente pure il dott. Fabiani, direttore dell'Ufficio igiene del nostro Comune.

→ Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», il dott. Guido Nassiguerra, parlerà domani alle ore 19 su un argomento di vivo e sentito interesse dal titolo: «Per una politica di adeguamento produttivistico dell'industria italiana, onde renderla competitiva nella area del MEC e verso i Paesi terzi». La conferenza avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, sita in via San Nicolò n. 5. L'ingresso è libero.

→ Alla Minerva. Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Oreste Basilio parlerà per la Minerva di: «Grignano e del suo Santuario».

UN AMPIO VOLUME DI BRUNO COCEANI SU RICCARDO ZAMPIERI

Eventi e aspetti della vita triestina dal 1878 fino alla prima redenzione

Arrestato più volte per aver manifestato il suo irredentismo - Accompagnò a distanza la bara di Oberdan - Preziosa e indefessa attività nel giornale l'«Indipendente»

Frutto di lungo e amoroso studio, e ricco di notizie e di documenti inediti, è uscito ora un ampio volume di Bruno Coceani su Riccardo Zampieri, con una nobile presentazione dell'on. Mario Dosi presidente della S.p.A. La Stampa Commerciale, editrice del giornale «El Sole»: essa ha voluto, con questa pubblicazione bella e signorile, adorna di 55 originali tavole, dare un concreto contributo alla celebrazione del centenario dell'Unità. L'opera di Zampieri, che si svolse indefessa per più di cinquant'anni, fu tale da fornire bastevole e interessante materia ad un biografo; tuttavia assai opportunamente il Coceani l'ha collegata agli eventi e agli aspetti della vita triestina dal 1878 al primo dopoguerra. Così la figura del protagonista acquista rilievo su uno sfondo vasto e vivido.

Riccardo Zampieri nacque l'8 marzo 1859 da Felice e da Anna Brass; già dal padre gli venne infuso l'amore delle arti; giova ricordare suo fratello Antonio, valente e colto musicista. Frequentò per sei anni la Scuola Reale del Comune: vi si recava e ne tornava con Guglielmo Oberdan, maggiore d'un anno. Trascorse poi dieci mesi a Venezia, dedito alla pittura, che continuò a studiare a Roma per due anni; reduce a Trieste nel 1881, lasciò assai presto pennelli e colori per la politica e il giornalismo.

Furono assai travagliosi a Trieste gli anni della sua adolescenza: dopo la delusione del 1866 le uccisioni del 1868 di Parisi e di Sussa e l'introduzione della coscrizione obbligatoria, mentre il governo cercava di rafforzare i conservatori e cominciavano ad organizzarsi gli sloveni, il partito nazionale pensò a tenere sempre più saldamente la rocca del Comune e alla difesa legale; i più intransigenti e i giovani costituivano comitati segreti, stampavano manifesti e fogli clandestini, preparandosi all'azione; si sperò, invano, nel ministero Cairoli e il 1878 recò il nulla di fatto del Congresso di Berlino e la spedizione austriaca nella Bosnia, che indusse molti giovani a disertare. Riccardo, attivo nei circoli segreti, collabora a «La Giovine Trieste» ed entra nella Società Ginnastica; il proposito suo e d'altri sei amici di schiaffeggiare il dott. Dorn, direttore della «Triester Zeitung» per un articolo offensivo di Garibaldi e dell'Italia, provoca il suo primo arresto. Dopo alcune settimane è rilasciato; sono trattenuti Salvatore Barzilai e Vittorio e Giacomo Venezian. A Roma partecipa ad agitazioni irredentistiche, conosce M. R. Imbriani, abita con l'amico Guglielmo e si sente vicino ai repubblicani, ma già allora bada a non identificare la causa della libertà della sua terra con quella dell'uno o dell'altro partito.

A Trieste, ove le autorità allestirono nel 1882 un'esposizione commemorativa dei 500 anni di dominio austriaco, incontrò il 1.o agosto Oberdan e si trattenne con lui fino a tarda notte; da quanto narrò dopo la redenzione si può dedurre che Oberdan non sia stato estraneo al lancio della bomba contro il corteo del 2 agosto. E' noto che egli, diretto nuovamente alla sua città, fu arrestato a Ronchi il 16 settembre. Gli amici angosciati cercarono invano d'avvicinarlo nel carcere ed immaginarono inattuabili piani di liberazione. Compresero che il 20 dicembre era avvenuta l'esecuzione: Zampieri ne scrisse tosto a Roma al fratello Giuseppe, mandando le notizie potute avere da un caporale italiano sulla fine e sulle ultime parole del Martire. La notte accompagnò, a distanza, la bara fin quasi al cimitero militare e la mattina dopo con l'aiuto del figlio del custode, si studiò di rilevare il punto preciso della sepoltura.

Assai presto cominciarono ad esser diffuse fotografie di Oberdan e un opuscolo che l'esaltava. Ne fu infiammato qui e nel Regno l'irredentismo che i governi austriaco e italiano, legati ormai dalla Triplice, combattevano con quasi uguale impegno. Una serie di documenti ritrovati dal Coceani getta luce su un ridicolo e miserevole episodio: si credette che Zampieri fosse apparso a Venezia, diretto a Roma, per ritirarvi un petardo, destinato a turbare le feste dei veterani a Trieste. Addirittura lo si vide a Venezia, a Genova, a Roma. Si vigila al confine per arrestarlo e una fitta corrispondenza corre fra ministeri, ambasciate, consolati, prefetture e questure. Ma la polizia di Trieste non ci crede: egli non s'è mosso dalla città. I campanelli d'allarme si chetano appena tre mesi dopo, nel settembre 1883.

Intanto il nostro è stato chiamato da Felice Venezian a collaborare all'Unione Ginnastica. E quando nello stesso settembre è arrestato Enrico Iurettig redattore responsabile dell'«Indipendente», Giuseppe Caprin, stampatore e anima del battagliero giornale — nato il 4 giugno 1877 per opera d'un gruppo di

Zampieri nell'età giovanile

nazionali-liberali capeggiato da Giusto Muratti — gli impone di prenderne il posto. Egli accetta, ma di lì a un mese è arrestato. A compiere le istruttorie e a giudicare è delegato il Tribunale di Innsbruck. Lo Iurettig è imputato d'eccitamento all'odio e al disprezzo dell'Impero, lo Zampieri di perturbamento della pubblica tranquillità: la critica (non scritta da lui) della «Marinella» del Sinico aveva interpretato l'inno «Viva S. Giusto» come espressione della volontà dei triestini di preferire la morte in guerra al servaggio. Mentre lo Iurettig fu condannato alla multa di 3000 fiorini e a un anno e mezzo di carcere duro, Riccardo Zampieri, assolto, potè tornare all'«Indipendente» e alla Ginnastica, della quale divenne segretario. Nel 1886 sposò Amalia Revolti, la devota e amorevole compagna della sua vita.

Nel 1889 lo spiacevole caso del console d'Italia Durando ebbe una ripercussione anche alla Camera italiana, ove suscitò un conflitto tra il governo e l'opposizione: l'«Indipendente» che gli aveva dato forte risalto, riportando le vivaci discussioni parlamentari, fu oggetto di gravi provvedimenti: vennero arrestati il proprietario, l'editore, il tipografo e i redattori Cesare Rossi, Ferdinando Ullman e Riccardo Zampieri. Questa volta l'imputazione è di alto tradimento e gli imputati restano sospesi nella fortezza di Innsbruck, al cui Tribunale è nuovamente demandato il processo. Il 15 novembre esso è abbandonato per ordine imperiale. L'inatteso evento cagionò gran stupore: si pensò — e poi anche si scrisse — che Crispi avesse fatto ricorso al Re, che allora a Monza ospitava Guglielmo II, e questi incontratosi poi a Innsbruck con Francesco Giuseppe, avesse impetrato la desistenza. In realtà, come rileva il Coceani, a Crispi premeva che la questione fosse risolta prima della riapertura della Camera, onde il suo intervento presso il conte Kalnoky, il quale a sua volta temendo critiche e attacchi per le lungaggini della procedura, ottenne l'abbandono.

L'«Indipendente» resistette al duro colpo. Si costituì subito una nuova redazione, con Isidoro Reggio direttore, Giulio Cesari e Abramo Jona e si reintegrò la cauzione richiesta per i giornali politici. Tuttavia la sua vita fu difficile, chè l'irredentismo era avversato di qua e di là del confine, in Austria s'inasprivano le misure repressive, fu sciolta la «Pro Patria» e spesseggiavano i sequestri. Alla fine del 1893 il Reggio rinunziò alla direzione, il suo successore venne bandito dall'Austria e Zampieri, rimasto solo a reggerla, lasciò la segreteria della Ginnastica per darsi ormai interamente al giornalismo. Nell'«Indipendente» egli introdusse «ordine, metodo, savia economia, lavoro ben disciplinato, intelligente perseveranza, cura delle alte idealità». Il giudizio è di Silvio Benco, che dal 1890 al 1903 apportò cotidianamente al giornale il suo multiforme e geniale lavoro. Esso ebbe una tiratura modesta e modesti servizi, una semplice, decorosa sede nel Corso; ottima ed ampia la cronaca musicale affidata a Gian Giacomo Manzutto; nella cronaca del teatro di prosa e nella critica letteraria e artistica eccellevano la finezza e la originalità del Benco. Lo Zampieri stesso, ricco di idee, le dava per lo più da svolgere ai suoi giovani e valenti collaboratori, come Garibaldi Apollonio, Mario Nordio, Umberto Di Bin, Attilio Tamaro, Vittorio Tranquilli, Gualtiero e Doro Finzi.

La quotidiana battaglia

contro le «angherie» delle autorità

In venticinque anni il foglio fu sequestrato 761 volte

Egli tenne testa, ardito, alle continue angherie delle autorità e agli innumerevoli sequestri: in 25 anni raggiunsero il numero di 761 e più tardi superarono il migliaio; il millesimo fu solennizzato con un banchetto. Molti erano i lettori, chè il giornale entrava in tutti i circoli, negli uffici, nelle associazioni e nei caffè. Cresceva il suo prestigio e s'alzava più forte la sua voce durante le campagne elettorali e nei giorni delle altre lotte e degli eventi più gravi.

Legato, naturalmente, al partito nazionale, Zampieri non si appagò mai d'una supina acquiescenza, anzi talora espresse giudizi discordanti e propugnò atteggiamenti nuovi. Così caldeggiò sin dal 1895 la partecipazione alle elezioni politiche, la fine di quella dimostrativa astensione liberale - nazionale, per cui Trieste era rappresentata a Vienna da tre deputati governativi e il territorio da uno sloveno. Infine non si trattava di rinnegare il proprio ideale, ma di mandare degli «uomini di affari», che sarebbero andati a Vienna non potendo andare a Roma, e avrebbero affermato a Vienna quello che invece a Roma avrebbero chiesto al Crispi. Dopochè una legge ebbe aggiunto alle quattro vecchie curie una quinta curia a suffragio universale, il partito deliberò, nel gennaio 1897, di partecipare alla lotta politica. La campagna elettorale, diretta da Felice Venzian, ebbe un esito trionfale: nella V curia di fronte al candidato socialista Ucekar e allo sloveno Nabergoi fu eletto Attilio Hortis, nelle altre Guido D'Angeli, Luigi Cambon, Giuseppe Basevi e Leopoldo Mauroner. Così Trieste mandò a Vienna 5 deputati italiani, che coi 3 friulani i 3 istriani e gli 8 trentini formarono il Gruppo Parlamentare Italiano.

Un aperto dissenso scoppiò con alcuni capi del partito a proposito d'un presunto pericolo clericale. Il contegno di vescovi tedeschi e slavi rinfocolò alcuni maggiorenti anticlericali, tanto che s'adombrarono quando l'«Indipendente» caldeggiò la sostituzione di suore alle infermiere laiche, e ancor più quando riconobbe la bontà e l'utilità dell'opera dei Salesiani a S. Giacomo, cominciata nel 1898. «Non apparteniamo nè ai gesuiti nè ai massoni, siamo liberi e amiamo scegliere il bello e il buono donde venga... L'opera delle sette è oggi perniciosa per la società», aveva scritto Zampieri. In un comizio indetto dalla Associazione Progressista gli fu addirittura intimato di andarsene, ma egli, imperturbato, rispose: «Rimango».

La sede del giornale, ove Menotti Garibaldi trovò, commosso, un busto del padre era luogo di convegno dei giovani più desiderosi di tradurre il loro entusiasmo in azione, e vi si cooperò p. e. alla partecipazione d'un gruppo di triestini alla campagna garibaldina in Grecia (1897); ma essa accoglieva anche i letterati e gli artisti cittadini, dal Pitteri alla Doria Cambon e a Italo Svevo; di lui, assiduo collaboratore dalla gioventù, l'«Indipendente» pubblicò nel 1898, in appendice, «Senilità», presentando il romanzo come «opera dei più seri intendimenti artistici, la quale tornerà di sempre maggior onore al forte ingegno dell'egregio scrittore concittadino». Non mancava di frequentarla nei soggiorni triestini Giacinto Gallina e con lui Ferruccio Benini. Spentosi prematuramente il Gallina, Zampieri fece sì che si collocasse un suo busto nel Teatro Filodrammatico. Vi convennero poi scrittori, come Barbarani, Simoni e D'Annunzio attori come Zacconi, Leigheb, i Salvini, e maestri come il Vitale e il Ferrari.

L'«Indipendente» seguì con vigile attenzione non solo le vicende triestine giuliane e di tutti gli irredenti (basti accennare alla questione dell'Università Italiana a Trieste), ma tutto quanto accadeva in Italia. Quando Re Umberto fu ucciso a Monza, e la città intera partecipò al lutto, e a S. Antonio si celebrò un ufficio funebre, con le insegne reali sul sarcofago, Zampieri addobbò il poggiolo della redazione con drappi neri, un baldacchino e un busto del sovrano. Rifiutò di toglierlo, sicchè i poliziotti, imbarazzati, dovettero provvedere essi stessi alla rimozione. Il giornale uscì listato a lutto per più giorni; listato di nero fu poco dopo per la morte di Giuseppe Verdi; il numero dedicato al Carducci fu sequestrato come quello che il giorno del centenario della nascita di Garibaldi recava in prima pagina un grande ritratto dell'Eroe, disegnato dal Flumiani.

L'impresa di Tripoli fu salutata come giovevole anche alla causa di Trieste e si pubblicò il diario di guerra del Bevione. E poichè buona parte della stampa austriaca, ostile, parlava di «impresa ladresca», l'«Indipendente» la rimbeccò pubblicando per tre mesi i «Ricordi di un'occupazione - 1878», quella della Bosnia. Si costituirono allora a Trento e a Trieste comitati per soccorsi alle famiglie dei soldati: Zampieri ristampò, come fosse del comitato triestino, l'appello di Trento, già riportato una settimana prima e ricorse contro il sequestro. Una volta tanto la Corte d'Appello gli diede ragione. Un'altra sua beffa merita d'essere ricordata: un giorno, poichè sul «Piccolo» era stato sequestrato un manifesto del comitato della Giovane Trieste per il centenario di Garibaldi, egli soppresse il pezzo già composto e sullo spazio bianco fece spiccare la scritta «brano che sarebbe stato sequestrato», con un ironico commento sull'originalità dell'atto dell'antesequestro.

Il giornalista e patriota Riccardo Zampieri

Tra le iniziative di Zampieri il monumento a Giuseppe Verdi

Tra le sue iniziative son degne di ricordo specialmente quelle del monumento a Verdi e dell'ampolla dantesca. La prima trovò immediata rispondenza nella passione verdiana dei triestini: un comitato che aveva presidente d'onore il podestà, promosse una sottoscrizione grazie alla quale potè essere scoperto il 21 gennaio 1906 il monumento scolpito dal Laforêt. E quando la Società Dantesca fiorentina deliberò di collocare nel sacello di Ravenna un'argentea lampada votiva, egli pensò d'associare Trieste all'onoranza con l'offerta dell'ampolla dell'olio. D'intesa con lui Arturo Bellotti propose che partecipassero all'omaggio tutte le province irredente. Una cassapanca antica nella sala della Permanente accolse l'argento donato in copia dai cittadini; il concorso tra gli artisti delle regioni soggette all'Austria fu vinto dall'elegante bozzetto di Giovanni Mayer; Fiume donò l'argentea corona di quercia che cinge la colonna di sostegno e Carlo Wostry compose la bella acquaforte con le cinque vergini sagge e il chiaro motto «Prudentes virgines, aptate vestras lampadas, vigilate itaque quia nescitis diem neque horam».

Negli ultimi anni precedenti la guerra mondiale la situazione di Trieste si fece sempre più grave, ma la città ebbe il conforto, dal popolo italiano, di un crescente interessamento, al quale non fu estraneo l'«Indipendente». Era sorta nel 1905 l'Associazione Trento e Trieste e si costituì pochi anni dopo il movimento nazionalista, al quale Zampieri guardò con fiducia e speranza. Diede perciò molto rilievo al congresso nazionale di Firenze (1910) e fece intervistare Gualtiero Castellini e Scipio Sighele, di cui fu molto apprezzata a Trieste l'affermazione della necessità di dare aiuto e conforto agli irredenti, affinchè nella attesa le loro terre restassero intatte di lingua e di fede. L'anno dopo il giornale partecipò intensamente alle celebrazioni del cinquantenario dell'Unità.

A mano a mano che le condizioni degli italiani in Austria divenivano più intollerabili, cresceva l'attenzione dell'Italia ai nostri problemi. Sollecitati da Attilio Tamaro, grandi giornali inviavano a Trieste loro corrispondenti che facevano capo al «Piccolo» e all'«Indipendente». Venne per la «Gazzetta del Popolo» Orazio Pedrazzi, per la «Stampa» Virgilio Gayda; dopo i decreti Hohenlohe sul licenziamento dei cittadini esteri dalle aziende comunali, venne per il «Corriere della Sera» Luigi Barzini, e i suoi tre articoli provocarono il sequestro locale del grande quotidiano milanese.

Il 25 marzo 1914 convennero a Miramar Guglielmo II e l'arciduca Francesco Ferdinando. L'indomani l'«Indipendente» scrisse che s'attraversava un momento torbido e grave, perchè preludeva all'assalto generale delle forze slave. Infatti gravi incidenti furono provocati da studenti slavi alla Scuola Revoltella e il 1.o maggio da un corteo slavo. Il giornale riportò un articolo del Coppola sulla urgenza della difesa dell'italianità dagli sloveni, favoriti e protetti dal governo.

Allo scoppio della guerra, introdotta la censura preventiva sulla stampa, fu sospesa la regolare uscita dell'«Indipendente», che fino ai primi di settembre si limitò a pubblicare un compendio settimanale degli eventi e poi tacque. Ma la redazione rimase aperta: vi si leggevano i giornali italiani sfuggiti alla censura, si preparavano le fughe dei giovani oltre confine. Partirono i più degli uomini eminenti della città, ma Zampieri credette suo dovere restare. Dopo il 24 maggio, nella tetra atmosfera di perquisizioni, arresti e deportazioni che tennero dietro agli incendi e alle devastazioni, egli si chiuse in casa, attendendo, e fece diffondere la voce della sua partenza. Il figlio maggiore, Piero, fu arrestato e deportato; l'altro, Paolo, sarebbe tornato tre anni dopo, capitano dell'esercito italiano; alla famiglia provvedeva la figlia con estenuanti lezioni private. Nel febbraio del 1916 Zampieri decise di consegnarsi alla polizia; il direttore Manussi se ne stupì: non poteva continuare a star nascosto? Un ispettore l'accompagnò a Mittergraben, dove il suo arrivo fu accolto dagli internati con una emozione entusiastica, che s'effuse nel canto: «All'armi, all'armi!». A Mittergraben come poi a Goellersdorf dove fu trasferito con un gruppo di compagni (alla fine di maggio avevano festeggiato la controffensiva italiana nel Trentino), egli fu sempre d'esempio e di conforto con l'imperturbabile serenità, la bontà e sopra tutto la salda fede. Amava leggere e lavorare: già di buon mattino cominciava a dipingere, per suo svago o per accontentare compagni che volevano conservare un ricordo di quel forzato soggiorno. E nacque così anche il suo quadro più ispirato: «Va pensiero sull'ali dorate». Ma non disdegnò di pitturare anche insegne di negozi, per ricevere in cambio un po' di derrate da inviare alla famiglia. Penosa e rigorosa la censura epistolare. Da casa riceveva a volte «pane condito», con fitte notizie su striscioline di carta in tubetti di vetro. A lui scappò una postilla dialettale: «cossa che sburta i mati», quando i fanti contrattaccarono gli austriaci sul Piave. Allentati i rigori, potè nel 1918 mutare la deportazione in confino a Linz, ove trovò Silvio Benco e rivide la figlia Maria. Per fierezza non presentò la domanda di rimpatrio, ma quando l'impero crollò, e a Trieste già Maria aveva gettato ai dimostranti, nella via dell'Acquedotto il tricolore donato nel 1912 a Roma alla Università popolare, e la città era insorta, egli si mosse e potè giungere a Trieste il 3 novembre, mezz'ora prima che con lo sbarco del generale Petitti si attuasse il suo sogno.

Dopo la redenzione parve al vecchio giornalista urgente reagire alla persistenza d'una mentalità antigovernativa e antistatale, tanto più che il vecchio partito liberale-nazionale era finito. Pensò che l'«Indipendente» potesse cooperare al lavoro di ricostruzione e consentì di buon grado a riprenderne l'attività sotto gli auspici del gruppo nazionalista, con pochi antichi e parecchi nuovi collaboratori. Ma la fusione del partito nazionalista col fascista, pochi mesi dopo, segnò la fine del giornale.

Non stette in ozio. Socio onorario dell'Associazione della Stampa e del Circolo Artistico, di cui era stato promotore nel 1883, divenne presidente del Circolo della Stampa, operò nei comitati per le onoranze a Hortis e a Busoni, concepì il progetto del Rione del Re e presiedette dal 1922 il comitato per il monumento all'amico della giovinezza, Guglielmo Oberdan. Ma potè solo vederne posta la prima pietra nel 1930, chè il 24 ottobre di quell'anno morì, povero e sereno, come sempre era stato.

Del lutto cittadino si rese interprete, ai funerali, Giorgio Pitacco; nel trigesimo della morte lo commemorò Silvio Benco; sei anni dopo, il Sindacato dei giornalisti gli eresse nel Giardino Pubblico un'erma marmorea, opera di Franco Asco; essa, come osservò allora il «Piccolo», «dirà anche ai posteri quanto altamente sentissero i contemporanei questa magnifica figura dell'irredentismo».

Ho riassunto, omesse a malincuore molte cose, la vita dello Zampieri, che Bruno Coceani ha narrato con attenta e scrupolosa cura, consertandola alle vicende di Trieste e dell'irredentismo e valendosi di copiose fonti, sia già note, sia inedite, come documenti d'archivio, lettere e memorie. Bisogna essergli grati di quest'opera, così importante per la conoscenza della recente storia triestina, così pregevole per l'ampio respiro e la narrazione chiara e viva. Giova sperare che la leggano molti giovani e traggano incitamento ed esempio da un uomo che tutto si consacrò all'ideale; che, alieno da ogni compromesso, affrontò senza recriminare o atteggiarsi a vittima o ad eroe e senza chieder compensi, le dure conseguenze del suo atteggiamento e non disdegnò d'avere sempre compagna dell'opera assidua la povertà.

Marino Szombathely

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese - 7: Giornale - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: Canzoni napoletane classiche - 9.30: Concerto del mattino - 10.45: Musiche popolari pakistane - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime. Canzoni di repertorio - 12: Archi e solisti - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - 15.15: Canta Alma Danieli - 15.30: Corso di francese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: G. Barberi Squarotti: Nel piccolo mondo di Fogazzaro - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Musica sinfonica - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Segnalibro - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Ciak - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: Dal teatro alla Scala di Milano: «Il calzare d'argento», di I. Pizzetti. Nell'intervallo: Posta aerea 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - 10: New York-Roma-New York. Programma scambio - 11: Musica per voi che lavorate - Le nostre canzoni - Orchestre in parata - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Musica in pochi - 14.30: Giornale - 14.40. Da Vibo Valentia la Radiosquadra trasmette: Il vostro juke-box - 15.30: Giornale - 15.40: Novità - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del pazz - 17.30: Concerto di musica operistica - 18.30: Giornale - Mentone-Roma ciclistica. Arrivo a Siena - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «Processo Karamazov o La leggenda del Grande Inquisitore. Tre udienze di Diego Fabbri. Al termine: Radionotte - 23: Mondorama - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Il Settecento - 10.30: La musica di Spagna - 11: Musiche di compositori greci contemporanei - 11.30: Musica a programma - 12.20: Lieder riazione - 13: Pagine scelte - e arie da camera - 12.45: La va- 13.30: Musiche di Schumann e Villa Lobos - 14.30: L'espressionismo musicale - 15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Il quintetto - 18: La rassegna - 18.30: Musiche di N. Rota 19.15: Le grandi inchieste parlamentari - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: Los Comuneros. Programma a cura di M. G. Biovi e A. Montana - 22.15: Musiche di A. Berg, A. Webern e I. Strawinsky - 22.55: Libri ricevuti - 23.10: Piccola antologia poetica.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Come un juke-box - 15: Archivio italiano di musiche rare - 15.25: L'Opera di Giani Stuparich - 15.40: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole: «L'Antenna» - 16: Programma per i ragazzi: «I personaggi della commedia - VI. «Il genio contrastato».

TELEVISIONE

12.45: Telescuola - 16.45: Siena: ripresa diretta dell'arrivo della quarta tappa (a cronometro) della corsa ciclistica Mentone-Roma - 17: La TV dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto. Lezione di lingua inglese - 19.25: Anonima canzoni. Programma di musica - 19.50: Produrre di più 20.10: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Campanile sera - 22.30: Cinelandia - 23: Testimoni oculari. Antonio Cifariello: «Da New York alla Terra del Fuoco» - 23.30: Telegiornale.

Antonio Cifariello (nella foto) è l'ospite odierno della rubrica «Testimoni oculari» che a cura di Vittorio Di Giacomo la televisione trasmette questa sera alle 23. Il titolo della puntata è «Da New York alla Terra del Fuoco».

ANCHE ALL'ASSEMBLEA DI AMSTERDAM SPERANZE DELUSE

Non tutti d'accordo nel M.E.C. sulla professione dell'assicuratore

Le imprese insistono nel voler considerare gli agenti come impiegati e quindi soggetti esclusivamente alla disciplina delle norme interne

Le Commissioni permanenti degli Agenti generali e dei Courtiers di sei Paesi aderenti al Mercato Comune si sono nuovamente riunite ad Amsterdam il 7 corrente.

L'ordine del giorno recava vari argomenti ma le discussioni si sono sostanzialmente imperniate su di uno solo: l'incredibile difficoltà delle trattative intervenute in questi ultimi mesi per gettare le basi di una regolamentazione professionale comune a suo tempo richiesta dagli agenti e courtiers dei sei Paesi.

Abbiamo già avuto occasione di puntualizzare i termini dell'importante problema. Gli agenti e i courtiers, cui le imprese debbono in massima parte le loro fortune, desiderano ricevere dalle stesse determinate garanzie a tutela del loro lavoro in vista della realizzazione del Mercato Comune. Essi chiedono tra l'altro alle imprese che venga chiaramente stabilito come gli affari di assicurazione abbiano a essere acquisiti assicuratori di professione e non da tutti i cittadini che lo desiderino o comunque siano in condizioni di farlo esercitando altre attività per cui la produzione di assicurazioni costituisca arrotondamento dei loro guadagni. E' il caso — ad esempio — dei garagisti i quali siano in grado di stipulare assicurazioni per la responsabilità civile ai clienti cui vendono le automobili; di notai, avvocati, spedizionieri, ragionieri, gerenti di immobili, commercianti, funzionari di aziende industriali e commerciali o addirittura di impiegati delle stesse imprese di assicurazioni e di tutti quanti possano, grazie alle loro funzioni raccogliere contratti assicurativi. Gli agenti e courtiers desiderano altresì che vengano stabiliti determinati requisiti di moralità, serietà e preparazione, indispensabili all'esercizio della loro delicata e difficile professione.

Essi si ripropongono in sostanza, attraverso la loro legittima, ferma richiesta, di portare nell'intero settore delle assicurazioni una nota d'ordine, di disciplina e di serietà che dovrebbe costituire ragionevole meta per i tre elementi costitutivi del mercato e cioè imprese, organizzazioni produttive periferiche e assicurati. Come si è detto — mal comune mezzo gaudio — le imprese dei sei Paesi sembrano tuttora d'accordo nel voler resistere alla concessione della richiesta regolamentazione che interpreterebbero principalmente come una limitazione delle libertà previste dal Trattato di Roma. Tale atteggiamento, per una questione di principio che a nostro avviso non ha senso costituisce comunque una forma di conservatorismo assurdo e non lungimirante che d'altra parte trova una delle sue espressioni più tangibili nell'immobilismo e nell'arretratezza con cui vengono gestiti, anche nel nostro paese, i rami Vita e Capitalizzazioni. A questo proposito sempre più sentita è l'esigenza di uno studio della possibilità di garantire in partenza agli assicurati, dopo le non dimenticate, tristi esperienze monetarie postbelliche, un sia pur parziale agganciamento dei capitali e delle rendite all'oscillazione del valore di taluni beni reali o allo indice generale dei prezzi all'ingrosso. Ci consta per la verità, che in Italia «qualcuno» che per ora riteniamo di non meglio identificare, abbia da tempo compreso tutta l'importanza del problema e si stia tuttora battendo per risolverlo facendosi largo in un mare di difficoltà. Noi vorremmo che l'autorità nazionale competente sentisse essa stessa il dovere di assumere un'iniziativa in tal senso e aiutasse comunque questi uomini di buona volontà i quali, a parte ogni egoismo personalistico o collettivistico, dimostrano di vedere più in là del loro naso. Essi evidentemente comprendono come sia necessario seminare, anche se il seme costa caro, e concimare un terreno divenuto ormai arido, per poter continuare a produrre meglio e di più. Gli assicurati nel nostro paese sono milioni ed esigono ormai un interessamento ed una tutela che si eriga aldisopra degli stessi assicuratori. A questo proposito a testimonianza cioè dell'importanza economica e sociale annessa al settore delle assicurazioni in un grande paese del MEC, trascriviamo alcuni passi di un messaggio del Ministro delle Finanze francese — da cui dipende il settore assicurativo — sig. Wilfrid Baumgartner, indirizzata ai lettori de «La Tribune des Assurances» e riportata nel numero speciale di fine d'anno (1960):

«...L'industria delle assicurazioni, più ancora forse di certe altre è sensibile alle fluttuazioni monetarie ed il ritorno alla stabilità le ha permesso, nel corso di questi ultimi anni, di accrescere le sue attività e di avere un maggior peso nell'economia nazionale. Utilizzando a favore di un risparmio costruttivo le eccedenze di potere di acquisto di cui dispongono certe categorie di cittadini, essa contribuisce alla difesa della moneta». «...Per permettere all'assicurazione francese di fare onore al compito che dovrà prefiggersi nel corso del prossimo anno, è necessario che essa si adoperi per migliorare viepiù la qualità dei servizi di cui deve far beneficiare gli assicurati e che esiga da parte di tutti coloro che hanno per compito di rappresentarla nei confronti del pubblico una qualificazione professionale indiscutibile». Il Ministro Baumgartner così conclude la sua dichiarazione: «Il mondo moderno è un mondo difficile. L'assicurazione che protegge i beni e le persone ha una missione essenziale e ben attuale da compiere. Mi rendo conto dell'importanza e delle difficoltà di questo lavoro e sono convinto che essa non verrà meno ai suoi scopi».

Noi siamo certi che se i titolari dei dicasteri competenti dei vari paesi si immedesimassero nei problemi del mondo assicurativo e la pensassero come il Ministro Baumgartner, molto più facile sarebbe raggiungere l'obiettivo di una regolamentazione professionale delle fonti di produzione, e provvedimenti concreti verrebbero nel contempo adottati per un miglioramento e un riordinamento sostanziale del settore il cui peso nell'economia dei paesi in questione sembra finora volersi sottovalutare.

L'assemblea di Amsterdam del 7 marzo ha ancora una volta deluso le sia pur pallide speranze per il raggiungimento di un accordo costruttivo, trapelate nel corso della riunione plenaria di Roma del 27 e 28 aprile scorso. Infatti, dopo ulteriori trattative, a distanza di quasi un anno le imprese si sono irrigidite di fronte alla possibilità di stabilire delle regole professionali per gli agenti generali mentre si sono dichiarate disposte ad esaminare la richiesta limitatamente agli assicuratori liberi (courtiers). Tale proposta non ha trovato tuttavia accoglimento in seno alle sei Commissioni BIPAR per iniziativa degli stessi courtiers i quali hanno rifiutato di trattare disgiuntamente dagli agenti generali con cui desiderano far fronte unico onde ottenere una regolamentazione professionale comune.

L'orientamento negativo delle imprese — oltrechè dalle ragioni più sopra riportate — sarebbe determinato dal fatto che gli agenti verrebbero considerati, anche se appaltatori, come dipendenti, per cui quello della regolamentazione professionale costituirebbe un problema interno delle imprese stesse. Se così fosse, nessuna categoria di appaltatori, rappresentanti, institori che in qualche modo avessero necessari rapporti di dipendenza con aziende commerciali o industriali di qualsivoglia natura, potrebbe essere tutelata da una regolamentazione comune ma ciascuno personalmente dovrebbe assoggettarsi ai criteri discrezionali della azienda dalla quale dipende. Sarebbe come voler ritornare indietro di cento anni e pretendere che al necessario progresso dell'industria assicurativa facesse riscontro un assurdo e degradante regresso dell'elemento umano che la alimenta. L'ultima parola sulla questione della regolamentazione professionale, se dovesse avvenire una rottura delle trattative, la avrà l'Autorità di Controllo alla quale è lecito sperare che le parti non abbiano a dover ricorrere. Vi sono ragioni da vendere per essere ottimisti, per sperare cioè che il buon senso prevalga e che anche l'autorità competente di ciascun Paese non rimanga estranea in questo momento delicato ad una messa a punto del mercato assicurativo nazionale, contribuendo tangibilmente al raggiungimento di un giusto punto di confluenza tra interessi apparentemente opposti ma sostanzialmente interdipendenti. Verrà così raggiunto il duplice scopo di soddisfare le legittime aspirazioni degli assicurati dei sei Paesi del MEC e di favorire l'incremento delle rispettive economie.

Renzo Bassani

Una grossa rapina in una banca inglese

Londra, 22

Una banda di rapinatori, penetrata nottetempo nella filiale di Cambridge della «Barclays Bank», si è poi tranquillamente eclissata con un bottino di 70 mila sterline (122 milioni di lire). Gli autori di quella che sarà sicuramente una delle più grosse rapine dell'anno non sono stati rintracciati.

Il furto è avvenuto la scorsa notte verso le 23, ma è stato scoperto solo questa mattina alle 9, quando il primo impiegato è entrato nella banca. Dalle prime indagini svolte dalla «Squadra volante» di Scotland Yard, sembra che la rapina sia opera di una banda di professionisti londinesi.

A questa conclusione si è giunti dopo aver notato la particolare tecnica usata dai rapinatori per forzare la camera blindata. Penetrati all'interno della banca da un foro aperto nella parete posteriore dello edificio, i rapinatori si sono subito diretti verso le casseforti. Disposta una certa quantità di nitroglicerina nei cardini della porta blindata, la facevano esplodere elettricamente.

Settantamila sterline, per lo più in banconote da una sterlina, sono il frutto di questa operazione portata a termine con la calma più assoluta. La banda aveva infatti scelto per compiere il furto proprio la giornata di martedì, per il fatto che a Cambridge si disputava una partita di calcio tra la squadra locale e quella di Bath. La scelta si è dimostrata giusta. Ieri, quattromila persone affollavano il campo di football, a pochi metri di distanza dalla banca. I tifosi sono stati così i complici involontari degli audaci rapinatori.

Una donna che abita nel caseggiato a fianco di quello della rapina, interrogata dalla polizia, ha detto di non aver sentito nulla, nonostante fosse stata sveglia quasi tutta la notte. «Il cane abbaiava e non riuscivo a prender sonno».

La signora F. Golding, che abita proprio in faccia alla banca, ha dichiarato: «Verso le 13.15 sentii un rumore. Sembrava un'esplosione. Pensai allora che mio marito fosse caduto dal letto e mi alzai. Visto che dormiva tranquillamente, pensai di mettere il naso fuori per vedere se c'era un incendio alla banca. Non vidi però nulla di sospetto e mi rimisi a dormire»».

Scoland Yard ha fatto sapere questa sera che il piano doveva essere stato studiato nei minimi particolari da lungo tempo. Alcuni mesi fa erano stati visti aggirarsi nelle vicinanze della banca dei visi sospetti. Non fu fatto però alcun rapporto.

Oggi, a dispetto dei ladri, la filiale della «Barclays Bank» ha aperto i suoi sportelli al pubblico, come di consueto.

DOPO IL CLAMOROSO DISTACCO DAL COMMONWEALTH

Qual è il destino che aspetta il Sud Africa

Il regime razzista di Verwoerd va incontro a seri pericoli soprattutto economici anche perchè la sua attrezzatura industriale deve contare sulla manodopera africana

La decisione presa mercoledì dal Presidente del Consiglio Verwoerd di staccare il Sud Africa dal Commonwealth è giunta imprevista agli stessi inglesi, i quali nei giorni precedenti si erano affannati a dimostrare gli svantaggi sia per l'Unione Sudafricana sia per la Granbretagna di un simile passo. Avvenuto il quale, però, la stampa britannica mette in risalto la sua inevitabilità e il lato positivo di questa decisione che toglie molti imbarazzi data l'incompatibilità fra la nuova politica africana di Londra orientata verso una certa benevola acquiescenza delle aspirazioni indipendentiste africane e la rigida linea di segregazione razziale sostenuta in Sud Africa dal Governo del dott. Verwoerd.

In un'ampia disamina della situazione sudafricana il «Times» aveva espresso in termini chiarissimi le proprie previsioni sul destino di questa assurda politica di discriminazione razziale che mal si concilia con la numerosa presenza alle Nazioni Unite di Paesi afroasiatici da poco giunti alla libertà e piena indipendenza politica. Previsioni che il Governo nazionalista del dottor Verwoerd debba cadere sotto i colpi durissimi dell'isolamento internazionale e in particolare di quello africano. Previsioni di una maggiore differenziazione fra i discendenti dei boeri, fermi assertori della segregazione razziale e i sudafricani di lingua inglese più vicini a comprendere i cambiamenti ai quali l'Africa sta soggiacendo, cambiamenti che obbligano i Paesi occidentali a mutare, a loro volta, gli schemi tradizionali dei loro rapporti fra bianchi e neri fino a poco tempo fa impostati sul predominio colonialista. Faceva intendere lo stesso giornale in data 4 marzo, solo dieci giorni prima della decisione di Verwoerd, che questa politica razzista «sebbene gradita a molti europei, soltanto a pochi, fra quanti intervistati dall'articolista, sembrava poter avere ancora possibilità di durata», e raffigurava gli elementi di lingua inglese nello stato d'animo di chi «sta in un treno che si sa diretto verso un fiume dove manchi il ponte: gli scompartimenti provvisti di ogni comodità e la velocità del treno troppo alta per tentare di gettarsi dal finestrino senza rompersi una gamba e, questi singolari passeggeri, privi di ogni mezzo per comunicare con il macchinista per avvertirlo dell'imminente disastro».

Le ragioni che inducono questo giornale a dar poco credito alle opinioni del dott. Verwoerd sulla durabilità del sistema di segregazione razziale nei tempi attuali si riassumono nel fatto che «i Bantù non sono più quelli di una volta, in quanto da quando vennero al potere i nazionalisti boeri con la loro politica razzista, si sono verificati due importanti sviluppi della situazione del Sud Africa. Il primo è costituito dal ripiegamento delle Potenze coloniali dal resto dell'Africa e il secondo dal fatto che i sovietici possiedono oggi la bomba atomica. Questi avvenimenti — prosegue il «Times» — hanno messo il Governo sudafricano nel Limbo. Fintanto che gli africani a Nord di Limpopo erano fisicamente controllati dall'Europa e fino a che le potenze occidentali godevano di un assoluto monopolio nel materiale atomico ed erano disposte a tollerare il sistema sudafricano, vi erano delle probabilità che esso potesse continuare ad esistere».

Come si vede, gli argomenti usati dai giornali inglese sono di un realismo crudissimo ma estremamente chiaro e atto a farci intendere che in materia di problemi africani qualcosa di notevole è avvenuto e di cui bisogna, volenti o nolenti, tener conto. E si spiega ancora più distintamente il quotidiano inglese quando afferma che «oggi americani ed europei sono in tenzone competitiva con il comunismo nell'offrire ai popoli dell'Africa rinascente un miglior sistema di vita. Dato ciò il Sud Africa si presenta come un fattore di contrasto e di imbarazzo per il mondo occidentale».

Queste preoccupazioni di svantaggi che potrebbero derivare dalla politica razzista sudafricana non sono però dettate da una svalutazione dei risultati raggiunti in Sud Africa ai fini di un vita sociale tranquilla dalla politica governativa diretta a migliorare il tenore di vita degli indigeni. «Il fatto è che tutto l'edificio politico sudafricano — secondo il «Times» — è minato da una profonda incrinatura delle sue strutture, cioè dal fatto che il regime di Verwoerd si fonda sulla dominazione di una razza sull'altra e che l'intero Paese è ossessionato dalla «coscienza di razza» in un grado di intensità — aggiunge l'articolista — che io non ho mai trovato altrove sebbene abbia speso gran parte dei miei ultimi dodici anni lavorando e studiando nei territori dove le razze sono miste».

Ad accentuare i motivi di instabilità del regime razzista di Verwoerd sovviene infine un secondo importante fatto e cioè che il Sud Africa, benchè possa venire considerato un Paese arretrato in un certo senso — cioè per il grado di evoluzione dei Bantù — è viceversa molto moderno sotto altri aspetti. Si tratta di un Paese altamente industrializzato ed anche con eccezionali rendimenti produttivi il quale isolato dal resto dell'Africa, ha i suoi legami esterni — dal punto di vista degli investimenti industriali come quelli politici ed aerei, assai intensi con Londra e New York. Ma l'insieme della sua poderosa attrezzatura industriale dipende moltissimo dai lavoratori africani. E' pertanto vulnerabile perchè una astensione dal lavoro equivarrebbe allo spegnimento dei fuochi nella sala macchine di una nave da battaglia. E se è vero che il lavoratore africano è privo di tutti i normali mezzi di organizzazione sindacale per la difesa dei propri interessi, ciò non toglie che egli non possa trovare alfine una via africana per arrestare eventualmente l'apparato industriale sudafricano».

Il corrispondente coloniale del «Times» si pone quindi l'interrogativo di quale possa essere il posto di un tale Paese nello ambito del Commonwealth: ad esso risposero, pochi giorni dopo, i fatti, e cioè l'abbandono del Commonwealth che secondo il detto corrispondente non sarebbe desiderato da alcun settore della comunità sudafricana e che provocherebbe un più accentuato isolamento dei sudafricani di lingua inglese e un danno per gli africani che verrebbero ricacciati con più decisione nei loro lager razziali.

Maturata la decisione di Verwoerd il giorno 14 marzo di staccare il Sud Africa dal Commonwealth, il punto di vista governativo su questo fatto mette in risalto che una volta iniziatosi il dibattito sull'«apartheid» fra i rappresentanti dei Paesi aderenti al Commonwealth, nessun'altra soluzione era pensabile e che d'altra parte — secondo il «Times» — vi sono milioni di africani, di «coloured» e di indiani nel Sud Africa ai quali vengono rifiutate le libertà di cui hanno diritto in una società libera ed era impensabile che tutte le ingiustizie e le amarezze sofferte dalla maggioranza degli abitanti del Sud Africa potessero venire ignorate dal resto del Commonwealth».

E' poi molto importante rilevare un altro aspetto della reazione britannica scaturita dalla decisione di Verwoerd e cioè che il Sud Africa non è che non sia più eleggibile come membro del Commonwealth ma che al contrario la distinzione fra l'esistente Governo della Unione sudafricana ed il suo popolo ha ricevuto una nuova più eloquente conferma. «Il dottor Verwoerd se ne è andato — conclude il «Times» — ma la porta resterà sempre aperta anche se non per il suo ritorno. Noi dobbiamo aspettare il futuro, quando sarà possibile ricevere il suo successore come Capo del Governo sudafricano il quale potrà prendere posto nuovamente fra i vecchi amici del tempo di pace e di guerra». Linguaggio sobrio, fermo e pieno di sottintesi sullo sviluppo futuro della situazione interna ed internazionale del Sud Africa che oggi sta diventando piena di incognite.

Rodolfo Accerboni

NEGATIVA LA DEPOSIZIONE DI ENRICO LASSO, COMPAGNO DI VIAGGIO DEL FERRARESI

«IO, QUELLO, NON L'HO MAI VISTO» DICE DOPO UN CONFRONTO CON GHIANI

Vero è che quella notte sulla «Freccia del Sud» il «teste timido» la trascorse in piedi nel corridoio o a sonnecchiare nello scompartimento pieno di gente - Ridda di cifre sulla situazione della «Fenarolimpresa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

E siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, ecco, dopo il teste Bernardo Ferraresi, il teste Enrico Lasso. Ecco cioè, dopo il «teste impavido», il «teste pavido» (a detta del primo, si capisce).

L'uno e l'altro viaggiarono, la fatidica notte del 10 settembre 1958, sulla «Freccia del Sud». Ma mentre l'uno «riconobbe Ghiani», l'altro non riconobbe Ghiani. Anzi, neppure lo vide. La mente del teste Enrico Lasso, al contrario di quella del teste Bernardo Ferraresi, non contiene questo importante particolare, questa sia pur fuggevole immagine relativa all'omicidio Martirano. Ghiani? E chi è mai codesto signor Ghiani? Un elettrotecnico milanese? Ah, bene, molto piacere: ma che c'entra con la «Freccia del Sud»? Come? No, no, per carità, mai notati elettrotecnici milanesi, a nome Ghiani, vestiti di blu, camicia bianca, scarpe nere, sulla «Freccia del Sud». Sì, sì, lui, teste Lasso, si trovava in compagnia del teste Ferraresi, appunto quella sera là, e nel medesimo scompartimento. Ma lo scompartimento non presentava tracce di elettrotecnici. Lui, nello scompartimento, notò soltanto un signore magro sulla cinquantina, che a giudicare dai discorsi doveva fare il sarto e non l'elettrotecnico; una sposa sui trentacinque assieme a due bambini, verosimilmente cuginetti, dato che uno chiamava la donna «mamma» e l'altro «zia»; più altra gente di sesso e di età imprecisata.

Questo assoluto, irrimediabile contrasto di opinioni tra il teste Lasso e il teste Ferraresi riguardo ai loro notturni compagni di viaggio è una storia che va trascinandosi, intatta, dagli albori dell'inchiesta istruttoria. Correva infatti il giorno 27 dicembre 1958, e già Ferraresi e Lasso erano lì, nella stanza del giudice, l'un contro l'altro armati, a battere e a ribattere senza tregua: «c'era»; «non c'era»; «ti dico che c'era»; «e io dico che non c'era»; «io l'ho visto»; «e io non l'ho visto»; «sì»; «no»; «sì»; «no» (eccetera, eccetera).

Ad ogni buon conto, ecco giungere in aula, dopo il teste Ferraresi, anche il teste signor Enrico Lasso. E' un uomo massiccio, dalla faccia tonda, pelato, gli occhi piccini, e un minuscolo distintivo all'occhiello. Ma non fa in tempo a sbucare dalla porta della sala testimoni, che subito viene ricacciato indietro. Alt! contrordine.

E' che l'avvocato Sarno (solo Franz è rimasto sulla breccia: l'altro Wladimiro, non presenzia le udienze per solidarietà coi colleghi romani tuttora impelagati con lo sciopero) vorrebbe sottoporre il teste Lasso a un esperimento. Vorrebbe, cioè, che il Presidente mostrasse Ghiani al testimone e gli chiedesse: «Riconosce costui? L'ha mai visto». In istruttoria, infatti, la ricognizione non venne praticata, in quanto ritenuta inutile. Avendo Lasso detto, infatti, di aver veduto in treno solo sarti smilzi, donne cariche di pargoletti e niente, niente elettrotecnici, trasportare l'elettrotecnico Ghiani alla sua presenza sarebbe stato un buttar via tempo prezioso. Ma ora, comunque, ecco la riprova diretta potrebbe anche esser tentata.

«Per la difesa di Ghiani — dice così Sarno, rivolto al Presidente — debbo avanzare una richiesta: non vorrei, ora che viene escusso il teste Lasso, che egli avesse modo di vedere l'imputato: altrimenti la ricognizione non avrebbe più senso...».

Il Presidente accoglie il termine «ricognizione», ma in aria assai dubbiosa, e difatti, di rincorsa a Sarno, si fa avanti Carnelutti: «Non mi pare, signor Presidente, che la difesa Ghiani voglia chiedere la ricognizione, bensì che siano predisposte le cose in modo che il teste non veda l'imputato: per cui, nel caso se ne appalesi la necessità, una ricognizione possa essere consentita. E mi sembra, in altri termini, che la deposizione del teste Lasso dovrebbe avvenire senza la presenza dell'imputato Ghiani».

«Sempre che, naturalmente, Ghiani sia d'accordo», obietta il Pubblico Ministero.

E Ghiani: «Io mi rimetto ai miei avvocati. Se loro lo ritengono opportuno...».

Un minuto più tardi, dato che gli avvocati lo ritengono opportuno, Ghiani abbandona il suo recinto. E subito viene chiamato in aula il teste Enrico Lasso.

«Lei ha riferito al Giudice istruttore alcune circostanze relative al suo ritorno da Napoli. Vuol ripeterle?», gli dice il Presidente.

«Senz'altro. Allora, dunque, nell'estate del 1958, andai a Seiano, insieme con alcuni compagni di lavoro. Eravamo tutto un gruppo di dipendenti della «Montecatini-Rhodiatoce», per un viaggio premio che la Società concede agli impiegati che ritiene meritevoli. C'era anche il Ferraresi con noi, ma io lo conobbi solo lì. Prima di quel viaggio non lo conoscevo. Bene, sta di fatto che il 10 settembre facemmo ritorno a Verbania. Da Seiano, arrivammo a Napoli verso le sette di sera, e scendemmo nella via principale della città, via Toledo mi pare, o forse no, Caracciolo, insomma una via che si trova vicina al mare. Io e Ferraresi ci portammo su una piazza dove si suonava e cantava. C'era la festa di Piedigrotta. Ricordo che, a causa del pigia-pigia, io feci al Ferraresi: «Occhio al portafogli», così tanto per dire. Poi su questa frase Ferraresi ne ha dette tante...».

(Sì, effettivamente, su questa frase, il teste Ferraresi ne disse un'infinità. Vi costruì addirittura un ritratto d'uomo. Disse che il suo compagno di viaggio era un tipo «troppo timido, debole e vile», così vile che certo non avrebbe mai osato associarsi a lui in quella scabrosa e grave operazione di riconoscimento. Disse che Lasso, refrattario al fascino di Piedigrotta, badava solo a proteggere, guardando e sbuffando, con le dita spasmodicamente rattrappite, il punto della giacca sotto il quale era riposto il portafogli, quasi che Piedigrotta fosse tutta una messinscena ordita da scaltri borsaioli travestiti da ballerini, suonatori e pazzarielli, al solo scopo di depredare lui, Lasso, lui dipendente meritevole della «Montecatini-Rhodiatoce». Disse, insomma, [illegible] potuto [illegible] vile di [illegible] compagno [illegible]. E così il procuratore di Verbania pensò bene di consigliare al Ferraresi di non denunciare questo paurosissimo compagno di gita e di lavoro. Mah!).

«Restammo lì fin verso le dieci e mezzo — continua a spiegare il teste Enrico Lasso al Presidente —, poi lasciammo la piazza e, a piedi, andammo alla stazione. Non ricordo quanto tempo impiegammo, però ricordo che arrivammo appena in tempo per saltare in treno. La vettura era già piena, e quindi dovemmo restare ritti nel corridoio».

«Bene. E adesso ci parli del viaggio».

«Sì, il viaggio. Il treno partì, dunque, a mezzanotte precisa, in perfetto orario. Poi, nei pressi di Formia, capitò un incidente: c'era fumo, qualche piccola fiamma. Restammo lì, in aperta campagna, per circa un'ora e forse più. Il treno ripartì dopo che i viaggiatori si erano trasferiti dal vagone che dovette essere sganciato perchè non andava più avanti. A Roma fu dato l'avviso che in testa al treno sarebbe stata attaccata una nuova vettura. Allora il Ferraresi, che è più giovane e più svelto di me, andò a vedere se riusciva a trovare posto nella nuova vettura e mi disse che mi avrebbe chiamato se c'era modo di sistemarsi meglio. Quando, dal finestrino, mi fece cenno di raggiungerlo, io [illegible] vagone [illegible]. Il Ferraresi aveva trovato posto in uno scompartimento, ma io non uscii ad [illegible]. Solo a Bologna, quando il treno si fermò, potei superare il corridoio e ritrovare lo scompartimento dove era il Ferraresi».

«Quale posto occupava Ferraresi?».

«Appena lo vidi, gli chiesi il posto, dicendo: «Sono stanco morto, non ne posso più». Ferraresi, allora, si alzò e io mi sedetti al suo posto, che era il primo a destra, entrando nello scompartimento. Questo lo ricordo bene, anche perchè Ferraresi lasciò attaccata la sua giacca al gancio sistemato in alto, alla mia sinistra. E la conferma è che Ferraresi, dopo qualche minuto, tornando indietro a prendere le sigarette nella tasca della giacca, mi chiese di scostarmi. Io, infatti, mi ero assopito poggiando la testa sopra la sua giacca».

«Che altro avvenne?».

«Come ho detto, mi assopii; ma sentii parlare a lungo nello scompartimento. Era un dormiveglia, ecco».

«Chi c'era nello scompartimento?».

«Proprio davanti a me sedeva un signore di 45-50 anni, il quale diceva di avere un laboratorio di sartoria a Milano. Ricordo che aveva l'accento meridionale. Accanto a lui c'era seduta una signora di 35-40 anni, insieme con la quale c'erano due ragazzi, uno dei quali la chiamava "zia", e l'altra "mamma"».

«Ricorda altre persone?».

«No. Però so che c'era altra gente. Ma io, appena entrato mi assopii: ero sfinito, veramente sfinito».

«E fino a Milano non ci furono cambiamenti di posti tra le persone che erano nello scompartimento?».

«Non ricordo».

«Ricorda altri particolari, altri discorsi?».

«No. Nel dormiveglia, afferrai giusto quella frase del sarto. Poi basta».

«E quando si destò?».

«A Milano. Il treno era già fermo».

«E c'era più nessuno, dentro la vettura?».

«No, per quel che ricordo, la vettura era vuota».

«A Bologna, comunque, al momento di subentrare al posto del Ferraresi, si sarà pur data un'occhiata in giro. Vide, accanto al finestrino, un giovane senza giacca?».

«Mah, non saprei dire. L'occhiata la detti, ma era tutto pieno zeppo... Può anche darsi che ci sia stato qualcuno senza giacca. Faceva tanto caldo...».

Si fa sotto, a questo punto, l'avvocato Sarno: «Se per caso le facessero vedere una persona che stava in quello scompartimento, lei sarebbe in grado di riconoscerla?», chiede al teste.

«No», risponde il Lasso.

In ogni modo, su richiesta di Sarno, l'imputato viene fatto rientrare in aula. Ghiani arriva accompagnato da un carabiniere, e si dirige verso il proprio recinto, passando alle spalle del «dipendente meritevole», il quale si volta a sbirciarlo furtivamente.

«Lo posso guardare?», fa poi, con timidezza.

«Faccia come vuole», dice il Presidente.

Ghiani, che nel frattempo ha raggiunto il suo posto, si alza in piedi. Poi, vedendo che il suo avvocato prende la parola, si rimette seduto.

«Per scrupolo di difesa — dice Sarno — vorrei che il teste osservasse l'imputato, per vedere se la figura di questo giovane risveglia qualcosa nella sua memoria...».

Ghiani si rialza, fa per risedersi, resta un po' interdetto, poi, con decisione, si piazza sugli attenti (quasi).

Il teste si gira, lo fissa con intensità: «No, non ho mai visto questa persona in vita mia», dice poi tornando a voltarsi verso la Corte.

Viene quindi data lettura della deposizione resa dal Lasso in istruttoria, e gli si fa rilevale una discordanza: in istruttoria, infatti, il teste dichiarò «di essere rimasto in piedi nel corridoio, ma in una posizione dalla quale poteva scorgere parte dello scompartimento, e specialmente il punto dove stava il Ferraresi».

«Come spiega questa discordanza?», gli si chiede.

«Mi rimetto a quel verbale. I miei ricordi, allora, erano più freschi».

«Bene. Lei comunque seppe, a un certo momento, che Ferraresi aveva fatto delle dichiarazioni al Procuratore di Verbania?».

«Fu verso la seconda quindicina di novembre, mi pare. Mentre mi trovavo in fabbrica, un impiegato del laboratorio mi mostrò un giornale dove era riprodotta una fotografia del Ferraresi e, mi sembra, del Ghiani. Sotto la fotografia si leggeva che Ferraresi aveva riconosciuto il Ghiani come suo compagno di viaggio. Non era detto però che il Ferraresi aveva reso una dichiarazione in tal senso al Procuratore della Repubblica di Verbania».

«E quando lo ha saputo lei?».

«L'ho saputo dai giornalisti, quando mi assediarono la casa».

«Com'è che non ha pensato anche lei di rivolgersi al Procuratore della Repubblica, per dire che aveva viaggiato su quel treno?».

«Io non pensai di rivolgermi al Procuratore della Repubblica perchè, avendo comprato tutti i giornali, e avendo visto più fotografie del Ghiani, cercavo nella mia memoria di ricordarmelo, ma non ci riuscivo, quindi non potevo andare dal Procuratore e dire: "Ho fatto quel viaggio e lo riconosco anch'io"».

A questo punto, come preso da uno scrupolo, il testimone si gira, fissa ancora Ghiani per qualche secondo, poi dice: «Io quello non l'ho mai visto, sono certo».

Segue una nutrita serie di cotestazioni e sollecitazioni da parte della Difesa (relative a piccoli dettagli, a sfumature) e il tutto si conclude con un ritorno del teste Ferraresi sul pretorio, invitato a cimentarsi nuovamente, in confronto, col teste Enrico Lasso: è il capitolo «cessione del posto» quello sul quale soprattutto verte il problema, Ma il problema, ovviamente, resta insoluto.

Ferraresi appare molto calmo, Lasso calmo anche lui, ma un po' guardingo e sospettoso. Il discorso cade sui treni, ed è a questo proposito che Carnelutti interviene, prospettando una strana teoria: «Pare — dice — che la "Freccia del Sud" non fermi, a Firenze, alla stazione centrale, bensì tocchi soltanto le stazioni del Campo di Marte e di Rifredi. Siccome il teste Ferraresi ha dichiarato che alla stazione di Firenze il treno si fermò e invertì la direzione, io vorrei che la circostanza fosse bene accertata».

«Il fatto nuovo» viene messo in discussione e poi si decide di consultare un funzionario delle Ferrovie per sentire se, per caso, la «Freccia del Sud» abbia davvero il vezzo di sostare, a Firenze, in quello scalo fuori mano, in mezzo ai convogli del trasporto merci e ai trenini per il Mugello. Il giurista è però smentito, di lì a non molto, da un banale orario delle FF. SS. Se infatti gli aerei della Malpensa non sono tram, neppure la «Freccia del Sud» può, francamente, essere ritenuta un tram.

Uno a destra e l'altro a sinistra dell'emiciclo, Bernardo Ferraresi ed Enrico Lasso, i due compagni di viaggio sulla «Freccia del Sud», sono stati messi a confronto dinanzi alla Corte d'assise che giudica il «caso Martirano»: e sono rimasti entrambi ai poli opposti, l'uno affermando, l'altro negando di aver viaggiato quella notte nello scompartimento occupato da Raoul Ghiani

RAOUL GHIANI: UN IMPUTATO CHE SI ACCONTENTA DI POCO

PER PARLARE BENE DI LUI BASTA DIRE: «NON LO CONOSCO»

Ma non sarà un Lasso a dargli la libertà nè un Ferraresi l'ergastolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Raoul Ghiani si sedette soddisfatto e si aggiustò la piega dei pantaloni. Da quel momento cominciò a guardare più spesso verso la tribunetta dei giornalisti — occhi negli occhi — rinfrancato, sicuro: qualcuno aveva parlato bene di lui.

Era stato Enrico Lasso, il testimone: un grosso vecchio dalla pressione alta, nostalgico per la carne e il vino rosso che il medico deve avergli proibito. Lasso non aveva detto che Ghiani era bravo e buono, che da giovane serviva Messa e ora che aveva trent'anni amava la fidanzata e il lavoro. Non aveva detto che il giovanotto è incapace di far male a una mosca, questo o un altro di quei discorsi generici pieni di bonarietà che — pronunciati nei confronti dell'imputato — cozzano contro l'evidenza e la logica del processo. Nulla di tutto questo. D'altronde, Lasso mai aveva conosciuto Ghiani, mai lo aveva visto. Il vecchio aveva detto, appunto: «Io, quello, non l'ho mai visto in vita mia». Per parlar bene di Ghiani, basta. Ed è così poco.

Enrico Lasso è l'uomo che viaggiò col Ferraresi, sulla «Freccia del Sud», la notte fra il 10 e l'11 settembre 1958, quella del delitto. Ferraresi ha detto ieri di aver visto Ghiani quella volta, sul treno, e di averci parlato e di essere sicuro, sicurissimo della sua affermazione. Lasso ha detto stamane di aver visto e sentito molte cose, quella notte, ma Ghiani no, certamente no.

Per questo, Ghiani guardava rinfrancato verso la tribuna dei giornalisti. Sinceramente, faceva pena vederlo. Sembrava uno di quegli uomini che stanno per essere abbandonati dall'innamorata, che innamorata non è più, ma ha versato il suo cuore nel cuore di un altro. «Io me ne vado, ma tu non hai niente da rimproverarti, sei tanto caro, sei tanto buono, sei tanto saggio tu...» e l'uomo è tutto felice, gonfia il petto, si sente meglio, così buono, così caro, così saggio. E non s'accorge che lei ha già in mano la borsetta e guarda l'orologio per paura di far tardi al nuovo, più importante appuntamento.

Così Ghiani, quando lei cioè lui gli ha detto di non averlo mai visto. Si sentiva proprio tranquillo e innocente. Innocente può darsi che sia in realtà, ma non è questo. Bisogna che lo appaia, a tutti. Ecco: Ghiani sentiva, dopo le dichiarazioni del Lasso, di apparire innocente agli occhi di tutti. Faceva pena, l'ho detto. Perchè aveva ascoltato e sentito quella frase sola, che lo scagionava. Ma non aveva inteso le altre, che servono a lasciare le cose al punto di prima.

Enrico Lasso, l'uomo che non ha mai visto Ghiani quella notte di viaggio è stato molto tempo nel corridoio affollato, lontano dalla cabina dove il Ferraresi era seduto col «sicario». Ferraresi dice che Lasso è stato in piedi nel corridoio fino a Rifredi. E poi gli ha ceduto il posto. Lasso dice d'essere stato in piedi fino a Bologna. E poi Ferraresi l'ha fatto accomodare, senza rimetterci troppo d'altronde, giacchè un altro posto s'era fatto libero nel frattempo. Comunque,

Ghiani: è contento

Enrico Lasso, dopo essersi seduto, si assopì e si risvegliò alla stazione di Milano, quando ormai tutti erano scesi. Si svegliò e si alzò per ultimo. Se Ghiani c'era, è difficile che Lasso, in quelle condizioni abbia potuto vederlo. Insomma, ci sono cinquanta milioni di italiani che non hanno visto Raoul Ghiani quella notte. Ma Raoul, poveretto, non deve esserne soddisfatto. E se lo è, fa pena.

Chi, dei due testi, sia più credibile è difficile dirlo. Ferraresi o Lasso? Lasso o Ferraresi? Due persone dicono cose opposte sulla medesima circostanza, ma non si elidono. Forse, bisogna crederle tutte e due anche se il Lasso appare tranquillo mentre l'altro è visibilmente martoriato dalla gravità delle sue stesse affermazioni. E credere a tutti e due significa teorizzare il «diritto all'errore, il diritto all'equivoco», che è proprio degli uomini. Anche se Ferraresi aveva cominciato alla maniera dei dittatori, dicendo: «Ferraresi non sbaglia mai». Ora abbiamo la prova che su certe circostanze si può errare. E non sarà quel testimone d'accusa a mandare Ghiani all'ergastolo. Nè quello vecchio e grosso, con la pressione alta, a rimandarlo a casa. Se Ghiani andrà all'ergastolo sarà per i gioielli trovati alla «Vembi» e per il foglietto verde. Nemmeno per Reana Trentini, che dice di averlo visto nel portone di via Monaci la sera del delitto.

Questo delitto, poi, ma per che cosa è stato commesso? Stamani la difesa del Fenaroli, con l'interrogatorio del dott. Pasargilkian e dell'avvocato Papeschi — il commercialista che si occupò del fallimento della «Fenarolimpresa» e il legale che difese gli interessi del geometra milanese — ha tirato l'ultimo colpo di piccone al movente del crimine. Secondo la sentenza istruttoria, Fenaroli ha fatto uccidere la moglie per riscuotere i centocinquanta milioni di premio della polizza d'assicurazione sulla vita. Di questi centocinquanta milioni, trenta sarebbero dovuti andare al geometra e gli altri sarebbero stati spartiti tra i suoi più diretti collaboratori, Sacchi Basili, ecc. Trenta milioni sono molti, ma sono niente in confronto ai settecento-ottocento milioni che Fenaroli ha maneggiato, manipolato, arrangiato con la sua attività di «costruttore».

Io credo che la «Fenarolimpresa» non sia riuscita ad alzare non dico una casa, un solo muro. Ottenevano finanziamenti per dei lavori che non venivano eseguiti. Poi, quando fallivano, mettevano a tacere l'«Italcasse», che pretendeva mezzo miliardo, con undici milioni. Roba straordinaria, vero? Purchè la «Fenarolimpresa» non faccia parte del «miracolo economico italiano».

Luciano Doddoli

FENAROLI POTEVA SALVARSI DAL NAUFRAGIO?

L'«Italcasse» rinunciò a 400 milioni di credito

Tirate le somme, il geometra era riuscito a contenere i suoi debiti entro una cifra di circa cinquanta milioni

E il Lasso? E il Ferraresi? Zero a zero. Ma in definitiva, pur mantenendo intatte le riserve espresse ieri intorno al volontario «teste impavido», va detto che con tutti quei dormiveglia, e quelle soste in corridoio, e quei nicchiamenti, la presenza del Lasso su quel treno non ha gran valore di «smentita».

Comunque, ecco qua un nuovo teste, il signor Bruno Damiani. Il signor Damiani, commercialista, riferisce sui suoi rapporti d'affari con Giovanni Fenaroli: che incontrò, dice, la mattina dell'8 settembre, nel suo ufficio milanese di via del Gesù, dove egli si era recato per ritirare una somma relativa a certe cambiali protestate dello Stievano. Il teste chiese di Fenaroli a una impiegata, ma fu introdotto nella stanza del Sacchi; qui, dopo aver mugugnato poichè gli veniva offerta una somma inferiore, vide il Fenaroli che, chiamato («mi pare», avverte) dal Sacchi con il telefono interno, si trattenne con loro qualche minuto. Il Damiani dice poi di essere rimasto nella stanza del Sacchi fin quando uscì con lui per andare dal Boesi, al quale portarono l'assegno in discussione.

Successivamente, però, riscontrate le dichiarazioni rese dal teste in istruttoria, si nota la solita discordanza. Allora, infatti, il Damiani aveva affermato che «il Fenaroli quella mattina non c'era».

«Come si spiega?», chiede il Presidente.

E Damiani: «Avendo chiesto di Fenaroli, e vedendomi introdurre nella stanza del ragioniere Sacchi, pensai che il principale non ci fosse».

Bene, questo è tutto, e quindi si può passare tranquillamente agli altri testimoni, tutti del ramo amministrativo: prima il commercialista dott. Enrico Gianzini, poi un secondo commercialista a nome Vahan Pasargilkian, e infine l'avvocato Mario Papeschi, già curatore fallimentare della «Fenarolimpresa».

E' una ridda di cifre, la deposizione di questi testimoni, di cui vogliamo risparmiarvi il tedio. Occorre comunque che sappiate questo: che a detta del signor Pasargilkian, l'«Italcasse» aveva rinunciato a favore della «Fenarolimpresa» a un suo credito di quattrocento milioni, decongestionando così di parecchio la situazione finanziaria dell'azienda. Egli ha riferito pure che Sacchi ebbe occasione di dirgli, dopo le prime illazioni sulla eventuale colpevolezza di Fenaroli: «Sono idee strane, sono montature della stampa!» escludendo in maniera netta ogni possibilità di sospetto.

Quanto all'avv. Papeschi, egli, ha esordito premettendo: «Desidero far presente alla Corte che nella mia qualità di curatore mi sono costituito Parte civile nel procedimento contro Giovanni Fenaroli per il reato di bancarotta fraudolenta. Debbo aggiungere inoltre, che oltre a essere curatore della «Fenarolimpresa», ho svolto la stessa funzione anche per la «OCI», il cui fallimento fu chiuso alla fine del 1959».

Quindi, dopo aver esibito, su richiesta della Difesa Fenaroli, la relazione del fallimento «OCI», il teste ha preso a parlare del passivo e delle varie operazioni finanziarie, concludendo che la situazione della

L'avv. Franz Sarno, combattivo difensore di Raoul Ghiani

«Fenarolimpresa» era molto migliorata prima del delitto e che la posizione del Sacchi era molto simile a quella di Fenaroli agli effetti del fallimento.

In sostanza, tirando (faticosamente) le somme, Fenaroli era riuscito a contenere il naufragio — tira di qua, tira di là — su una base di «chiodi» non superiore ai cinquanta milioni. Nessuno però è stato in grado di dire come e dove il Fenaroli avrebbe potuto, a quel punto di estrema saturazione, racimolare il «cinquantone» occorrente. Presso il fratello, forse? Vedremo, vedremo.

Mario Cartoni

La «Freccia» ferma a Santa Maria Novella

Firenze, 22

Bernardo Ferraresi, il teste dalla «memoria di ferro» che ieri ha riconfermato alla Corte d'Assise di Roma di aver viaggiato la notte fra il 10 e l'11 settembre 1958 sulla «Freccia del Sud» in compagnia di Raoul Ghiani ha risposto oggi affermativamente a una contestazione del prof. Carnelutti che gli aveva rivolto la seguente domanda: «Vorrei sapere — ha chiesto il prof. Carnelutti — se il teste conferma che la «Freccia del Sud», a Firenze, ha invertito la marcia».

Alla risposta affermativa del teste, il prof. Carnelutti ha detto alla Corte: «Mi consta che la «Freccia del Sud», a Firenze, si ferma alla stazione di Campo di Marte e non inverte la marcia. Vorrei che la Corte si informasse per sapere se la «Freccia del Sud» la sera del 10 settembre 1958 abbia sostato alla stazione di Campo di Marte e a quella Centrale e se abbia invertito la marcia».

Secondo quanto risulta a Firenze la notte fra il 10 e l'11 settembre 1958, la «Freccia del Sud» transitò dalla stazione di Campo di Marte alle ore 7,11 con 66 minuti di ritardo a causa dell'incidente meccanico occorso al convoglio poco dopo Formia e per il quale il treno dovette sostare, in aperta campagna, per oltre un'ora. La «Freccia del Sud» non si fermò a Campo di Marte, come del resto non si ferma mai, e arrivò alla stazione di S. M. Novella alle ore 7.16 con 64 minuti di ritardo e riparti per Bologna alle ore 7.28, sempre con 64 minuti di ritardo sullo orario di marcia.

Quel giorno la «Freccia del Sud», invertì il senso di marcia come sempre, in quanto Santa Maria Novella è una stazione di «testa» (cioè i binari non proseguono) e, quindi, il locomotore si trova ad essere «imprigionato» fra il vagone immediatamente successivo e il piazzale della stazione stessa e occorre perciò che un altro locomotore venga agganciato all'ultimo vagone del convoglio, il quale viene così a essere il vagone immediatamente successivo al nuovo locomotore.

Su questo particolare dell'inversione di marcia del treno a Firenze, dunque, il teste «dalla memoria di ferro» ha detto senza altro la verità e l'intervento del prof. Carnelutti si è risolto in un buco nell'acqua.

Ferraresi? «No comment»

Non concede interviste il Procuratore di Verbania

Milano, 22

Il dott. Morando, Procuratore della Repubblica di Verbania, è stato avvicinato stamane da un giornalista e interrogato circa la deposizione del teste Bernardo Ferraresi al processo Martirano, deposizione che — come è noto — ha suscitato rumore per la diversità delle versioni fornite dal teste.

Il dott. Morando, che fu il primo magistrato a raccogliere la deposizione del Ferraresi, ha detto che non gli importa quello che Ferraresi può aver detto in aula. A tutte le altre domande ha preferito non rispondere, chiudendosi in un completo riserbo. Laconico è stato anche il maresciallo Ambrosi, che era presente alla deposizione. Egli ha detto di non ritenere probabile una sua chiamata a Roma per deporre in aula perchè non avrebbe nulla di nuovo da riferire.

CRONACHE SPORTIVE

TERZA TAPPA DELLA MENTONE - ROMA

Vittoria dell'italiano Carlesi che strappa il traguardo a Simpson

Decisivi i tre giri del Circuito di Bologna - A 3 secondi un gruppo di 14 corridori fra i quali Nencini e Anquetil - Rosicchiato il primato di Geldermans

Bologna, 22

L'italiano Guido Carlesi ha vinto la terza tappa della Mentone-Roma, la Reggio Emilia-Bologna di 130.8 km, precedendo sul traguardo l'inglese Simpson. Praticamente è stato il circuito dei Colli, posto proprio alla fine del percorso e ripetuto tre volte per complessivi km. 52.5, a decidere sulla vittoria di tappa. Nonostante una dura battaglia, scatenata proprio sulle rampe del circuito, l'olandese Geldermans ha conservato il primato di classifica sia pure per soli 13".

Tappa nel complesso interessante, ma soltanto nella fase finale. La corsa ha inizio con due fuochi di paglia accesi da La Cioppa, appena scattato il via, e poi da Avagnina dopo 10 km. Il gruppo però è vigile e vi getta sopra un po' d'acqua: il fuoco è presto spento. La strada ampia e pianeggiante e il sole caldo, dopo il violento temporale della notte scorsa, invitano alla calma. Comunque si profilano all'orizzonte grosse nuvole nere.

Alle porte di Modena (km. 24.5) mentre il sole è scomparso, scatta Pellicciari, ma il plotone reagisce immediatamente. Cade intanto Van Geneugden, dopo aver urtato contro una vettura. Il belga viene atteso dai compagni di squadra Baretta e Moresi e inizia un duro inseguimento che però non avrà esito positivo.

Il traguardo volante di Modena viene vinto da Zoppas. La temperatura si è abbassata nel frattempo ed è diventata di colpo rigida.

Un timido tentativo di Brugnami, Cloarec e Falaschi a Savignano (km. 49), mentre indietro il terzetto di Van Geneugden insegue a 3'30". A Bazzano (km. 57), dove cade qualche fiocco di neve mista alla pioggia, la tappa volante è vinta da Ciampi. [illegible] completamente il volto della gara. Trapè allunga e insieme a Carlesi e Simpson raggiunge Brugnami, mentre Ciacci e Catalano scompaiono.

Al secondo passaggio a Bologna Trapè, che era transitato secondo al primo G. P. della montagna dietro a Brugnami e davanti a Carlesi e Simpson, è primo con alla ruota Carlesi, Simpson e Brugnami. Al quinto posto, con 30" di distacco, si piazza Anquetil in testa al gruppo allungato. Si ritira intanto lo svizzero Rolf Graf, il vincitore di ieri, mentre Cloarec perde molto tempo per cambiare una ruota. Il terzetto di Van Geneugden è a oltre 10' dai primi. All'inizio della salita per il secondo G. P. della montagna le prime posizioni sono cambiate. Guidano Bahamontes, Rostollan, Ronchini, Nencini, Fezzardi e Couvreur. Sotto lo striscione lo spagnolo con 20 metri di vantaggio precede Rostollan, Ronchini, Nencini, Fezzardi, Couvreur e gli altri scaglionati.

Al terzo passaggio a Bologna Bahamontes sfreccia con 30" di vantaggio sul gruppo dei migliori tirato da Zorzi, Casati e Coletto. Segue un altro plotoncino a 1'33" con in testa Mazzacurati, Catalano e Avagnina, poi a 2'02" Fezzardi, Fontana, Bariviera ed altri, a 2'32" Falaschi, Fabbri e Fini, a 4'23" il grosso. Al terzo G. P. della montagna, Bahamontes continua nella sua solitaria fuga e passa con 23" di vantaggio su Battistini, rinvenuto molto forte, con 25" su Carlesi, Ronchini, Simpson, Trapè, Anquetil, Fallarini ed altri.

Ma l'ultima discesa su Bologna cambia di nuovo le prime posizioni e Carlesi e Simpson trovano la forza per giungere sul traguardo finale con 3" di anticipo sul gruppetto dei migliori battuto in volata da Musone davanti a Nencini.

Ordine d'arrivo

1) CARLESI GUIDO (Philco) che compie i km. 131 del percorso in ore 3.30'50", alla media oraria di km. 37,280;

2) Simpson (GB) s.t., 3) Musone a 3", 4) Nencini, 5) Ciampi, 6) Geldermans (Ol.), 7) Casati, 8) Ronchini, 9) Coletto Tino, 10) Battistini, 11) Fallarini, 12) Trapè, 13) Anquetil (Fr.), 14) Graczyk (Fr.), 15) Cestari, 16) Defilippis tutti col tempo di Musone; 17) Massignan a 21", 18) Barale, 19) Couvreur (Bel.), 20) Minetto, 24) Gaul (Luss.), 25) Molenaers (Bel.), 26) Bahamontes (Sp.) tutti col tempo di Massignan; 31) De Haan (Ol.) 3.33'17", 32) Maliepaard (Ol.) 3.33'20", 33) Altig (Germ.) s.t., 40) Pavard (Fr.) 3.33'36".

Classifica generale

1) GELDERMANS ALBERT (Ol.) in ore 14.36'35";

2) Simpson (GB) a 13", 3) Carlesi a 13", 4) Ciampi a 16", 5) Trapè, 6) Nencini, 7) Battistini, 8) Fallarini, 9) Anquetil (Fr.), 10) Ronchini, 11) Casati, 12) Coletto tutti a 16", 13) Massignan a 34", 14) Minetto s.t., 15) Brugnami s.t., 16) Gaul (Luss.) s.t., 17) Defilippis a 1'2".

Rugby a Milano

La Selezione Nord batte il St. John (14-5)

Milano, 22

La Selezione Nord italiana di rugby non ha faticato molto per battere il quindici inglese del St. John per 14 a 5 (8-0). Gli italiani hanno dominato per tutto l'arco degli 80 minuti e il punteggio avrebbe potuto essere anche superiore con una maggiore intesa fra reparto e reparto. Gli inglesi si sono fatti ammirare nel solo giuoco delle «touches»; e la meta da loro realizzata sul finire dell'incontro è nata su una confusa azione che l'astuto Sharman ha sfruttato ed il bravo Watson realizzato. Quest'ultimo è stato indubbiamente il migliore di tutto il complesso ospite unitamente a Anthony e Vaughan. Degli italiani i migliori sono apparsi Pramatton, Silini, Bollesan e Magistris.

La partita è stata disturbata da un forte vento che ha reso difficile il controllo della sfera. Già al 14' gli italiani passavano in vantaggio in seguito a calcio franco realizzato da Annichiaro; la formazione inglese dimostrava di non trovarsi troppo a suo agio su un terreno secco e con l'ostacolo delle forti raffiche di vento. Al 33' a coronamento della sua superiorità (specie del pacchetto di mischia) la squadra italiana aumentava il punteggio con una meta di Silini, che Annichiaro trasformava. Nella ripresa, erano sempre gli italiani a dominare: Taveggia al 19' e Silini al 26' aumentavano il vantaggio con due mete non trasformate da Annichiaro. Gli inglesi potevano pervenire alla segnatura con Sharman; il capitano Watson trasformava.

Domattina alle 9 gli inglesi partiranno per Bologna dove venerdì incontreranno una selezione Centro-Italia e domenica saranno a Padova per misurarsi con la Selezione nazionale.

Epidemia di bronchite tra i cavalli da corsa

Berlino, 22

Una epidemia di bronchite nei cavalli da corsa tedeschi ha causato l'annullamento di due corse in programma per domani. Nel sobborgo berlinese di Mariendorf e all'ippodromo di Amburgo le corse sono state annullate perchè quasi tutti i cavalli sono ammalati.

A Mariendorf i cavalli colpiti dal morbo sono oltre 50. Il veterinario dell'ippodromo, dottor Hubert Schumacher, ha dichiarato che la bronchite è una malattia primaverile che può colpire i cavalli quando cambiano manto, ma quest'anno ha colpito con eccezionale virulenza.

Sorgerà in terraferma lo stadio di Venezia

Venezia, 22

L'annoso progetto della creazione di un nuovo grande campo sportivo a Venezia ha compiuto un decisivo passo in avanti verso la realizzazione. Nel corso di una riunione della commissione tecnico-sportiva costituita per studiare il problema del nuovo stadio, è stata infatti scelta all'unanimità l'area dove dovrà sorgere il complesso. La località prescelta è quella di Forte Marghera, situata in terraferma nei pressi dell'inizio del ponte translagunare ciò che, oltre a non sollevare questioni di carattere estetico-artistico, favorirà l'afflusso del pubblico dalle varie località del retroterra veneziano. Lo stadio per il calcio avrà una capienza di 40.000 spettatori, con la possibilità di accoglierne, con opportuni accorgimenti, fino a 60.000. Adiacenti ad esso vi saranno altre attrezzature sportive e parcheggi che potranno ospitare più di seimila automezzi.

Il Sindaco, ing. Favaretto Fisca, che ha presieduto la riunione, ha promesso il massimo appoggio per la realizzazione del progetto ed ha assicurato che senza indugi metterà fin da ora le premesse per ottenere i finanziamenti necessari. Nei prossimi giorni l'assessore al turismo, Natalino Scarpa, si recherà a Roma per un colloquio con il Ministro Andreotti per la cessione al Comune di Venezia del terreno prescelto, che appartiene al Ministero della Difesa.

Sei calciatori squalificati fra i quali il triestino Bizai

Milano, 22

La Commissione giudicante della Lega Nazionale professionisti, ha adottato le seguenti deliberazioni.

Coppa Italia 1960-61. Terzo turno, gare del 15 marzo 1961. Giuocatori espulsi, squalifica per una giornata: Bizai (Triestina). Giuocatori non espulsi, ammonizione: Napoleoni (Lazio). Sanzioni per proteste nei confronti dell'arbitro, ammonizione: Boriani (Como).

Campionato di Serie A e B, gare del 18 e 19 marzo 1961. Ammende di L. 300.000 all'Internazionale, di L. 140.000 al Bari, di L. 100.000 all'Alessandria, di L. 50.000 al Catanzaro, di L. 50.000 alla Sambenedettese, di L. 40.000 alla Spal. Giuocatori espulsi, squalifica per due giornate: Invernizzi (Torino), Vitali (Alessandria). Ammonizione con diffida: Calzolari (Parma), Adorni (S. Monza). Giuocatori non espulsi, squalifica per una giornata: Carosi e Franzini (Lazio), De Bellis (Palermo). Ammonizione e ammende: Mazzoni (Bari), Roncoli (Atalanta), Corso (Inter), Perani (Bologna), David (Milan), Rampazzo (Verona), Ruffinoni (Marzotto), Novali (Sambenedettese), Compagno e Patino (Foggia), Scesa (Torino). Ammonizione: Corti (Catania), Bettini (Udinese), Kirchmayr (Messina), Sentimenti (Parma) Maschietto (S. Monza), Mecozzi (Sambenedettese). Ammenda di L. 4000: Bernini (Palermo).

Sanzioni per proteste nei confronti degli ufficiali di gara, ammenda di L. 24.000 e lettera di diffida: Lojacono (Roma) rec., Cardarelli (Lecco), e Corelli (Spal); ammenda di L. 18.000: Zamperlini (Verona Hellas); ammenda di L. 12.000: Gotti (Lecco), e altre ammende di minore entità. Ammonizione: Leoncini (Juventus), Ciccolo (Messina).

Allenatori. Squalifica a tutto il 5 aprile 1961: Di Bella (Catania). Ammonizione e ammenda di L. 50.000: Piccoli (Lecco). - Massaggiatori. Ammenda di L. 10.000: Piacentini (Padova).

IL CAMPIONATO DELLE SQUADRE DI RISERVA

L'Udinese piega la Triestina rimontando nella ripresa (1-2)

Al gol di Cazzaniga rispondono quelli di Tinazzi e Meroi - Partita vivace ma tecnicamente scarsa

L'esibizione offerta dalle riserve rossoalabardate e da quelle bianconere friulane nella partita disputatasi allo stadio di Valmaura ha lasciato la bocca amara ai numerosi spettatori accorsi sulle gradinate. Le due squadre hanno giuocato con eccessiva foga e la maggior parte delle azioni ha dato luogo a un giuoco frammentario. Mancava la precisione dei passaggi e l'affiatamento tra i singoli reparti era più che modesto. Eppure, malgrado queste gravi lacune d'ordine tecnico la partita non ha annoiato.

I giuocatori si sono dati da fare parecchio; molti elementi in campo, sia da una parte che dall'altra, erano tenuti sotto osservazione dai rispettivi allenatori, che stanno cercando degli uomini in forma da inserire nelle formazioni titolari. Forse questo elemento ha portato un certo nervosismo nelle file, perchè ognuno cercava di emergere per conto proprio, scordando la funzione basilare del giuoco del calcio, che è la manovra collettiva.

Le occasioni da rete sono state abbondanti sia in campo triestino che in quello udinese; esse però difettavano di mordente e di decisione nella fase conclusiva tanto che le opposte difese potevano liberare la propria area senza gran fatica. La Udinese ha avuto il vantaggio di contare su di un dispositivo arretrato più solido ed omogeneo dei triestini. La difesa triestina presentava una coppia di terzini occasionali (Modolo e Sauer, un mediano ed un... attaccante) in sostituzione degli abituali Bertoli e Simoni. Per il resto i bianconeri si sono affidati alle scorribande di un Tinazzi in vena di prodezze, alla regia di un Menegotti sempre vigile ed attento a centro campo, ed all'insidiosità di un Eremondi, un ragazzo che sa trattare la palla con disinvoltura.

La Triestina ha fatto blocco con Bizai, che non ha lasciato aperto alcun varco nella propria zona, risultando alla fine il migliore in campo, con Sadar, sintanto che è rimasto in campo, e con Cazzaniga nel ruolo di mezz'ala. I guai per la Triestina sono nati appunto quando Cazzaniga è stato arretrato nell'insolito ruolo di laterale per sostituire Sadar. Da quel momento la squadra ha perso l'iniziativa delle operazioni e nello spazio di tre minuti il risultato si è capovolto. Gli altri alabardati hanno giuocato in tono minore.

Nella prima parte della partita la Triestina perdeva numerose occasioni da rete. Mancavano il bersaglio due volte Fogar ed una Rebizzi. Nemmeno l'Udinese trovava la via del gol, essendo i tiri di Tinazzi ed Eremondi insufficienti nella mira. Luison si esibiva in due uscite, salvando critiche situazioni maturate da altrettante mischie. Al 36' la Triestina andava in vantaggio. Fogar trovava l'estro (l'unico forse della intera gara) per impegnarsi a fondo in una discesa sulla sinistra; il suo traversone veniva deviato da una provvidenziale deviazione di testa di Pribaz. La sfera cadeva sui piedi di Colaussi che dalla posizione di mezz'ala sinistra effettuava un debole cross a mezz'altezza. Entrava in tuffo Cazzaniga, il quale colpiva di testa il pallone facendolo passare tra il montante sinistro ed il portiere rimasto immobile.

La ripresa s'iniziava con buone prospettive per gli alabardati ed il più in vena appariva Cazzaniga, che poteva destreggiarsi con una certa libertà nella sua zona godendo dell'appoggio alle spalle di Cossar. Al quarto d'ora Sadar veniva fatto uscire, Cazzaniga passava laterale destro, Travain entrava in campo per coprire il ruolo di mezz'ala sinistra. Im- [illegible] nazzi, rimasto incontrollato per quasi tutta la ripresa. Gli alabardati tentavano di reagire, ma i tiri di Rebizzi e di Fogar andavano fuori quadro. L'Udinese, paga del risultato, si chiudeva in difesa, ma la reazione triestina appariva inconsistente.

RETI: Cazzaniga (T.) al 36' del p.t.; Tinazzi (U.) al 15', Meroi (U.) al 18' del s.t. TRIESTINA B: Luison; Modolo, Sauer; Sada (Cazzaniga), Bizai, Cossar; Reina, Rebizzi, Fogar, Cazzaniga (Travain), Colaussi. UDINESE B: Ceschia (Santi); Barbiani, Gigante; Mazzolini, Pribaz (Cadò), Pestrini; Di Benedetto, Menegotti, Meroi, Tinazzi, Eremondi. ARBITRO: Prandstraller di Mestre.

B. I.

PROSSIMO AVVERSARIO DEI ROSSOALABARDATI

Alfiere della buona «provincia» il Parma del trentacinquenne Sentimenti

E' un baluardo della difesa il quinto rampollo della schiatta - Il veneziano Calegari promessa rimasta tale - La condotta stranamente irregolare della squadra

La Triestina disputerà le prossime due partite sul rettangolo dello stadio di Valmaura: prima riceverà il Parma, successivamente se la vedrà coi monzesi del Simmenthal. I due avversari degli alabardati si stanno battendo per opposti interessi di classifica. Il Parma cerca di allontanarsi, prima che sia troppo tardi, dalla zona pericolosa della retrocessione, il Simmenthal intende inserirsi nel terzetto d'avanguardia, composto dal Palermo, dal Messina e dal Venezia, che insegue il «leader» mantovano. Non è difficile pertanto prevedere che la Triestina nelle prossime due partite sarà arbitra dei destini del Parma e del Simmenthal, oltrechè beninteso di se stessa.

Il Parma arriva a Trieste con una classifica poco tranquilla. La compagine emiliana si trova a quattro punti dalla terz'ultima della fila, il Verona, questo affiancato dal Genoa. Non è una posizione comoda: nel giro di due settimane il Parma potrebbe piombare nel bel mezzo della zona minata, ove mancasse di cogliere taluni obiettivi. In caso diverso la squadra potrebbe risalire la china e mettersi al centro della graduatoria con prospettive più favorevoli per un finale di stagione meno agitato del precedente. Perchè, giova rammentarlo, il Parma, nel passato campionato, ha sfiorato la retrocessione nella Serie C e soltanto all'ultima partita, disputata proprio contro la Triestina e chiusasi con il risultato di parità (2-2), ha evitato di fare lo spareggio per il terz'ultimo posto in compagnia del Venezia, del Simmenthal e del Taranto. Sulla base di quell'esperienza il Parma sta battendosi con tenacia onde allontanare il pericolo prima che l'acqua arrivi alla gola.

E' una squadra quella che la Triestina affronterà domenica prossima che ha in sè il sangue puro delle società di provincia. Forse il Parma è la più provinciale tra le provinciali e di questo suo stato di servizio il sodalizio parmense va orgoglioso. Il Parma non ha avuto mai grandi mire... imperialistiche. Tutti i suoi programmi sono sempre stati impostati sulla modestia, ben sapendo che le grandi avventure non potrebbero [illegible] sparsi un po' ovunque nei tre reparti. In difesa la parte del leone viene abitualmente recitata dal trentacinquenne Sentimenti, il quinto per la storia calcistica della grande famiglia dei Sentimenti. Egli occupa il posto di centrosostegno e lo fa con tanta e tale foga, pur essendo ormai un veterano del calcio nazionale, che non gli riesce difficile a conquistarsi quasi sempre la palma del migliore tra i suoi compagni. Con Polli a destra e Carrano a sinistra, Sentimenti V forma il reparto di mezzo della squadra; alle spalle di questo terzetto troviamo Recchia tra i pali, Panara e Silvagna quali terzini d'ala. Nomi poco noti, come si vede, ma pur tutti elementi che sanno rendersi preziosi nel giuoco di rottura.

Nella linea d'attacco spiccano alcune individualità, peraltro non ancora decisamente affermatesi. L'ala destra Calzolari, ad esempio, prometteva grandi cose nelle file del Modena; a Parma non è uscito dalla mediocrità (pur essendo il miglior tiratore della squadra con 8 gol personali) alternando a prove positive altre negative. Moriggi e Luosi avrebbero dovuto essere le due mezze ali titolari. In pratica solo il secondo ha saputo mantenere fede alle promesse, rivelandosi anche nella categoria superiore (l'anno scorso militava nella Serie C, nelle file del Legnano) elemento dotato di una certa personalità.

L'altra mezz'ala è Neri, che ha saputo trovare un buon affiatamento col compagno di sinistra, Lucci.

Il condottiero della prima linea è l'ex veneziano Calegari, un giuocatore che è mancato al gran balzo pur essendo stato una promessa. Il caso vuole che a comporre il trio centrale dell'attacco venissero chiamati tre giuocatori (Neri, Calegari e Luosi) i quali hanno la stessa età, ventinove anni. E' un certificato anagrafico questo che non lascia dubbi sull'avvenire di questi tre giuocatori, ormai arrivati ad un traguardo senza... speranze. Da ala sinistra giuoca un certo Baldi e le cronache in queste ultime settimane hanno di lui tessuto soltanto elogi: domenica si vedrà quanto valgano questi giudizi.

In ventisei giornate il Parma ha totalizzato venticinque punti, di cui dieci in trasferta. Stando a questi elementi statistici si potrebbe affermare che il Parma fuori casa è una brutta gatta da pelare. Tre volte la squadra ha vinto in trasferta (Catanzaro, Valdagno e Bari nella partita sul campo neutro contro il Foggia), quattro sono stati i pareggi (Busto Arsizio, Alessandria, Prato e Reggio Emilia), sei le sconfitte. Se il Parma avesse sfruttato in miglior mo- [illegible] seconda giornata del girone di ritorno.

Il Parma verrà a Trieste col morale alquanto rialzato. Nelle ultime partite la squadra affidata alle cure di Mario Genta ha colto dei risultati significativi. Ha vinto a Valdagno, ha perso di misura (2-1) a Mantova, ha piegato il Foggia a Bari ed infine ha fermato proprio domenica scorsa il Simmenthal, che ha dovuto soccombere alla marcatura di Calzolari. Il Parma non vinceva da tre mesi circa davanti ai propri sostenitori e domenica il grande evento è venuto al termine di una prova positiva per tutta la squadra. Il discorso a questo punto si sposta e interessa direttamente la Triestina, che dovrà risolvere i suoi problemi interni, oltrechè di classifica, che poi sono gli stessi del Parma. Le condizioni di spirito dei due contendenti potranno anche essere differenti, ma la sostanza indica obiettivi eguali da raggiungere sia per gli alabardati che per i biancocrociati.

Quale la prima linea della Triestina?

L'allenamento della Triestina si è svolto ieri mattina allo stadio di Valmaura. L'allena- [illegible] un'ora e mezza i giuocatori si sono destreggiati in palleggi, in manovre combinate tra i vari reparti ed a coppie; i giuocatori sono stati divisi in due gruppi, da una parte i difensori e dall'altra gli attaccanti. Oggi è in programma la settimanale passeggiata sull'Altopiano.

Per l'incontro di domenica è prevista l'assenza di Larini, il cui posto di laterale destro verrà affidato a Sadar. Le restanti incognite dello schieramento (linea attaccante in particolare) verranno risolte dall'allenatore Trevisan soltanto alla vigilia della partita col Parma. Per il quintetto di punta gli uomini che danno attualmente il maggior affidamento sono Mantovani, Secchi, Demenia, Trevisan, Cazzaniga e Fortunato; per il ruolo di laterale sinistro è disponibile De Grassi. In porta verrà riconfermato De Min.

Torneo calcistico del CUS

Sul campo di Guardiella avrà inizio questa mattina il girone di ritorno del campionato interfacoltà di calcio organizzato dal Centro Universitario Sportivo.

A conclusione della fase ascendente, tre compagini risultano in testa alla classifica a pari punti. Si tratta delle facoltà di Ingegne- [illegible]

UNA PROVA GENERALE PER IL MATCH DI PRAGA

Pareggia la Roma (1-1) con la Nazionale svedese

Ha un po' deluso l'osservatore speciale Borjesson

Roma, 22

[illegible] Schiaffino e finisce fuori. In particolare, gli svedesi, in maglia gialla, sono lenti ad entrare in azione, mentre i giallorossi non riescono a organizzare un giuoco molto efficiente. Poi, pian piano, le squadre si «scaldano», anche se l'impegno dei giuocatori rimane relativo. Al 20', su calcio d'angolo, Schiaffino di testa manda alto un prezioso pallone e 4 minuti dopo gli ospiti operano il primo tiro a rete su una bella azione conclusa da Hellstrom il quale manda il pallone alto di un soffio.

La Roma sale di giri e Orlando perde due buone occasioni al 25' e al 26' prima, su un magnifico lancio di Ghiggia, calciando sulla rete esterna, poi inviando a lato su un servizio di Giuliano. Un tiro di Borjesson parato, una punizione di Lojacono deviata in angolo dall'ottimo Nylom al 31', e al 36' la Roma passa in vantaggio su un angolo causato da una prontissima deviazione del portiere svedese su tiro di Ghiggia: batte dalla bandierina Lojacono e di testa irrompe Orlando segnando imparabilmente.

Un tiro di Orlando di testa al 39' e la prima parte dell'incontro si chiude sul punteggio di 1 a 0 per la Roma. Un primo tempo che ha lasciato appena intravedere il giuoco delle due squadre, che hanno denunciato più di una pausa dimostrando molta imprecisione, in particolare la Nazionale svedese.

Nella ripresa, la Svezia giuoca in formazione immutata, mentre la Roma lascia negli spogliatoi Lojacono e Schiaffino, il primo sostituito da Giuliano (il cui posto a mediano è preso da Marcellini) e il secondo da Selmosson.

Nel secondo tempo, approfittando anche dell'indebolimento della prima linea romanista e in parte in virtù di un proprio miglior giuoco di squadra, la Svezia attacca subito con insistenza con manovre veloci e spigliate, che si perdono però [illegible] I gialloblù insistono all'attacco e al 22' il solito Hellstrom, inseritosi all'attacco, coglie con un violentissimo tiro la traversa. Su un altro brillante spunto di Hellstrom, che avanza, dribbla anche Cudicini e da posizione angolata tira sulla parte laterale della rete, si esaurisce l'offensiva svedese. La Roma reagisce e sul finale imbastisce alcune azioni insidiose, nella più pericolosa delle quali, su centro di Ghiggia, Menichelli di testa manca di poco il bersaglio. La partita si chiude quindi sull'1-1.

In conclusione un leggero galoppo per le due squadre, nessuna delle quali si è impegnata a fondo. Dopo un primo tempo in tono minore, la Svezia si è ripresa nel secondo tempo, in cui ha fatto intravedere le sue reali possibilità. Tuttavia, è sembrato che i giuocatori svedesi siano ancora non perfettamente a punto e abbiano bisogno di un'ulteriore rifinitura; le loro manovre, generalmente bene impostate, si esauriscono spesso per errori banali, per imprecisioni imperdonabili, per un'intesa non ancora perfetta.

Tra gli ospiti, i migliori sono stati il laterale Hellstrom, felicissimo nelle sue puntate in avanti, il portiere Nyolm, l'altro laterale Jonsson, il mezzo destro Bild. Molta attesa v'era per la prova di Borjesson, sul quale sembra puntino molte squadre italiane, sempre che le liste degli stranieri siano riaperte: Borjesson, che giuoca in una posizione di mezz'ala molto avanzata, nel primo tempo si è visto pochissimo; nel secondo si è ripreso, ha avuto qualche «tocco» di giuocatore di classe, ma in conclusione non ha brillato.

Della Roma i migliori sono stati Lojacono, Cudicini, il terzino Raimondi, Losi e Fontana.

Le formazioni: ROMA: Cudicini; Raimondi, Stucchi, Fontana, Losi, Giuliano (Marcellini); Ghiggia, Lojacono (Giuliano), Orlando, Schiaffi- [illegible]

Campionato di calcio 2.a categoria dilettanti

[illegible] tre gare in programma hanno dovuto essere rinviate a data da destinarsi. Il risultato più sorprendente è indubbiamente quello raggiunto dall'undici della Polisportiva C.S.I. che ha colto il suo primo successo stagionale a spese dell'Esperia. Nella seconda partita Cremcaffè «B» e Arsenale hanno terminato alla pari una partita disputata con scarso impegno da ambo le parti. L'incontro di maggior interesse, quello che vedeva a confronto diretto le immediati inseguitrici del fuggitivo Panzano di Monfalcone, Istria e Tergeste, si sono viste costrette a ritornare agli spogliatoi dopo i primi 45' causa il maltempo. Il risultato sino allora acquisito era di 1 a 1.

Questi i due risultati di domenica: Polisportiva C.S.I. - Esperia 1 a 0; Cremcaffè «B» - Arsenale 0 a 0. La classifica dopo la terza giornata è la seguente: Panzano giocate 11, punti 19; Istria e Tergeste g. 11, p. 16; Arsenale g. 12, p. 14; Acegat g. 11, p. 11; Cremcaffè «B» g. 12, p. 11; Carsica g. 11, p. 8; Esperia g. 12, p. 8; Cacciatore g. 11, p. 7; Polisportiva C.S.I. g. 12, p. 3.

Domenica il campionato osserverà un turno di riposo per dar luogo ad una selezione in vista della composizione della rappresentativa del girone «E» che prossimamente prenderà parte ad un «quadrangolare» con le formazioni dei gironi del goriziano e dell'udinese.

Il direttivo regionale della F.I.S. è convocato in seduta per questa sera alle 19 nella società Ginnastica Triestina, via Ginnastica 47, con il seguente ordine del giorno: raduno nazionale dei giovanissimi, esame della situazione schermistica della regione, relazione del dott. De Favento, varie.

Con il Ponziana a Turriaco. In occasione della partita di calcio che la squadra biancoceleste disputerà domenica prossima a Turriaco, il C.S. Ponziana organizza una gita con autopullman onde dare ai sostenitori la possibilità di assistere all'importante incontro. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria, via Ponziana 21, dalle 18 alle 20.30 (tel. 94483).

SEMIFINALE DEL TORNEO COPPA DELLE COPPE

Dalla Fiorentina sgominata la Dynamo di Zagabria (3-0)

Firenze, 22

In una partita valida per il torneo Coppa delle Coppe, svoltasi questa sera, la Fiorentina, benchè in formazione largamente incompleta, ha largamente battuto la squadra Dinamo di Zagabria. Nel primo tempo gli italiani hanno segnato un solo gol a opera di Antoninho. Nella ripresa dapprima Da Costa e poi Angeli hanno aumentato il bottino. Un gol di Hamrin è stato annullato dall'arbitro perchè segnato con un colpo di mano.

La squadra jugoslava ha praticato un giuoco abbastanza bene coordinato ma troppo lento. Praticamente la difesa della Fiorentina non ha mai attraversato momenti pericolosi. La tecnica e la velocità dei viola sono state nettamente superiori. Alla partita hanno assistito ottomila spettatori.

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Gonfiantini; Benaglia, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Lazzotti, Antoninho (Angeli), Da Costa, Petris. DINAMO ZAGABRIA: Irovic; Sikic, Bolfek; Santek, Markovic, Perusic; Cvitkovic, Zambata, Conc, Matus, Blazic. ARBITRO: Kandlbinder (Germania).

Per Inter-Milan

Già incassati 66 milioni

Milano, 22

53.000 biglietti pari ad un incasso di circa 66 milioni sono stati venduti a tutto oggi per l'incontro di domenica prossima allo stadio di San Siro, fra l'Inter e Milan. I biglietti ancora disponibili sono circa 15 mila, il che fa presumere un tutto esaurito e un incasso superiore al record Milan-Juventus di 105 milioni.

Rapid-IFK 2-0

Vienna, 22

Nei quarti di finale della Coppa europea dei Campioni, l'undici calcistico austriaco del Rapid ha battuto stasera per 2-0 gli svedesi dell'IFK di Malmoe. Il primo tempo si era chiuso col punteggio di 1-0.

Olanda-Belgio 6-2

Rotterdam, 22

La Nazionale di calcio olandese ha battuto la rappresentativa belga con il punteggio di 6-2 in un incontro disputatosi questa sera a Rotterdam dinanzi a 65 mila spettatori. Il primo tempo si era chiuso con l'Olanda in vantaggio per 3-2, mentre in precedenza i belgi avevano condotto per 2-1.

Prime gare sabato di «Go-kart» a Trieste

Una serie di competizioni «gocaristiche» avrà inizio sabato 25 corr. alle ore 16, sul «campo K» di Basovizza. Vi possono partecipare i soci del Karting Club Trieste, che abbiano perfezionato l'iscrizione a socio della società organizzatrice e l'adesione alle gare, almeno il giorno prima dell'inizio degli incontri. Sono ammessi piloti di tre categorie (fino ai 18 anni, oltre i 18 anni, dame). Le gare si svolgeranno ad inseguimento sulla distanza di 10 giri di pista. Vincitore sia in eliminatoria che nei successivi confronti, sarà il pilota che avrà vinto le due batterie o, eventualmente, la bella (su 5 giri).

Poichè sono in palio i titoli di campione sociale del K. C. Trieste, oltre ad un notevole montepremi consistente in coppe, medaglie e oggetti sportivi gentilmente offerti da ditte ed appassionati, alla gara possono partecipare tutti i soci del K.C.T. che ne facciano domanda entro i termini di tempo detti sopra. La quota di partecipazione alle gare è stata fissata in lire 200. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del K. C. Trieste (via F. Severo 96, tel. 29241).

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi per domenica. Campionato «juniores»: Cremcaffè-Triestina B, campo S. Giovani ore 11.30. Campionato «allievi»: Edera-Esperia, c. S. Luigi ore 11; Tergeste-Cra Crda, c. Guardiella ore 8.15; Triestina-Libertas, c. Guardiella ore 9.25; S. Giovanni-Ponziana, c. San Giovanni ore 14.10. Post campionato juniores: Lib. Opicina-Tergeste B c. Guardiella ore 10.35; riposa: Edera; Ponziana-Fortitudo, c. Ponziana ore 10.30; Muggesana-Tergeste A, c. Muggia ore 10.30; riposa: Libertas.

Pordenone-Treviso 2-1

Pordenone, 22

Il Pordenone sceso in campo con numerosi titolari ha dominato per tutto il primo tempo senza peraltro riuscire a concludere. Soltanto nella ripresa e giuocando con il vento in favore i pordenonesi sono riusciti a passare al 13' con Mariotto e a consolidare il vantaggio con Colondri al 20' su rigore. Il Treviso ha segnato la sua rete al 22' con Mattucci.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA VISITA DI GEORGE BALL A BONN

STABILITI I CONTRIBUTI DELL'EUROPA AL D.A.G.

Una misura fissa dell'uno per cento sul reddito nazionale verrà richiesta per i paesi sottosviluppati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

Il Sottosegretario americano all'Economia, George Ball, al termine della sua visita di tre giorni a Bonn, ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero accettare, come criterio per la definizione dei contributi che i singoli Paesi occidentali dovranno versare a favore dei Paesi sottosviluppati, la fissazione di un'aliquota del reddito nazionale lordo che potrebbe aggirarsi attorno all'uno per cento.

Ciò significa che la Repubblica federale dovrebbe accollarsi un impegno di carattere permanente, che può essere valutato a circa 2 miliardi e mezzo di marchi. Si tratta di una cifra inferiore al contributo che il Governo di Bonn ha offerto sotto questo capitolo, per il 1961, nell'ammontare di circa 4 miliardi di marchi.

Le sfere economiche ufficiali, in particolare Erhard ed Etzel, avevano reagito vivacemente e negativamente all'annuncio di questa offerta fatta da von Brentano durante la sua visita a Washington, e ne era derivato uno scontro fra i due «mastini di guardia» del «miracolo economico tedesco» e il Ministro degli Esteri, le cui alterne fasi erano trapelate anche in pubblico.

Infine, Erhard aveva acconsentito al fatto compiuto, non senza però ricevere assicurazione che l'impegno assunto aveva un carattere puramente temporaneo, tale cioè da non estendersi oltre l'anno in corso.

Il Governo federale aveva fatto sapere ufficialmente di non poter addossarsi oneri permanenti, in omaggio alla volontà sovrana del Parlamento, dell'imminenza della chiamata ed in considerazione altresì alle urne degli elettori, che non avrebbe certamente gradito la prospettiva di ulteriori aggravi fiscali. Il Vicecancelliere aveva infatti rilevato che ben difficilmente il bilancio avrebbe potuto sostenere oneri così massicci, per cui sarebbe stato necessario ricorrere, nel 1962, ad ulteriori imposizioni fiscali.

Le ulteriori sollecitazioni degli Stati Uniti sembra però abbiano conseguito l'effetto di rimuovere le esitazioni del Governo federale ad accettare impegni duraturi; nello stesso tempo, però, stando alla proposta odierna di cui Ball ha fatto menzione, Bonn ha ottenuto una sensibile riduzione della sua quota di partecipazione all'azione di assistenza a favore dei paesi economicamente arretrati. L'aliquota dell'uno per cento, oggi indicata da Ball, dovrà infatti portare, se tale criterio verrà accolto, ad una diminuzione del contributo tedesco e, contemporaneamente, ad un aumento di quello statunitense. Gli Stati Uniti hanno finora versato in conto aiuti ai paesi sottosviluppati il controvalore di una percentuale sensibilmente inferiore, dell'ordine, per l'esattezza, dello 0,63 per cento.

Ball ha però precisato che questo criterio ha un valore di massima, e che i singoli paesi potranno, a seconda delle proprie possibilità, fornire uno sforzo maggiore ovvero minore.

Questo chiarimento può rassicurare soltanto in parte i contribuenti italiani visto che, se la direttiva oggi enunciata dovesse essere modificata, l'Italia potrebbe essere chiamata a versare una cifra dell'ordine di 190 miliardi di lire.

Per il bilancio italiano un impegno di questa portata costituirebbe un duro colpo per la politica di stabilità della lira perseguita dal Governo, in quanto sarebbe necessario ricorrere a forti aggravi fiscali che si ripercuoterebbero negativamente sull'intera struttura economica nazionale.

Il Sottosegretario Ball ha detto che il problema sarà discusso nella prossima riunione del «Development Assistance Group» (DAG), convocata a Londra per il 27 marzo.

Una piena intesa è stata raggiunta quanto all'importanza che una vigorosa azione del «DAG» potrà avere ai fini del successo della organizzazione per la cooperazione economica e per lo sviluppo (OECD). In pratica, il «DAG» dovrebbe diventare un organismo particolarmente indicato per la raccolta di informazioni e di dati, nell'ambito dell'OECD.

Appena conclusa la missione di Ball, è stata la volta di Selwyn Lloyd, giunto oggi a Bonn, di presentare richieste economiche a nome della Granbretagna. Il Cancelliere dello Scacchiere insisterà in particolare, a quanto si crede di sapere, sull'intensificazione delle commesse militari germaniche in Granbretagna.

Vice

Eisenhower è di nuovo «generale cinque stelle»

Washington, 22

Il Presidente Kennedy ha firmato oggi, dopo l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, la legge che colloca nuovamente nei ruoli del servizio attivo militare, col grado di generale d'esercito (cosiddetto «generale cinque stelle»), l'ex Presidente degli Stati Uniti Eisenhower.

Eisenhower aveva rassegnato le dimissioni dal servizio attivo nel 1952 all'atto della sua nomina a Presidente.

Zilliacus è stato espulso dal Partito laburista

Londra, 22

L'esecutivo nazionale laburista ha deciso oggi di espellere dal partito Konni Zilliacus, accusato di avere scritto articoli per giornali comunisti, nonostante il divieto fattogli dallo esecutivo stesso. Egli potrà essere riammesso quando avrà fornito soddisfacenti assicurazioni circa la sua condotta futura. Zilliacus era già stato espulso una prima volta dal partito, nel 1949, a causa di una divergenza con l'esecutivo in materia di difesa.

DOPO L'INCIDENTE NEL DESERTO DEL SAHARA

INASPRITA LA TENSIONE TRA MAROCCO E SPAGNA

Non si son fatti vivi a Rabat i tecnici rapiti dai guerriglieri di Re Hassan II

Madrid, 22

La questione dei tecnici petroliferi sequestrati nel Sahara sta diventando sempre più complicata. Com'è noto ieri notte gli 11 tecnici sono stati liberati, con un intervento personal del Re del Marocco, il quale approfittò dell'occasione per rivendicare i diritti del Marocco nel Sahara spagnolo. A Madrid, peraltro, oggi una nota dell'ufficio dell'informazione diplomatica del Ministero spagnolo degli Esteri fa riferimento al «profondo stupore» con il quale sono state accolte a Madrid le dichiarazioni di Re Hassan II del Marocco concernenti il Sahara spagnolo. La nota aggiunge che «i diritti della Spagna sul Rio de Oro sono stati riconosciuti dal Marocco nella dichiarazione d'indipendenza del 7 aprile 1956».

«La Spagna — conclude la nota — è disposta a proseguire la sua politica positiva di amicizia col Marocco, ma non tollererà mai alcun atto di violenza e, come ha già fatto sapere, risponderà in modo adeguato a qualsiasi eventuale aggressione».

Il comunicato spagnolo così prosegue: «Sorprendentemente, invece di presentare le scuse per un fatto che è indubbiamente un atto di aggressione internazionale compiuto dalle forze armate marocchine, o quanto meno da bande che agiscono in modo incontrollato nel Marocco, il Sovrano marocchino ha chiesto la «restituzione» dei terroristi spagnoli del Sahara, sostenendo che essi farebbero parte del suo regno.

«Ma è notissimo che il Marocco non ha mai esercitato la sua sovranità sulle regioni in questione e, per giunta, ha espressamente riconosciuto la sovranità spagnola sui territori stessi all'atto della proclamazione dell'indipendenza marocchina».

A Rabat stamane gli undici tecnici petroliferi erano irreperibili. Avevano promesso per oggi una conferenza stampa, ma nei loro alberghi non sono stati trovati. I portieri hanno detto che sono tutti partiti stamane prestissimo. All'Ambasciata di Spagna si assicura che essi avrebbero dovuto andare a Madrid con un volo speciale per poi proseguire per le Canarie e tornare finalmente al lavoro nel Sahara spagnolo, ma agli aeroporti di Rabat e di Casablanca non si ha notizia della partenza di aerei speciali. L'Ambasciata americana non ha idea di dove essi si trovino — gli undici uomini, quindi, sono praticamente scomparsi nelle prime ore del giorno.

Oggi sul giornale del partito filo-governativo dell'Istiqlal, compare un violento editoriale nel quale si minaccia il sequestro di qualunque tecnico petroliero straniero che verrà sul nostro territorio per cercare l'oro nero senza l'autorizzazione delle autorità legittime di questo paese (ciò si riferisce al Sahara spagnolo che i marocchini considerano terra irredenta).

I più attendibili hanno fatto presente oggi, al riguardo, che il Governo spagnolo sta rafforzando il proprio schieramento militare nel territorio di Sidi Ifni e nel Sahara e sta approntando riserve strategiche nelle isole Canarie.

Aumentate in Jugoslavia le tariffe per i viaggi aerei

Belgrado, 22

Il Governo jugoslavo informa oggi che dal primo aprile i prezzi dei viaggi aerei nell'interno della Jugoslavia verranno aumentati in media del 15 per cento.

Parigi: il nuovo Ambasciatore americano James Gavin, al suo arrivo con la moglie e le figlie

CONDANNE DAI 15 AI 25 ANNI AI CINQUE IMPUTATI

Pene severe a Portland contro le spie comuniste

I coniugi Kroger implicati nell'affare Rosenberg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Il processo delle spie di Portland, che ha visto sul banco degli imputati tre uomini e due donne, si è concluso oggi alla Old Bailey di Londra, con un verdetto di colpevolezza per i cinque imputati. Le sentenze vanno dai 15 ai 25 anni per spionaggio ai danni dello Stato. Questa la fine di un avvincente processo di spie seguito con attenzione dal pubblico e dalla stampa. Questa sera il verdetto era atteso con ansia in tutti gli ambienti. Nelle strade i passanti si fermavano dai rivenditori di giornali chiedendo se nelle ultime edizioni era riportata la sentenza.

Prima che la giuria, composta da soli uomini, si ritirasse in Camera di consiglio, il giudice, Lord Parker, li ha ammoniti: «Poichè si può dire che l'intero caso abbia le caratteristiche di un romanzo pieno di «suspence», cercate di stare calmi e di considerare solo le prove che avete a vostra disposizione, senza entrare nel mondo della fantasia».

Il principale imputato, Gordon Arnold Lonsdale, direttore di una Compagnia di esportazioni, una volta studente di cinese all'Università di Londra, è stato condannato a 25 anni di carcere. Gordon Lonsdale è solo un nome fittizio, egli ha infatti rivelato di essere un agente segreto professionista comunista. Il suo nome non verrà comuque mai svelato. Lonsdale è l'uomo che riceveva lettere di sua moglie, Galyusha, dalla Russia, di questo tenore: «Stai lavorando, questo è il tuo dovere e tu ami il tuo lavoro», o ancora: «E' impossibile che tu possa tornare a casa prima del tempo previsto».

Per i coniugi Kroger, nella cui casa fu trovata nascosta una radio clandestina, la pena è stata altrettanto severa: 20 anni di reclusione. Nel corso dell'udienza odierna è stata anche rivelata la vera identità dei Kroger, la loro origine polacca e la loro attività di spie professioniste al soldo sovietico.

I Kroger, il cui vero nome è Kohen, sono cittadini americani, di origine polacca. Lasciarono l'America al momento dell'arresto dei coniugi Rosenberg, che, come si ricorderà, dopo molti anni di ricorsi e petizioni furono mandati alla sedia elettrica. Già da allora, cioè nel 1950, la FBI aveva messo gli occhi su di loro. Ma i Kroger, fiutata l'aria malsana, dopo l'arresto dei Rosenberg erano scomparsi. Agli amici americani prima di partire avevano detto che si trasferivano a Los Angeles. La FBI non riuscì mai a rintracciarli. Il loro passato spiega perchè al momento dell'arresto si rifiutarono di farsi prendere le impronte digitali.

Il Kroger, alias Morris, nella sua lunga attività spionistica era entrato in possesso di diversi passaporti: uno britannico, due neozelandesi, due americani e due canadesi. Il Servizio segreto britannico sta ora cercando le tracce sull'attività dei Kroger dal 1950 al 1955, giorno in cui fecero il loro ingresso in Inghilterra. Quando le fotografie della coppia apparvero sui giornali americani, molti loro amici li riconobbero e rimasero stupiti nell'apprendere che si chiamavano Kroger. Alcuni di questi diedero subito la notizia alla FBI, che a sua volta informò le autorità inglesi già a conoscenza della doppia identità.

Per quanto riguarda gli ultimi due imputati, Harry Houghton, di 55 anni, e Ethel Gee, di 46 anni, le sentenze sono state leggermente inferiori. Entrambi sono stati condannati a 15 anni di carcere per attività spionistica.

Si è concluso così un processo che ha sollevato vari problemi tra i Governi occidentali. Si ritiene che presto i capi dei Servizi di sicurezza si incontrino per dare inizio ad una «operazione combinata» di controspionaggio che possa eliminare i difetti dell'attuale sistema oltre a rintracciare i vari agenti che sembra possano operare liberamente tra un paese e l'altro.

Vice

Dimostrazioni a Seul organizzate dai comunisti

Seul, 22

Diecimila persone hanno partecipato ad una manifestazione organizzata dai comunisti davanti al Municipio di Seul per protestare contro il progetto del Governo sud-coreano di adottare misure severe contro i comunisti e gli autori di dimostrazioni.

Gli organizzatori della manifestazione hanno accusato il Governo Chang Myon di attentare alla libertà di espressione e questi attacchi antigovernativi sono stati entusiasticamente applauditi dalla folla.

I manifestanti sono quindi sfilati in corteo attraverso il centro della città. Diverse migliaia di poliziotti armati e muniti di granate lagrimogene si tenevano pronti a intervenire in caso di incidenti.

Terminata la manifestazione, alcune centinaia di dimostranti si sono avviati verso la residenza privata del Primo Ministro Chang Myong, dove era stato disposto uno sbarramento di circa 300 poliziotti. Si sono allora verificati dei tafferugli, e 30 poliziotti sono rimasti feriti. Alcuni dimostranti si sono spinti fin sotto le finestre della residenza del Primo Ministro. Per disperderli è stato fatto uso di gas lacrimogeno.

LA MORTE DI UNA GIOVANE SEGRETARIA A PARIGI

Conferma il suo delitto l'avvelenatrice «diabolica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

«E' stata la mano di Dio che mi ha guidato». Con queste parole finalmente, dopo che già sua sorella e suo fratello avevano rivelato tutto alla polizia, anche Louise Barenne, l'avvelenatrice della giovane segretaria del marito, ha finalmente confessato che costei non si era suicidata come aveva cercato di far credere ieri lei alla polizia, ma che era stata lei ad avvelenarla.

Quando Louise Barenne apprese qualche settimana fa che il marito decideva di divorziare per sposare la sua giovane segretaria, cercò in un primo tempo di riconquistare l'amore del marito, arrivando persino a tentare per tre volte il suicidio, ma poi, visti vani i propri sforzi, meditò un piano machiavellico: uno scenario degno del famoso film di Clouzot «I diabolici».

Ecco infatti come si sono svolte in realtà le cose. Giovedì mattina la signora Louise telefonò ad Odile Druart, la giovane segretaria del marito, per dirle che venisse a casa sua che doveva comunicarle una «buona notizia». La ragazza si recò puntuale all'appuntamento e Louise, dopo averle detto che intendeva accordare al marito il divorzio, le offriva di rimanere amica con lei. E' stato a quel momento che Louise ha offerto a Odile una tazza di caffè: qualche istante più tardi la ragazza è stata colta da bruciori di stomaco e allora Louise, premurosa, le ha fatto prendere alcune compresse per far cessare il dolore. In realtà il caffè era stato in precedenza avvelenato e le compresse altro non erano che pastiglie di sonnifero in dosi mortali. Secondo il piano, Louise avrebbe allora trasportata la ragazza al suo domicilio dove la poveretta sarebbe stata trovata più tardi cadavere. Per mascherare il suo crimine in un presunto suicidio la diabolica Louise aveva anche preparato un biglietto, imitante la calligrafia di Odile, in cui si poteva leggere: «Daniel, non ti ho mai amato, mi suicido per te. Odile».

Ma il piano di Louise ebbe a quel punto mutamenti che le sono risultati poi fatali: Odile, anzichè morire quasi subito rimase per qualche tempo in agonia, il che evidentemente ha impedito alla donna di trasportare il corpo della rivale alla sua abitazione senza destare sospetti.

Allora Louise ha nascosto il corpo agonizzante di Odile in cantina e ha atteso, con una calma esemplare il marito al suo ritorno dal lavoro. Nulla lasciava sospettare nel suo atteggiamento quello che essa nascondeva. E' stata lei del resto che ha consigliato al marito, verso le undici di sera, di andare alla ricerca di Odile che «era misteriosamente scomparsa».

L'indomani mattina, quando il marito se ne andò all'ufficio, Louise è scesa in cantina dove Odile era sempre in coma. Allora è salita in macchina ed è andata a chiedere aiuto al fratello e alla sorella. I tre sono ritornati insieme alla villa di Louise, hanno caricata la poveretta, sempre in coma, su di una utilitaria e l'hanno trasportata a qualche chilometro di distanza con l'evidente intenzione di finirla e far sparire il cadavere. Il piano si è dimostrato però troppo pericoloso e allora i tre sono ritornati sui propri passi cercando di mascherare il crimine: hanno telefonato ad un medico affermando di aver trovata la ragazza agonizzante per terra vicino al garage della villa. Un'ambulanza trasportava Odile in ospedale, dove la poveretta, dopo 27 ore di coma, spirava.

La versione di Louise non è stata creduta dalla polizia che ha trovato diversi indizi per metterla in difetto. Anzitutto le suole della morta non portavano tracce di fango, cosa impossibile in quanto il terreno vicino al garage era fangoso. Gli indagatori non hanno tardato quindi a mettere in contraddizione il fratello e la sorella di Louise che alla fine hanno finito col confessare la loro complicità al delitto per salvare la sorella: solo allora anche Louise ha ceduto e ha confessato a sua volta.

Vice

MOSCA E I PIANI AMERICANI PER IL DISARMO

I sovietici a Ginevra cominciano a temporeggiare

Le critiche fatte inaspettatamente agli esperimenti atomici francesi appaiono un espediente per ottenere un'eventuale sospensione dei lavori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 22

Brevissima è stata la seconda seduta della «nuova serie» dei colloqui nucleari di Ginevra. E' durata in tutto venticinque minuti. Domani, all'ora consueta (le tre del pomeriggio) ce ne sarà un'altra. Ma nei circoli delle delegazioni americana e britannica si stanno accentuando i dubbi sulla effettiva volontà dei russi di arrivare ad un accordo sull'abolizione degli esperimenti nucleari di carattere militare. In termini meno diplomatici, si ha l'impressione che Mosca non voglia affatto l'accordo.

Due sono gli elementi che destano questa sensazione, oltre al generale atteggiamento di sfiducia del capo della delegazione sovietica Semyon Tsarapkin: il fatto che i russi si sono rimangiata l'accettazione del principio secondo cui a capo dell'amministrazione del trattato (ossia della organizzazione di controllo della sua attuazione) dovrebbe essere un unico personaggio, uno «scienziato obiettivo», ed hanno proposto un organo tripartito (un occidentale, un comunista, un «neutrale»), e le critiche fatte da Tsarapkin agli esperimenti nucleari francesi. Ha detto il delegato sovietico che essi avvantaggiano gli occidentali come «divisione del lavoro», ed ha prospettato il pericolo di un aumento del numero delle potenze nucleari. In precedenza il Cremlino aveva mostrato di non dare eccessiva importanza ai «tests» francesi nei loro riflessi su un trattato atomico.

Oggi, nella 275.a seduta da quando i lavori iniziarono nel 1958, gli Stati Uniti hanno offerto agli scienziati russi di dare un'occhiata alle bombe nucleari americane, per vedere come «sono fatte dentro». Ma Tsarapkin ha dichiarato ai giornalisti dopo la seduta di «vedere poco movimento nella posizione americana, che è quasi la stessa di prima». Insomma, a quanto pare i sovietici non ritengono sufficienti le sostanziali innovazioni che le proposte fatte ieri da Arthur Dean, anche a nome degli inglesi, apportano alla posizione americana quale era prima della sospensione dei lavori, al tempo dell'Amministrazione Eisenhower (la conferenza è stata sospesa per quindici settimane).

Eppure, facendo l'offerta americana Dean ha spiegato che essa era intesa a far fronte alle quattro obiezioni fin qui sollevate da Mosca nei confronti dell'impiego degli ordigni nucleari a scopo di ricerca. I russi avevano chiesto di poter ispezionare tutti gli ordigni del genere, insistendo per essere presenti al momento del montaggio e della esplosione, e per avere tutte le informazioni risultanti dai «tests». Dean ha dichiarato oggi che si potranno risolvere in modo soddisfacente gli altri aspetti del problema dell'abolizione dei «tests» Kennedy chiederà formalmente al Congresso di autorizzarlo a concedere agli scienziati russi il diritto di ispezione. (La legislazione americana vieta a qualsiasi straniero l'accesso agli ordigni e alle attrezzature nucleari degli Stati Uniti).

In poche parole, il delegato americano ha lasciato cadere la condizione un tempo posta dagli Stati Uniti, che Mosca mostrasse agli scienziati americani un ordigno sovietico per ogni bomba americana ispezionata dagli esperti sovietici. Un mutamento invero spettacolare della posizione americana. Ma Tsarapkin è rimasto impassibile al suo tavolo. Ha preso una sola iniziativa, quella di un cenno di assenso quando il presidente della riunione, l'inglese David Ormsby-Gore Ministro di Stato del Foreign Office (ossia Sottosegretario agli Esteri) ha proposto la pubblicazione di un comunicato nel quale si dicesse che «le delegazioni si erano riunite e avevano concordato di tenere un'altra seduta domani».

Ieri il russo aveva parlato degli «effetti negativi» dei «tests» nucleari francesi. Oggi non ha sviluppato nè questo nè altri punti. Ma ha parlato con i giornalisti, nei corridoi del Palazzo delle Nazioni, dopo la seduta. Gli hanno chiesto che cosa si attenda il Cremlino da Granbretagna e Stati Uniti in merito all'attività nucleare francese. Ha risposto: «Tocca agli americani decidere come farla smettere alla Francia. Noi non abbiamo suggerimenti da fare, ma potete star certi che non abbiamo fatto il nostro ammonimento solo per scuotere l'aria».

Le delegazioni britannica e americana si rifiutano di discutere pubblicamente le osservazioni sovietiche concernenti la Francia. Ma in privato si rileva negli ambienti della conferenza che la Francia è bensì Paese sovrano, ma una volta firmato un accordo sulla sospensione degli esperimenti da parte di Washington, Londra e Mosca troverebbe assai difficile, come qualsiasi altra nazione, svolgere esperimenti nucleari senza mettersi in posizione imbarazzante.

In ogni modo, si ha la sensazione che Tsarapkin abbia provveduto, con le sue critiche alla Francia, ad aprire una scappatoia per il suo Governo una scusa per l'interruzione della conferenza qualora il Cremlino la ritenga consigliabile. Tsarapkin attende probabilmente istruzioni da Kruscev, attualmente in Siberia, prima di presentare ufficialmente la risposta sovietica al piano generale occidentale presentato ieri da Dean anche per Ormsby-Gore. Ma in ogni modo si è sentito autorizzato a far capire che il piano lascia piuttosto freddi i russi. E la richiesta da lui presentata inaspettatamente circa la composizione del consiglio di controllo (che corrisponde a quella fatta dall'URSS per la riorganizzazione della segreteria generale delle Nazioni Unite) equivale a una richiesta di virtuale veto sovietico su tutte le più importanti attività di controllo.

Tullio Monteschi

Il «Gatto selvatico» in viaggio verso il Golfo Persico

Marina di Carrara, 22

Il «Gatto selvatico», la grandiosa isola galleggiante costruita dalla «Nuovo Pignone» per conto della «Agip Mineraria», dell'ENI, e destinata alle ricerche petrolifere nel Golfo Persico, ha lasciato nel pomeriggio di oggi il porto di Marina di Carrara.

Una grande folla ha seguito le manovre per il traino, fuori del porto, del grandioso complesso galleggiante, da parte del rimorchiatore oceanico olandese «Clyde», coadiuvato, in questa fase, anche da un rimorchiatore di Livorno. Centinaia di persone erano disseminate lungo le banchine del porto e sulla spiaggia di Marina di Carrara ed i gruppi di operai, addetti all'impostazione della seconda isola galleggiante in costruzione negli stabilimenti di Massa e in allestimento nel porto apuano, hanno temporaneamente sospeso il lavoro, mentre le sirene degli stabilimenti apuani e delle unità all'ancora nel porto lanciavano festosi sibili.

Alle 16.15 esatte il «Gatto selvatico» trainato dai due rimorchiatori, ha superato l'imboccatura del porto.

Lo Scià vorrebbe imporre a Soraya di risposarsi

Teheran, 22

Secondo le ultime notizie diffuse in questi giorni, lo Scià, stanco di sentir parlare del suo «immutato amore» per Soraya, amore che continuerebbe anche dopo il divorzio, avrebbe posto all'ex imperatrice una condizione perentoria; quella di sposarsi al più presto.

A questo «ordine» imperiale avrebbe replicato aspramente l'Ambasciatore Esfandiari, padre di Soraya, dicendo: «Mia figlia è maggiorenne e farà ciò che vorrà».

Nasser malato di diabete?

Londra, 22

Il «Daily Express» (conservatore indipendente) dichiara che il Presidente della RAU, Nasser, soffre di diabete, e che per questa ragione vi è il pericolo che le sue facoltà di giudizio possano essere offuscate.

Sotto il titolo «Giorni pericolosi in Egitto: Nasser è molto ammalato», il giornale scrive. «Per quanto i funzionari egiziani non lo ammetteranno, è ora noto al Cairo che il quarantatreenne, corpulento Nasser soffre di diabete. Si sa che nei mesi scorsi egli è caduto due volte in coma. Il pericolo per l'uomo che governa da otto anni l'Egitto è che le sue facoltà di giudizio possano essere offuscate in un accesso di irritabilità. E Nasser è anche un cattivo paziente che dimentica spesso di prendere le sue dosi di insulina».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA massima fiducia offresi per stiratura e lavori leggeri. Telef. 40805. 22362 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA seria, tuttofare, con referenze e pure una cameriera per albergo, cercansi ambedue per Zurigo (Svizzera). Telefonare 26379. 42592 B

DOMESTICA stabile, referenziata, cercasi per appartamento tutti confort. Telef. 57360. Romanin 2, I. 62791 B

DOMESTICA stabile, capace tuttofare, buon trattamento, 28 mila mensili, con aiuto, e prestaservizi ore da combinarsi, cercasi. Tel. 24225. 62800 B

DOMESTICA giovane, stabile, tuttofare o prestaservizi 7.30-19, con referenze cercasi; stipendio elevato. Telef. 93030. 22383 B

DONNA fiducia, governo casa, escluso lavori pesanti, ottimo stipendio, cercasi. Via Monte S. Gabriele 7, tel. 28616. 994 B

PRESTASERVIZI giovane, tuttofare, referenziata, ore 8-17, cercano coniugi soli. Telefonare 37378. 62793 B

PRESTASERVIZI 8.30-15, referenze controllabili, cercasi. Telefonare 56203. 62813 B

RAGAZZA mezzo servizio cercasi. Via Margherita 19, p.ta 6. 22374 B

REFERENZIATA capace, 8-18 cercasi. Telefonare mattina n. 66943. 22391 B

STABILE, capace, cercasi per lavori casa, ottima retribuzione e trattamento. Telefonare 61416 dalle 16 alle 20. 62783 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 22366 C

CONTABILE pensionato, attivo, prestanza, ottime referenze, offresi lavori ufficio, contabilità magazzino, paghe, contributi, amministrazioni varie, mansioni fiducia. Cassetta 62785 C, UPI.

GIOVANE pensionato, pratico ufficio, disegnatore, offresi anche mezza giornata. Tel. 62146. 62831 C

IMPIEGATA giovane, cognizioni inglese francese, offresi. Telefonare 32821. 22334 C

IMPIEGATO serio, massima fiducia, offresi per tuttofare, anche mezza giornata. Telefonare 96629. 22387 C

PERFETTA interprete corrispondente italiano tedesco offresi. Cassetta 22368 C, UPI.

SIGNORINA 18enne, assolte biennali, offresi primo impiego anche solo ore pomeridiane. Telefonare 25211. 62731 C

CC Artigianato L. 20

AVVOLGIBILI ripariamo prontamente, armadi a muro, sportelli per nicchie e sottoacquai, mobili rivestiti formica eseguiamo. Telefono 44778. 22363 CC

DISEGNATORE arredamenti appartamenti, negozi, su ordinazione. Prezzi modici. Ciocchi via Udine 36, 14-17. 62831 CC

NOVITA'. Su misura si confeziona qualsiasi modello per signora, propria creazione, lavorazione accurata. Piazza Garibaldi 11, Mosetti. 62826 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garantita 10 anni, riparazioni, posa. Telef. 44101. 22390 CC

PER MASSAGGI estetici, anticellulite, grasso superfluo, fianchi, ecc. telefonare 77705. 62743 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. A. APPRENDISTA ragazza cerca bar, turno diurno. Telefono 23964. 62811 D

AIUTO banconiera 18-20enne, volonterosa, cerca bar. Foscolo n. 28. 62804 D

APPRENDISTA banconiera 16-20enne, bella presenza, cercasi. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 42580 D

APPRENDISTA 14-15enne, dinamica, svelta, cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 42584 D, UPI.

APPRENDISTA commessa abbigliamento femminile, bella presenza, età 14-16 anni, conoscenza sloveno, cercasi. Scrivere cassetta 62806 D, UPI.

APPRENDISTA incisore meccanico cerca S.I.M., Boccaccio 9. 62798 D

APPRENDISTI tubisti per impianti riscaldamento, cercansi. Gombacci-Zuliani, Coroneo 8. 22350 D

BAR Plutone cerca ragazza 15-16enne. Settefontane 36. 62823 D

BARBIERE cercasi. Salone Gamba, via Carducci 11 B. 62808 D

CERCANSI lavoranti a domicilio per gradevole lavoro plastico ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito Ditta Napoli, Robinie 54/Q, Roma. 5617 D

DICIASSETTENNE assolte biennali, per ufficio cercasi. Cassetta 62790 D, UPI.

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie editrice offre collaborazione. Casella 44 M, SPI, Milano. 5466 D

FACCHINO albergo, pratico, con referenze cercasi. Offerte cassetta 62792 D, UPI.

FUOCHISTA capace, patente III B, cercasi. Cassetta 62815 D, UPI.

GARZONA sarta donna cercasi. Stuparich 4, Luini. 22399 D

GARZONA pratica cerca sarta uomo, buona paga. - Mosetti, piazza Garibaldi 11. 62826 D

INFERMIERA diplomata, giovane, cercasi assistenza signora anziana ininterrottamente giorno notte. Kostoris, Carducci 39. 62787 D

LAVAGISTA pratico cerca stazione servizio. Manoscrivere referenze, Cassetta 22332 D, UPI.

MEZZALAVORANTE e garzona pratiche stireria cercansi, ottima paga. San Marco 31. 62825 D

MEZZOLAVORANTE pittore e apprendista per autocarrozzeria cercasi. Vasari 27. 22386 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Giuli, via Madonnina 17. 62795 D

STENODATTILOGRAFA impiegata, giovane, svelta, intelligente, temperamento, cerca importante ditta. Cassetta 62784 D, UPI.

STIRATRICI capaci per vestiti; lavandaie e garzone portatrici per negozio cercansi. Rivolgersi alla Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 947 D

E Rich. camere e pens. L. 25

DISTINTO, referenziatissimo, cerca mobiliata centrale, confort, ambiente distinto, possibilmente uso telefono, inintermediari. Cassetta 62814 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A.A. STANZA affittasi a persona per bene, telefono. Gatteri 22, Schiavon. 62788 F

AMMOBILIATA matrimoniale salotto, cucina, bagno, telefono affittasi. Piazza Garibaldi 3, porta 10. 62824 F

AMMOBILIATE, vuote, stanzetta, quartierino ammobiliato 18.000 affittansi, Torrebianca 41 Rosa. 62822 F

CENTRALISSIMA, bella, arredata una persona, uso bagno, affittasi 10.000. S. Nicolò 29, IV. 62819 F

CENTRO affittasi stanza, bagno, telefono, distinto. Rivolgersi Nordio 14. 22388 F

CERCASI anziana, seria compagna di stanza. Ginnastica 50 int. sin. 22401 F

MATRIMONIALE, bagno, telefono, pensione completa, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 62805 F

MOBILIATA matrimoniale grande, comodo cucina, affittasi coniugi distinti. Telefono n. 30327. à2829 F

MOBILIATA bella, tranquilla, affittasi persona occupata. Telefono 27982, San Lazzaro 9, III, sinistra. 62797 F

MOBILIATA centralissima affittasi una persona. Via Crispi 3, II, destra. 22381 F

STANZE due, acqua corrente in stanza, affittansi distinti. Machiavelli 19, III. 22373 F

STANZA bellissima, mobiliata, affittasi distinto. Telef. 66721. 62810 F

G Istruzione L. 25

A. ACCURATISSIME ripetizioni francese, latino, matematica, italiano, medie, avviamento, esami ammissione, privatisti, prezzi modicissimi. Telef. 25049. 22377 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: 2 mesi (3500) Istituto specializzato. Teatro 1, piano terzo. 22355 G

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 62830 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

STUDENTESSA insegna latino, tedesco, scuole medie. Prezzi modici. Tel. 39719. 22400 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTO soriano grigio chiaro smarrito giorno 17 paraggi via Tedeschi. Telefonare 31425. Ricompensa. 62807 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. PICCARDI piano 2.o, totalmente rinnovato, tre stanze, cucina, bagno, WC, grande terrazza, affittasi prontamente. **VIALE VENTISETTEMBRE** 97, prontingresso, edificio di lusso, massimi conforts, tre stanze, cucina, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, affittansi ai piani 3.o e 7.o referenziando. **VIA POLA-ISTRIA**, due stanze, soggiorno-cucinino, WC-bagno, grande poggiolo panoramico, affittasi prontamente causa trasferimento. **LEO - ROSSETTI**, piano 6.o senza ascensore, due stanze, soggiorno - cucinino, poggiolo, WC-bagno, grande anticamera, panoramico, affittasi. Informazioni - contratti Amministrazione **IMMOBILIARE ITALIA** 61512, Ponterosso 3. 182 I

A.A.A.A.A. AFFITTASI 3 camere, cucina, centro, I piano, 20.000 senza spese, pronta entrata. Agenzia Aurora, Ginnastica 3, II. 1701 I

A. APPARTAMENTO nuovo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto separato, poggioli, affittasi Valmaura. Altro via Montecucco. Telef. 28300. 22358 I

APPARTAMENTI moderni 4-6 stanze, accessori, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, via Ghega, Filzi, Salita Promontorio, affittansi. Gaetano Intole, via Trento 2, tel. 29474. 22398 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 I

APPARTAMENTO centralissimo, II piano, 6 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 3 stanze, bagno (20.000 più accessori); altro stanza cucina San Giacomo, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 81 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, affittasi con piccole spese via Galleria. Telefono 28300. 22358 I

APPARTAMENTO centralissimo, 6 stanze, tutti i confort, cedesi affittanza. Telef. 36518. 62803 I

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, via Sanvito, affittasi prontamente. Cassetta 22352 I, UPI.

APPARTAMENTO Roiano tre stanze, bagno, terrazza, giardino affittasi 20.000 con spese. - Piazza Benco 2, Amsterdam. 11188 I

BOX per auto, acqua luce, affittasi mensili 5000. Via Revoltella 109. 62789 I

LOCALI fori d'angolo Donadoni, Feltre, affittansi. Altri via Giulia. Tel. 28300. 22357 I

LOCALI affari o magazzini affittansi via Giulia, D'Annunzio, Carli, Sanzio, Pindemonte, Rossetti, Mercadante. Telef. 28300. 22358 I

MAGAZZINO 100 metri affittasi via Geppa. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627, pomeriggio. 62828 I

MAGAZZINO con ufficio, mq. 200, 3 fori, affittasi subito. Gaetano Intole, via Trento 2, telefono 29474. 22398 I

MAGAZZINO rialzato, mq. 49, alto 1.60, affittasi per deposito 6000, pressi Stazione. Cassetta 22376 I, UPI.

NEGOZIO adatto lavanderia pulisecco oppure altri articoli, affittasi centrale. 92033. 62794 I

SOLEGGIATO, moderno, tre stanze, stanzetta, cucinetta, bagno, poggioli, riscaldamento, affittasi. Telef. 95982. 22351 I

TRE stanze, bagno, riscaldamento autonomo, tutto rimesso a nuovo, affittasi. Rivolgersi Amministrazione, Boccaccio 5. 62816 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI lusso cercansi in affittanza; 2-3 camere, cucina, termonafta, giardino. Prego telefonare 50323. 1702 L

APPARTAMENTO sei stanze, doppi servizi, affitto cercasi. Offerte scritte, cassetta 22367 L, UPI.

APPARTAMENTO stanza stanzetta cucina, città, cercano affitto coniugi. Cassetta 62809 L, UPI.

CAMERA, camerino e cucina, cercasi. Telefonare 76969 ore antimeridiane giorni feriali. 62818 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

MACCHINA Singer cuce, ricama, rammenda 16.000. Rientrante 22.000. Nuove ottime marche. Bellissimi mobiletti convenienti. Facilitazioni, scambi, riparazioni. Manzoni 4, Cosulli. Telef. 96925. 22224 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo, gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 62753 M

MACCHINE maglieria familiari «Passap». Macchine cucire Elna Supermatic, vero capolavoro della meccanica svizzera. Esclusivo: Rizzatti, Pascoli 29B. 62440 M

MACCHINE Singer, Necchi, Borletti, 9000-36.000; zigzag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 22359 M

MANNEQUIN ottimo stato, fisarmonica 48 bassi, vendonsi. Telefono 65006. 62820 M

FRIGORIFERI «Indes», «Zoppas», «Atlantic», «Fiat». Lavabiancheria. Cucine elettrogas. Scaldabagni, Acquai armadietti porcellanati. Aspirapolvere. Deposito, S. Lazzaro 16. 42586 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO tappeti, quadri, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 22365 N

A.A.A.A.A. COMPERO cineserie, quadri, armi antiche, porcellane, soprammobili, camere letto, cucine, mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 22375 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 22379 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38003. 64 N

FRANCOBOLLI blocchi occasione acquisto privatamente. Scrivere SPI, Cassetta 31, Padova. 5568 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare 30131, Albergo Corso. 62740 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4, ricordatevi: convenientissimo. 62386 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali 120.000, 5 porte 185.000; soggiorni, camere pranzo, cucine, guardaroba, salotti, divaniletto, camere scapolo, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 42606 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 42579 NN

A. CUCINE americane paniforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 6841 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte, palissandro, lussuosa, vendesi prezzo vera occasione. Coroneo 39. 22360 NN

ARMADIO, salotto, mobili diversi, vendo. Carducci 8, III, destra. 62818 NN

ATTENZIONE! Tinello modello scuro, gran lusso, cucina rimodernata, affarone. Crispi 51, falegnameria. 42618 NN

CUCINA seminuova vendo. Telefono 68514. 62801 NN

DUE stanze singole, credenze, divano, mobili vari, occasione. Parini 15, porta 10. 42600 NN

MATRIMONIALE moderna 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 22315 NN

MATRIMONIALE e cucina seminuova vendesi causa trasloco. Via Nazionale 44, Opicina, Furlan. 62734 NN

MATRIMONIALE bellissima 95 mila; altre grande assortimento: prezzi convenientissimi. V. dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 22396 NN

MATRIMONIALE tek, cucina, armadi, pezzi singoli, assumo ordinazioni domicilio. Tiziano 1, falegname. 22385 NN

MATRIMONIALE lussuosa, 5 porte, vendo metà prezzo. Boccaccio 17, falegname. 62817 NN

MEZZACODA Ehrbar, pianino Stingl concerto, seminuovi, vende privato. Tel. 45433. 22384 NN

MOBILI cucina e sparherd vendonsi. Giustiniano 8. 22395 NN

OCCASIONISSIMA matrimoniali, soggiorni, cucine, salotti, scrivanie, mobili-bar, guardaroba, divaniletto, letti-stipo, materassi, attaccapanni, entrée. Modelli nuovi. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 62827 NN

O Commerciali L. 35

PARRUCCHIERI! Ottima lacca da spruzzo fornisce EICO. Telefono 96547. 22364 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AUTISTA con Millecento familiare, pratico consegne, offresi pomeriggio. Tel. 63575. 62790 P

CERCHIAMO abile produttore vendita tende veneziane, tende plastica per usci. Lacitignola Marco, Monopoli (Bari). 5579 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 103 TV, 103 '54, 1100 E, 500 nuova, 1400, 1900 Super. Bosco 20. 22393 Q

AUTOVETTURE usate purchè occasione acquisto contanti. Cassetta 21685 Q, UPI.

BICICLETTA corsa «Legnano», cambio campagnolo, seminuova, vendesi. Telef. 73896. 62821 Q

DUCATI occasione seminuove, 100 Sport et 98 TS. Altre 98 Sport 50.000, 98 Turismo 28.000. Laverda 75, lire 20.000. Ciclomotori Bianchi Ducati. Centro motori Marzolla, Agenzia Bianchi, Ducati, Guizzo. Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

NOVITA' Laverda, unico scooter 48 cc. 4 tempi, senza targa, senza patente, senza miscela. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 61767 Q

VESPA 150 se occasione comprerei da privato. Telef. 40058. 22369 Q

VESPE Gran Sport se occasione compransi. Telef. 61771. 22372 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 61767 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. ATTREZZATISSIMO salone parrucchiere bene avviato, vendesi via Giulia. Tel. 28300. 22356 R

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche di primo e secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fidejussioni, cessione quinto stipendio, mandati danni di guerra, ecc. Assoluta rapidità e discrezione. «Julia», Imbriani 10. Tel. 23317. 1346 R

ALIMENTARI forte lavoro vasta licenza vendesi in condominio oppure affitto, facilitazioni pagamento. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 191 R

BOTTEGHINO erbaggi vendesi. Telef. 28109, ore 9-11, 14-17. 22402 R

BOTTEGHINO frutta verdura, forte lavoro, vendo ritiro affari. Telefonare 37703. 150 R

LATTERIA nuova, bene avviata, 120 litri giornalieri, affitto 18.000 vendo. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 191 R

LATTERIA avviatissima, licenza caffè, gelati, birra, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 R

MACELLERIA vendesi in condominio, avviata, L. 4.000.000. Via Denza 7. Tel. 41580. 22353 R

NEGOZIO frutta con vasta licenza avviatissimo, cedesi causa altri impegni. Gaetano Intole, via Trento 2. Tel. 29474.

PASTICCERIA, confetteria, gelateria, centralissima con macchina caffè, affittasi prontamente. Telef. 29474. 1501 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 62730 R

PRESTITI a impiegati, operai, esercenti, automobilisti, proprietari immobili. Tel. 24752. 22286 R

PRESTITI mediante cessione quinto a dipendenti da: enti pubblici, aziende pubblica utilità, complessi industriali. Rinnovi cessioni in corso. Ottimo trattamento. Liquidazione anche immediata. Italcessioni, Ugo Bassi 14, Bologna. 5383 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROSSETTI 68-70 costruende palazzine. Appartamenti signorili, varie grandezze, doppi servizi, ascensore, centralriscaldamento, ampi poggioli. Esposizione soleggiatissima, giardino. Finiture extralusso. Limitate disponibilità. Esecutrice imp. A. GIACOMELLI. Visione progetti, prenotazioni presso ADRIATER, Battisti 4. 502 S

A, A, A, A, A, A, A, A, A, A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo - autobus 14-17), ultime disponibilità da 1-2 stanze primo stabile, inizio vendite 2.o edificio per appartamenti da 1 a 4 stanze; tutti con poggioli, ascensori, unica centrale nafta. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito autobus 29), metri 800 piazza Goldoni, tre edifici copertura avvenuta, consegna agosto, ancora disponibilità da 2-3 stanze, soggiorni, cucine, poggioli, bagni, ascensore, centraltermica. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso appartamenti da tre stanze, due poggioli, massimi conforts, centralnafta, ascensore automatico, disponibilità ai piani 1.o, 2.o e 6.o, per rinuncia. Ufficio vendite **IMMOBILIARE ITALIA** 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico - immobiliare gratuita, ininterrottamente 8-20. 182 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. BARCOLA - RIVIERA combinazione rinuncia, appartamento in palazzina signorile, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconata, termonafta, ascensore, 110 mq. terrazza praticabile con uso esclusivo dell'appartamento, vista panoramica sul golfo di Trieste, ogni comfort, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO - SEVERO costruzione iniziata, palazzina signorile, appartamentini 1-2-3 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, poggioli, termonafta, ascensore, ripostiglio, particolarmente adatti investimento capitale, prezzi accessibili, vantaggiose condizioni pagamento. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione iniziata, appartamenti signorili, 1-2-3-4 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, balconate, termonafta, ascensore, cantina, ripostiglio, esposizione mezzogiorno, mutuo bancario, ottimo impiego capitale. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. LIGNANO-SABBIADORO, centralissimo condominio, appartamenti residenziali, massimo lusso, ogni comfort, 2-3 stanze, soggiorno, cucina, bagnogabinetto, terrazza, giardino pensile, scarico immondizie, terrazza praticabile, acqua calda e fredda, citofono, impianto telefono e televisione, ottimo investimento capitale, reddito assicurato, prezzi 3.300.000 - 3.600.000 prontaentrata, visite sul posto, 70 metri dalla spiaggia. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. REVOLTELLA - SCOMPARINI iniziata costruzione palazzine signorili, Impresa Costruzioni Mario Manente, appartamenti 1-2-3-4-5 stanze, tinello, cucinino, servizi doppi e semplici, termonafta, ascensore, ampie balconate cantina, autorimessa, zona signorile, soleggiata, adatti impiego capitale, garanzia di affittanza, condizioni pagamento, mutuo bancario per il 50% del valore dell'appartamento. Visione progetti, informazioni, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, costruzione iniziata via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 22361 S

A.A.A. FABIO SEVERO 62, recente costruzione, 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, cantina, vendesi occupato. Informazioni via Artisti 9, I. 22173 S

A.A. IMPRESA vende bellissimi appartamenti 2-3-4 stanze, cucina, servizi, ascensore, centralnafta, posizione panoramica, Sara Davis a 150 metri autobus via Commerciale. Condizioni convenienti, mutui. San Francesco 9, II. 62581 S

A. APPARTAMENTI in costruzione, soleggiatissimi, panoramici, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, box auto, centralnafta, vendesi S. Luigi, via Porta. Tel. 28300. 22356 S

A. APPARTAMENTO nuovo, panoramico, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, armadio a muro, poggiolo, box cantina, centralnafta, vendesi Rozzol. Altro bellissimo stanza soggiorno. Tel. 28300. 22357 S

A. ATTICO 3 stanze, cucina, confort, doppi servizi, vendesi via Canova. Tel. 28300. 22357 S

A. COSTRUENDE villette, posizione panoramica sul mare, 3-4 stanze, ampio soggiorno, cucina, doppi servizi, poggioli, giardino, cantina, box auto, zona entrata Sistiana, prenotansi vendite. Tel. 28300. 22356 S

A. OCCASIONE vendiamo appartamenti e locali affari affittati con buona rendita. Telefono 28300. 22356 S

AFFARE! Riviera Barcola (vicinissima tram) vendo - affitto tranquilla panoramica villetta rustica deliziosamente arredata, 4 stanze, bellissimo bagno, telefono, terrazza, ogni confort, adatto anche pied-à-terre. Telefonare 45109. Inintermediari. 22371 S

AFFARONE, appartamenti liberi, 2 camere 1.580.000, 3 camere 1.980.000. Pagamento 900 mila contanti saldo 15.000 mensili. Galleria Rossoni, Amministrazione pianoterra. 151 S

APPARTAMENTI signorili per ottimo impiego capitali, ancora disponibili 4 e 6 stanze, terrazze, doppi servizi, da 5 milioni in poi. Vicolo Castagneto n. 2. Trattative dirette Impresa Costruzioni Generali già Buttoraz e Ziffer, viale XX Settembre 3. Telef. 95113. 42543 S

APPARTAMENTI occasione, liberi restaurati, 1-2 stanze, bagno, vendo 1.850.000 (pagamento 900.000 contanti 18.000 mensili). Ireneo Croce 10, III ore 10-12, 14-16, paraggi Ventisettembre. 22306/2 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, zona panoramica, giardino, garage, confort moderni, prenota direttamente Impresa Costruzioni Cividin - Rosenwasser, Filzi 10, telef. 30088. 22380 S

APPARTAMENTI 2-3-4-5 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, garage, costruende palazzine panoramiche Buonarroti, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Tel. 23879 pomeriggio. 22273 S

APPARTAMENTI 4 stanze accessori, centralnafta, garage, costruenda palazzina signorile inizio Commerciale, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Tel. 23879, pomeriggio. 22273 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTO pronto aprile, via Istria, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTO Sangiacomo libero giugno, bistanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

APPARTAMENTO centrale zona XX Settembre, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, rimesso a nuovo, occasione vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTO nuovo, reddito 20.000 mensili, vendo 2 milioni 450.000, pagamento 1 milione 450.000 contanti, 8000 mensili per 10 anni con mutuo. Galleria Rossoni, Amministrazione. 22307/2 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, rimesso a nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

APPARTAMENTO zona Stadio 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, pronta entrata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno, poggiolo, contanti, mutuo o Aldisio, cercasi. Cassetta 22389 S, UPI.

APPARTAMENTO completamente ammobiliato mutuo Aldisio, due stanze accessori vendesi via Fabio Severo. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627, pomeriggio. 62828 S

APPARTAMENTO una stanza e cucina vendesi via Vergerio. Amministrazione Spagnul. Telefono 24627, pomeriggio. 62828 S

APPARTAMENTO via Sangiorgio IV piano, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC, poggioli, vendesi occupato. Intole Gaetano, via Trento 2. Telefono 29474. 22397 S

AQUILINIA casetta con orto vendo. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 191 S

ATTICO e appartamenti 3 e 4 stanze, vendonsi paraggi Terza Armata. Tel. 31034. 42608 S

CONDOMINIO ammezzato centrale adatto professionista, vendesi-affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 22378 S

LOCALE adatto macelleria o pescheria vendesi o affittasi via Carli-Locchi. Tel. 28300. 22357 S

LOCALE adibito trattoria, mq. 200 circa, con retrostante terreno mq. 1000, vendesi condominio occupato, tutto lire 3.700.000 trattabili. Gaetano Intole, via Trento 2, telef. 29474. 22397 S

LOCALI piazza Dalmazia, varie grandezze, vendonsi occupati. Gaetano Intole, via Trento 2, telef. 29474. 22397 S

MODERNO, paraggi Cologna, 3 stanze, cucina, accessori completi, vendesi occasione. Telefonare 95982. 22351 S

MONFALCONE, fondovilla 3 garages cantinone mq. 420, via Doria vendesi. Delpiano, via IX Giugno 82. 625 S

NEGOZIO centrale condominio, acquistasi contanti. Indirizzo UPI. 22394 S

PUBBLICASA, p.zza Goldoni 4, compravendita terreni, condomini (vendite dirette conto imprese), negozi, bar, affittanze. Rivolgetevi con fiducia, serietà discrezione. 1911 S

TERRENO cercasi, zona signorile, mq. 500 circa. Tel. 29474. 22398 S

ULTIMI terreni disponibili costruzione ville, zona residenziale, «Le Ginestre» accesso auto, luce, spiaggia riservata, vendonsi. Informazioni sul luogo o Cassetta 223 S, UPI.

VILLA lussuosa, parco, orto, cantine, garage, giuoco, recintata, vende Alabarda, Spiridione n. 6. 22378 S

VILLA due appartamenti, soleggiata, vista mare, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 22378 S

VILLA nuova, 2 appartamenti, vista panoramica mare, Commerciale; altra Romagna, tre stanze, salone, doppi servizi, termonafta, vendonsi libere. Gaetano Intole, via Trento 2, telefono 29474. 22397 S

Z. APPARTAMENTO in palazzina esentasse, zona Università, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, vendesi causa trasferimento. «Julia», Imbriani 10. 1501 S

3 APPARTAMENTINI centrali, restaurati, reddito 60.000 mensili vendo 5.600.000 (pagamento 3.100.000 contanti, 20.000 mensili per 10 anni con mutuo) Visitare ore 10-12, 14-16 Ireneo della Croce 10 III, paraggi Ventisettembre. 22306/1 S

4 APPARTAMENTI reddito attuale 62.000 mensili, aumentabili ogni anno, vendo 8.800.000 (pagamento 4.800.000 contanti, 34.000 mensili per 10 anni con mutuo). Telefonare 23182. 22307/1 S

U Matrimoniali L. 60

AGENZIA Rancic & Co. 777 B George Street Sydney Australia desidera mettere in contatto per corrispondenza signorine italiane con cittadini australiani di diverse età e differenti origini europee a scopo matrimonio. Inviare la corrispondenza presso l'Agenzia Rancic allegando due foto. Assicurasi massima riservatezza. 674 U

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 8-P SPI, via Parlamento 9, Roma. 5172 U

VEDOVO 47enne, muratore, con figlio 11enne, conoscerebbe scopo matrimonio vedova, signorina, massimo uguale età. Cassetta 62812 U, UPI.

V Diversi L. 50

DISPONENDO vasto magazzino centro, accettasi merce in deposito. Telef. 35207. 22392 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.